



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Sicilia

giugno 2020

2020

19



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Sicilia

Numero 19 - giugno 2020

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Agrigento e Catania. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2020

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Palermo**

Via Cavour, 131/a  
90133 Palermo  
telefono +39 091 6074111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 12 giugno 2020, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2020 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. L'economia della Sicilia e la pandemia di Covid-19</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	9
Gli andamenti settoriali	9
Gli scambi con l'estero	13
La performance economica della Sicilia nel confronto europeo	14
Le condizioni economiche e finanziarie	15
<b>Riquadro:</b> <i>Le imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità</i>	16
<b>Riquadro:</b> <i>Gli assetti proprietari e di governance delle imprese</i>	18
I prestiti alle imprese	20
<b>Riquadro:</b> <i>Il credito alle imprese con attività sospesa</i>	21
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	24
L'occupazione	24
<b>Riquadro:</b> <i>Evoluzione e caratteristiche delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato e determinato</i>	25
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	28
<b>4. Le famiglie</b>	31
Il reddito e i consumi delle famiglie	31
<b>Riquadro:</b> <i>Il benessere equo e sostenibile</i>	34
La ricchezza delle famiglie	37
L'indebitamento delle famiglie	38
<b>Riquadro:</b> <i>Il credito per l'acquisto della prima casa</i>	41
<b>5. Il mercato del credito</b>	44
La struttura	44
I finanziamenti e la qualità del credito	44
<b>Riquadro:</b> <i>I divari territoriali nella qualità del credito nell'ultimo decennio</i>	46
Il risparmio finanziario	49
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	51
La spesa degli enti territoriali	51
<b>Riquadro:</b> <i>La dinamica del personale degli enti territoriali</i>	52
<b>Riquadro:</b> <i>Le opere pubbliche in Sicilia: caratteristiche e tempi di esecuzione</i>	55

I Programmi operativi regionali 2014-2020	57
Le entrate degli enti territoriali	58
<b>Riquadro:</b> <i>Il servizio dei rifiuti urbani in Sicilia</i>	59
La sanità	60
Il saldo complessivo di bilancio	62
<b>Riquadro:</b> <i>Gli effetti dell'emergenza Covid-19 sui bilanci dei Comuni</i>	64
Il debito	66
<b>Appendice statistica</b>	67
<b>Note metodologiche</b>	121

---

*I redattori di questo documento sono: Giuseppe Ciaccio (coordinatore), Francesco David, Cristina Demma, Antonio Lo Nardo e Patrizia Passiglia.  
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Calogero Ferlita.  
Il tirocinante Francesco Reale ha contribuito alla redazione di un riquadro.*

---

---

## **AVVERTENZE**

---

Segni convenzionali:

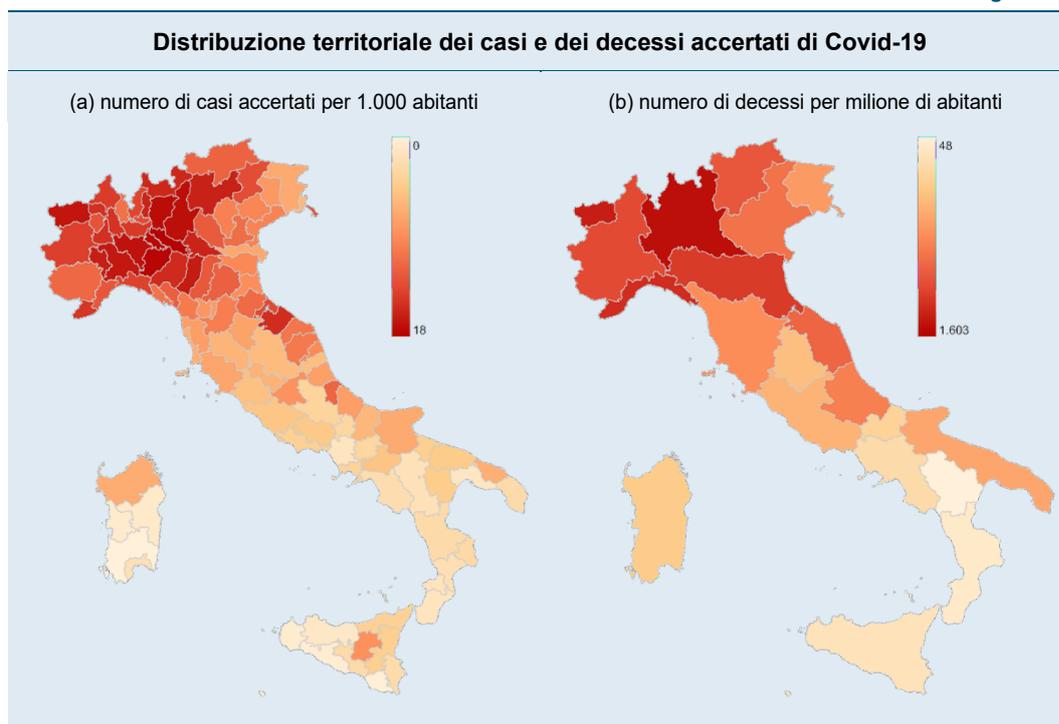
- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. L'ECONOMIA DELLA SICILIA E LA PANDEMIA DI COVID-19

Dai primi mesi del 2020 il mondo affronta la più grave pandemia dell'ultimo secolo. L'Italia è stato il primo paese europeo in cui, dal 20 febbraio scorso, è stata accertata un'ampia diffusione del virus. Dall'epicentro in Lombardia, il contagio si è inizialmente diffuso ad alcune province del Nord per poi gradualmente estendersi a tutti i territori, anche a causa delle interconnessioni produttive e commerciali.

In Sicilia i primi casi di Covid-19 sono stati registrati il 24 febbraio. La diffusione del virus ha acquistato velocità nelle settimane successive, interessando in misura superiore le aree centrale e orientale dell'Isola; il numero di nuove infezioni ha raggiunto un picco prima della fine di marzo e in seguito è diminuito lentamente. Al 12 giugno risultavano contagiate 3.455 persone, di cui oltre i due terzi già guarite; la diffusione del contagio tra la popolazione locale è stata più bassa rispetto alla media nazionale (0,7 casi ogni 1000 abitanti rispetto a 3,9 della media italiana; fig. 1.1.a). Alla stessa data il numero di decessi ufficiali attribuiti a Covid-19 era pari a 279, con un tasso di mortalità rilevata pari a un decimo di quello medio del Paese (56 morti per milione di abitanti rispetto a 568 della media italiana; fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri. Dipartimento della Protezione civile.

Come avvenuto nei paesi più colpiti dalla pandemia, il Governo italiano ha adottato stringenti provvedimenti di distanziamento fisico e di limitazione della mobilità dei cittadini volti al contenimento del contagio. Tali misure hanno frenato la diffusione

dell'infezione e considerevolmente ridotto il numero dei decessi. Tali interventi, che hanno inizialmente riguardato le zone in cui sono emersi i primi focolai, sono stati estesi a livello nazionale con il *lockdown* imposto il 9 marzo e con la chiusura di tutte le attività considerate non essenziali il 26 marzo. Il graduale allentamento delle misure si è avviato il 4 maggio. In regione il fermo produttivo ha interessato una quota di valore aggiunto inferiore alla media nazionale, a causa della diversa composizione settoriale soprattutto nel manifatturiero.

*Il quadro macroeconomico.* – Le misure di distanziamento sociale e la chiusura parziale delle attività nei mesi di marzo e aprile hanno avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica nazionale e regionale; la crisi pandemica, tra l'altro, ha colpito la Sicilia in una fase di sostanziale stagnazione, come confermato dalle stime di Prometeia relative al 2019. Le analisi di medio-lungo periodo evidenziano una performance economica regionale deludente nel confronto europeo, soprattutto in ragione di una peggiore dinamica della produttività e dell'occupazione, anche nei periodi precedente e successivo alla doppia recessione avvenuta tra il 2008 e il 2014 (cfr. il paragrafo: *La performance economica della Sicilia nel confronto europeo* del capitolo 2).

*Le imprese.* – Nella prima parte del 2020 l'attività produttiva ha subito una contrazione significativa a causa del diffondersi della pandemia. Le imprese hanno fronteggiato un drastico calo della domanda interna, che ha determinato una marcata riduzione dei ricavi attesi, soprattutto nel comparto dei servizi privati non finanziari. Le vendite all'estero, che nel primo trimestre dell'anno sono moderatamente cresciute, si sono ridotte per il complesso del *non oil*. In un contesto di incertezza circa l'evoluzione dell'emergenza sanitaria, le imprese che stimano una riduzione della spesa per investimenti per l'anno in corso prevalgono nettamente su quelle che ne prefigurano un aumento. Tra i principali comparti di specializzazione regionale, quello turistico, che negli ultimi anni ha sostenuto la dinamica dei servizi, è uno dei più esposti alla crisi, anche in ragione della dipendenza dalla domanda estera e dei tempi necessari a ripristinare la fiducia dei viaggiatori, che amplificheranno le difficoltà delle imprese per la stagione estiva 2020.

La congiuntura dei settori produttivi era stata debole nel 2019, in particolare nell'industria e nelle costruzioni. Tuttavia il sistema produttivo si è trovato ad affrontare la crisi attuale in condizioni finanziarie più favorevoli rispetto al passato. Nell'ultimo decennio è progressivamente migliorata la redditività delle imprese, sono aumentate le disponibilità liquide e si è ridotto il grado di indebitamento; tali dinamiche, che hanno beneficiato anche dell'uscita dal mercato delle aziende meno profittevoli e più indebitate a seguito della lunga crisi, hanno determinato una riduzione della quota di quelle finanziariamente vulnerabili. I provvedimenti di blocco delle attività hanno tuttavia aumentato il fabbisogno di liquidità delle imprese: non tenendo conto delle misure introdotte dal Governo che hanno consentito di accedere a nuovi prestiti garantiti dallo Stato, le aziende a rischio di illiquidità nei settori sottoposti a chiusura nei mesi di marzo e aprile del 2020 erano circa un quarto, prevalentemente concentrate nei servizi di alloggio e ristorazione.

I prestiti bancari al settore produttivo si sono ridotti nel 2019 in connessione con l'indebolimento della domanda di credito delle imprese; la contrazione è proseguita nel primo trimestre del 2020. In prospettiva, gli interventi di sostegno alle imprese previsti dai provvedimenti del Governo e la politica monetaria espansiva adottata dalla Banca centrale europea potrebbero facilitare l'accesso al credito, limitando in particolare le difficoltà delle imprese la cui attività è stata temporaneamente sospesa.

*Il mercato del lavoro.* – I livelli occupazionali nel 2019 sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente, su valori ampiamente inferiori a quelli osservati prima della crisi finanziaria. Nella prima parte del 2020 il mercato del lavoro ha risentito del progressivo rallentamento dell'attività economica e della sospensione di alcune attività non essenziali disposta per il contenimento della pandemia: i dati amministrativi sulle comunicazioni obbligatorie evidenziano un forte calo delle assunzioni nei mesi di marzo e aprile. Le ricadute dell'emergenza sanitaria sull'andamento dell'occupazione sono state mitigate dall'ampio ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) e dal blocco dei licenziamenti. Effetti rilevanti sull'occupazione potrebbero emergere nei prossimi mesi; in Sicilia la componente a tempo determinato era fortemente cresciuta negli ultimi anni e ha un'incidenza maggiore rispetto alla media nazionale.

*Le famiglie.* – La regione continua a caratterizzarsi per un livello di reddito inferiore alla media italiana e per una più ampia disparità nella sua distribuzione. La disuguaglianza dei redditi da lavoro, aumentata a seguito delle precedenti crisi, rimane elevata a causa del persistere di una maggiore incidenza di nuclei attivi senza reddito da lavoro. A questa si accompagnano ampi divari rispetto al resto del Paese in ambito sociale e ambientale, non colmati negli ultimi dieci anni. La quota di famiglie in povertà assoluta, maggiore rispetto alla media italiana, rischia di aumentare ulteriormente a seguito degli impatti dell'emergenza sanitaria; sono state comunque attivate misure di contrasto alla povertà e di sostegno al reddito e ai consumi delle famiglie.

Dal punto di vista finanziario le famiglie siciliane risulterebbero più resistenti alla congiuntura sfavorevole rispetto ai precedenti episodi di crisi. Dal 2008 tra le attività finanziarie, il cui valore è aumentato, si è assistito a una ricomposizione verso quelle più facilmente liquidabili. Alla fine del primo trimestre del 2020 i depositi bancari, che rappresentano la parte prevalente del risparmio, sono ancora cresciuti mentre si è registrato un forte calo del valore dei titoli a custodia detenuti dai risparmiatori, per le tensioni sui mercati innescate dal diffondersi della pandemia. La vulnerabilità finanziaria delle famiglie, misurata dal rapporto tra debiti e reddito disponibile, si è ridotta nell'ultimo decennio, portandosi su livelli inferiori a quelli medi nazionali. È inoltre proseguita la ricomposizione della struttura dell'indebitamento delle famiglie: l'incremento della quota di mutui a tasso fisso riduce i rischi legati a un eventuale rialzo dei tassi d'interesse. Nel primo trimestre del 2020 i flussi di nuovi mutui sono risultati equivalenti a quelli osservati nello stesso periodo dello scorso anno, mentre le nuove erogazioni di credito al consumo hanno segnato una notevole flessione.

*Il mercato del credito.* – Nel 2019 i finanziamenti bancari all'economia siciliana sono aumentati, seppure in misura meno accentuata rispetto all'anno precedente. La crescita

si è interrotta con l'insorgere della pandemia, riflettendo il rallentamento dei prestiti alle famiglie e la prosecuzione del calo del credito alle imprese.

Nonostante il lieve aumento, il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto ai finanziamenti è rimasto contenuto e inferiore al livello precedente la crisi finanziaria globale. I tassi di copertura dei prestiti deteriorati e in sofferenza hanno raggiunto nel 2019 livelli molto elevati, permettendo agli istituti di credito di affrontare la crisi in atto in condizioni significativamente rafforzate rispetto al passato. In prospettiva, la ricomposizione qualitativa degli affidamenti, che nell'ultimo decennio ha determinato un maggiore peso dei prestiti alle imprese caratterizzate da bilanci più solidi, potrebbe contribuire ad attenuare le ricadute della pandemia sulla qualità del credito; queste ultime dipenderanno anche dalla durata della recessione, dalla rapidità della ripresa e dagli interventi pubblici di sostegno.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2019 la spesa degli enti territoriali è aumentata. Tra le spese correnti, sono cresciuti gli acquisti di beni e servizi, mentre la spesa per il personale, che negli ultimi anni ha risentito dei vincoli normativi alle assunzioni, ha continuato a ridursi. Anche le entrate sono cresciute, in particolare le componenti extratributarie; sono invece diminuite le entrate tributarie dei Comuni, che inoltre nel 2020 risentiranno della perdita di gettito che si è determinata a causa del *lockdown*.

Nel complesso la situazione finanziaria degli enti territoriali in Sicilia si connota per la presenza di elevati disavanzi dovuti prevalentemente agli accantonamenti per le anticipazioni ricevute in passato dallo Stato e alla presenza di elevati crediti di dubbia e difficile esazione. Un terzo della popolazione regionale risiede in Comuni in dissesto o che hanno adottato piani di riequilibrio finanziario.

Per effetto dei provvedimenti governativi adottati negli ultimi mesi per fare fronte all'emergenza sanitaria sono aumentate, in Sicilia come nelle altre regioni, le risorse a disposizione dei sistemi sanitari, che sono state utilizzate per ampliare la dotazione sia di posti letto in terapia intensiva sia di personale.

## 2. LE IMPRESE

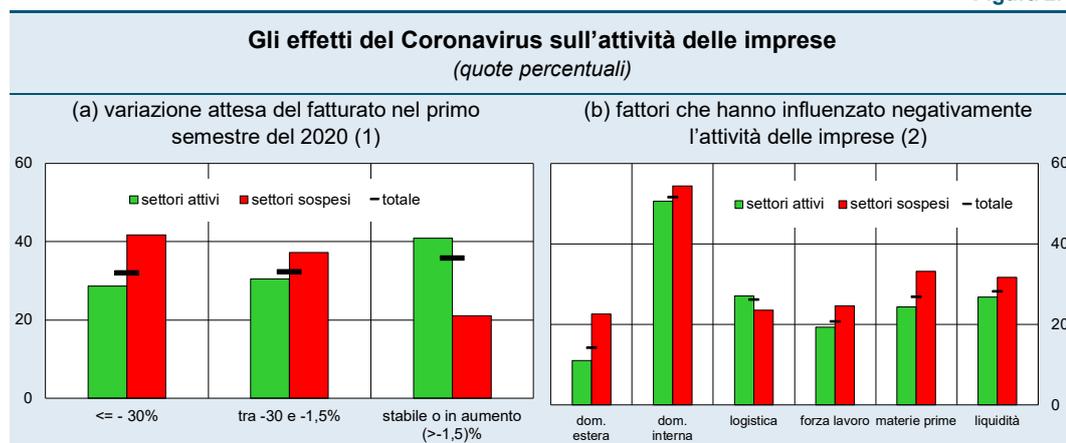
### *Gli andamenti settoriali*

*L'agricoltura.* – Secondo i dati dell'Istat, nel 2019 la produzione agricola è calata dell'1,1 per cento a prezzi costanti. La flessione ha interessato le coltivazioni cerealicole e quelle arboree (tav. a2.1), con una riduzione marcata del raccolto di olive per il secondo anno consecutivo e a fronte di una crescita nella media nazionale. La quantità di vino prodotta è diminuita di circa il 13 per cento, con un calo quasi doppio per le produzioni a denominazione protetta. Tra le altre coltivazioni, si è registrata una crescita del raccolto di pomodori e di patate (che rappresentano rispettivamente il 6 e il 3 per cento del valore della produzione agricola siciliana).

In base ai dati della Commissione europea, alla fine del 2019 l'attuazione finanziaria del Programma di sviluppo rurale (PSR) Sicilia 2014-2020, misurata dal volume di pagamenti in rapporto alla dotazione disponibile, aveva raggiunto il 39,6 per cento, un dato leggermente inferiore alla media dei programmi italiani. L'incremento della spesa rispetto alla fine del 2018 è derivato soprattutto dalle misure rivolte al sostegno degli investimenti produttivi e dei metodi di coltivazione biologica, cui sono destinati rispettivamente il 32 e il 19 per cento dei fondi. In base agli ultimi dati disponibili, pubblicati sul portale della Rete rurale nazionale, nel primo trimestre del 2020 la percentuale dei pagamenti si è incrementata di 3,5 punti rispetto a dicembre del 2019.

*L'industria in senso stretto.* – Secondo le stime di Prometeia, nel 2019 il valore aggiunto industriale è diminuito (-1,2 per cento) in misura più marcata rispetto a quanto registrato nella media nazionale e del Mezzogiorno. In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi – Invind*), condotta in primavera presso un campione di aziende con almeno 20 addetti, in Sicilia le imprese che nel 2019 hanno registrato una riduzione del fatturato hanno prevalso sui casi di aumento, con un andamento simile tra le diverse classi dimensionali d'impresa.

Tra metà marzo e metà maggio del 2020, le Filiali della Banca d'Italia hanno condotto sullo stesso campione di imprese un'indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus. Per il primo semestre del 2020 circa un terzo delle aziende ha previsto una contrazione del fatturato superiore al 30 per cento, con un andamento peggiore per le imprese attive nei settori sospesi dal DPCM del 22 marzo del 2020, modificato dal decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo 2020 (fig. 2.1.a). Il blocco dell'attività ha riguardato imprese che rappresentano il 28 per cento del valore aggiunto del settore industriale, una percentuale nettamente inferiore sia alla media del Mezzogiorno sia a quella nazionale (44 e 56 per cento, rispettivamente), a causa della diversa composizione settoriale. La quota sale di quasi due punti se si tengono in considerazione gli effetti di filiera, ovvero la mancata domanda espressa dai settori sospesi e le forniture ai settori essenziali da parte di quelli non essenziali, e al netto del ricorso al lavoro agile.



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus (Iseco)*.

(1) Distribuzione delle risposte per classi di variazione attesa del fatturato (rispetto allo stesso periodo del 2019). Le aziende appartenenti ai settori sospesi sono quelle il cui codice Ateco principale rilevato nell'indagine è incluso nella lista assoggettata a sospensione in base al DPCM del 22 marzo del 2020, modificato dal decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo 2020. – (2) A ogni impresa è stato richiesto di fornire fino a tre risposte; di conseguenza la somma delle quote non è pari al 100%. Inoltre tra le risposte possibili è presente una voce residuale ("altro") non riportata nel grafico.

Per le imprese siciliane la pandemia ha determinato soprattutto un calo della domanda interna, in misura analoga per quelle operanti nei settori attivi e in quelli sospesi; più di un'azienda su quattro ha segnalato problemi di liquidità o alla struttura finanziaria, difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime o di prodotti intermedi e nella logistica (fig. 2.1.b). Tra le strategie adottate per fronteggiare la situazione di crisi, hanno prevalso le politiche del personale (variazione del numero di dipendenti, dell'orario di lavoro, rotazione del personale, ricorso allo *smart working*, alla CIG, ecc.) e la concessione di dilazioni nei pagamenti ai propri clienti o dai propri fornitori.

Gli investimenti industriali, in flessione nel 2019, sono stimati in ulteriore calo nel 2020: tra le aziende che hanno risposto alla rilevazione Invind un terzo prefigura una sostanziale stabilità della spesa rispetto all'anno precedente, mentre la quota di imprese che ne prevede una riduzione supera di oltre 15 punti percentuali la frazione di quelle con investimenti in aumento.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nel 2019 nel settore delle costruzioni è proseguita la contrazione dell'attività, sebbene a un ritmo inferiore rispetto a quello dell'anno precedente. Secondo i dati delle casse edili, le ore lavorate si sono ridotte del 2,5 per cento (di quasi il 9 nel 2018); il calo si è concentrato nella prima parte del 2019 e ha interessato il comparto delle opere pubbliche, a fronte di una lieve ripresa dell'edilizia privata. In base ai dati disponibili per il 2020, relativi al solo capoluogo regionale, le ore lavorate, cresciute nei primi due mesi dell'anno, si sono più che dimezzate a marzo per poi ridursi di oltre il 90 per cento ad aprile, in connessione con il progressivo blocco dei cantieri.

La crescita delle compravendite immobiliari, che negli ultimi anni aveva favorito la graduale riduzione delle rimanenze di immobili nei bilanci delle imprese, è proseguita nel 2019: in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare, nel comparto resi-

denziale gli scambi sono aumentati del 2,3 per cento (7,6 nel 2018), in quello non residenziale del 3,8 (in linea con l'anno precedente). I prezzi hanno continuato a flettere in entrambi i comparti, sebbene in misura meno intensa rispetto a quanto registrato nel 2018. Nel primo trimestre del 2020 le compravendite si sono ridotte di oltre il 15 per cento sia nel comparto residenziale sia nel non residenziale, in linea con l'andamento registrato nella media nazionale. La riduzione è solo in parte attribuibile al diffondersi dell'emergenza sanitaria, il cui effetto potrebbe manifestarsi in misura più rilevante nel corso dell'anno, in relazione sia alle difficoltà temporanee nelle contrattazioni sia alla probabile riduzione del reddito disponibile e della propensione all'acquisto di abitazioni per alcune fasce di popolazione. Secondo nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it, relativi agli annunci di vendita di case nei capoluoghi di provincia, nel bimestre marzo-aprile si sono fortemente ridotti sia i flussi di offerta di abitazioni sia l'attività di ricerca online da parte dei potenziali acquirenti.

In base ai dati del CRESME, nel 2019 è cresciuto sia il numero sia il valore dei bandi di gara per lavori pubblici in regione (rispettivamente 16,0 e 27,3 per cento; tav. a2.3). A fronte di un aumento del numero di gare diffuso tra le province, l'incremento degli importi a bando è dipeso soprattutto da Catania (per lavori connessi con il completamento della metropolitana) e in misura minore Messina. L'effettiva realizzazione delle opere pubbliche avviene in Sicilia con tempi mediamente più lunghi rispetto alla media nazionale anche a parità di caratteristiche delle infrastrutture (cfr. il riquadro: *Le opere pubbliche in Sicilia: caratteristiche e tempi di esecuzione* del capitolo 6).

*I servizi privati non finanziari.* – Il valore aggiunto del settore terziario, diminuito nel 2018 dopo un biennio di lieve crescita (tav. a1.1), nel 2019 ha ristagnato, secondo le stime di Prometeia. Le imprese dei servizi privati non finanziari che hanno partecipato all'indagine straordinaria della Banca d'Italia sugli effetti del Coronavirus, condotta tra metà marzo e metà maggio, hanno previsto in quasi due terzi dei casi una contrazione dei ricavi superiore al 30 per cento nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in particolare a causa del calo della domanda interna e di problemi nella logistica. La sospensione di alcune attività economiche a partire dal 26 marzo ha interessato una quota di valore aggiunto pari a circa il 24 per cento di quello del terziario privato non finanziario. Considerando il ricorso al lavoro agile e gli effetti di filiera, dovuti alle relazioni tra settori sospesi e settori rimasti attivi, tale quota sale di quasi due punti percentuali; con le riaperture parziali di inizio maggio il dato si è ridotto al 10 per cento, per poi progressivamente azzerarsi.

Dopo il rallentamento del 2018, secondo i dati della Regione Siciliana, nel 2019 le presenze turistiche sono risultate sostanzialmente stabili (tav. a2.4). Sono diminuiti i pernottamenti negli alberghi, a fronte di una moderata crescita di quelli presso altre strutture, e le presenze di stranieri, che rappresentano la metà del totale (un'incidenza superiore di oltre dieci punti percentuali rispetto alla media del Mezzogiorno). Secondo i dati della Banca d'Italia, anche la spesa media giornaliera dei turisti stranieri si è ridotta. L'andamento dei flussi turistici è stato eterogeneo tra le province siciliane, con cali significativi a Ragusa e Trapani, su cui può aver inciso la riduzione dei collegamenti aerei degli scali locali.

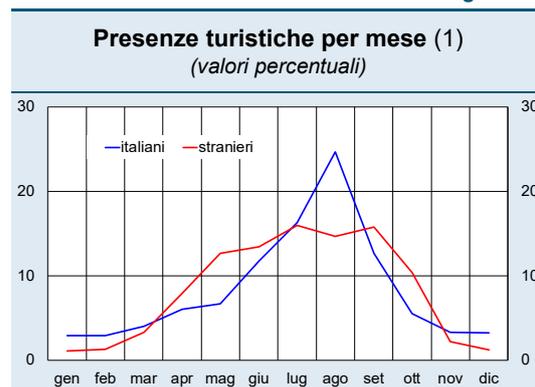
Il comparto è uno dei più esposti alla crisi derivante dall'emergenza sanitaria, anche in ragione della maggiore dipendenza dalla domanda estera e dei limiti alla circolazione tra regioni in vigore fino agli inizi del mese di giugno. I costi connessi con l'adeguamento delle strutture per garantire il distanziamento fisico e i tempi necessari a ripristinare la fiducia dei viaggiatori amplificheranno le difficoltà delle imprese per la stagione estiva 2020, periodo in cui si concentra circa il 60 per cento delle presenze (fig. 2.2).

Nel 2019 il traffico di passeggeri negli aeroporti siciliani ha rallentato al 3,1 per cento (dal 5,0 dell'anno precedente; tav. a2.5). L'andamento è stato migliore nello scalo del capoluogo, mentre gli aeroporti di Comiso e Trapani hanno registrato una riduzione significativa del numero di collegamenti. La crescita del traffico marittimo di passeggeri si è più che dimezzata nel 2019 (4,1 per cento; tav. a2.6), risultando solo leggermente più elevata nel comparto crocieristico. Il traffico mercantile nei porti siciliani è diminuito in misura analoga sia per i prodotti petro-

liferi (greggio e raffinati, che hanno rappresentato oltre il 60 per cento del volume totale) sia per le altre merci. Secondo gli ultimi dati disponibili, nei primi quattro mesi del 2020 il traffico aereo di passeggeri è diminuito di oltre la metà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con la media nazionale; il calo è stato concentrato nei mesi di marzo e aprile in connessione con il diffondersi dell'emergenza sanitaria e i provvedimenti di limitazione del traffico adottati dalle autorità statali e regionali. I dati dell'Anas relativi al traffico veicolare sulle strade e autostrade siciliane (ad esclusione di quelle gestite dal Consorzio autostrade siciliane) segnalano una contrazione del 53 per cento (del 25 per i mezzi pesanti) nel mese di marzo del 2020, rispetto allo stesso mese dell'anno prima, e del 74 (43) per cento ad aprile.

*La demografia.* – Nel 2019 il numero di imprese attive in regione è lievemente cresciuto (tav. a1.4). Il tasso di natalità aziendale, stabile rispetto al 2018, ha superato di poco meno di un punto percentuale quello di mortalità, sceso leggermente rispetto all'anno prima. Come nel recente passato, le dinamiche settoriali sono state eterogenee: è proseguita la crescita del numero di imprese agricole e dei servizi (ad eccezione del commercio), a fronte di un'ulteriore riduzione di quelle industriali; nel settore delle costruzioni il numero di imprese attive, che si era ridotto ininterrottamente dal 2011, è tornato a salire. I dati più recenti, relativi al primo trimestre del 2020, segnalano una drastica riduzione delle nuove iscrizioni (-14,1 per cento; -15,5 nella media nazionale) e un calo di tre decimi di punto del tasso di natalità (all'1,8 per cento).

Figura 2.2



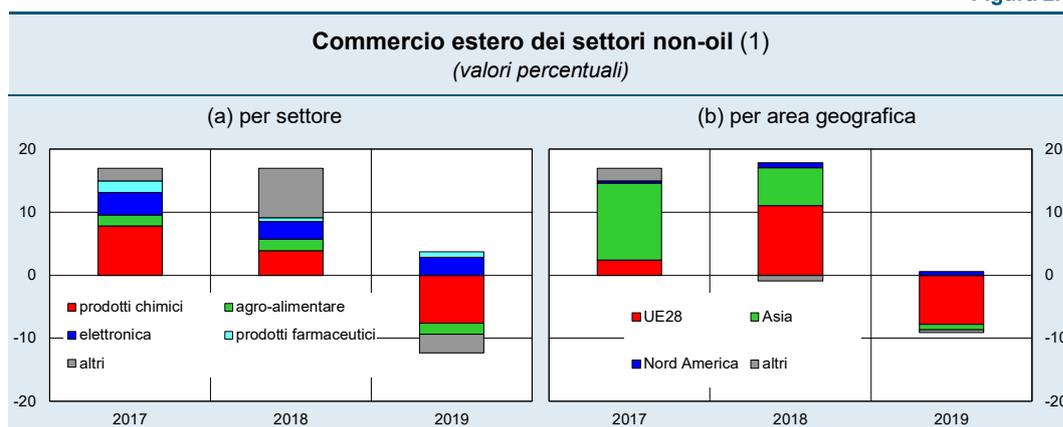
Fonte: Istat.  
(1) Dati riferiti al 2018.

## Gli scambi con l'estero

Nel 2019 le esportazioni di merci dalla Sicilia sono diminuite del 14,1 per cento a prezzi correnti (tav. a2.7). Le vendite del comparto petrolifero, che hanno rappresentato il 56 per cento dell'export regionale, sono scese in misura significativa, dopo essere cresciute nel 2018; il calo, che è stato di circa il 17 per cento in volume, ha interessato i mercati extra-UE, cui è destinata più della metà delle vendite.

Nel resto dei settori le esportazioni si sono ridotte dell'8,6 per cento in valore (erano aumentate del 16,9 nel 2018; fig. 2.3). Il calo è stato trainato soprattutto dal settore della chimica e, in misura minore, da quelli agricolo e metallurgico; un contributo negativo è venuto anche dai mezzi di trasporto, che nel 2018 avevano registrato una crescita transitoria. È proseguita la tendenza positiva delle vendite di prodotti elettronici e farmaceutici, mentre l'alimentare, dopo un quinquennio di crescita, ha ristagnato. Per il complesso del *non-oil*, il calo delle esportazioni è stato intenso nei paesi dell'Unione europea; sono risultate in diminuzione anche le vendite nei mercati asiatici (che rappresentano circa un quarto del totale), mentre sono cresciute quelle verso il Nord America.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti; contributi alla variazione percentuale totale.

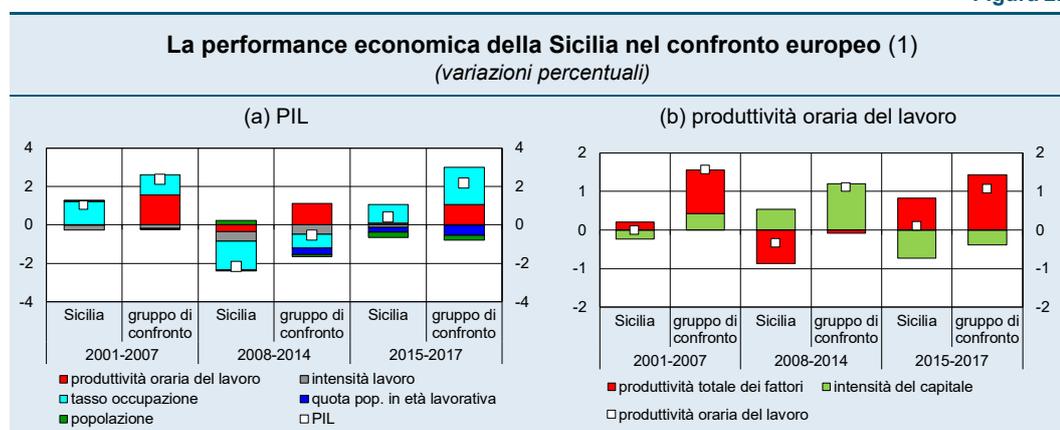
Rispetto alla media nazionale la Sicilia si caratterizza per una bassa propensione all'export: il peso delle esportazioni sul valore aggiunto è pari a circa il 12 per cento, un valore inferiore di oltre la metà rispetto alla media nazionale, e si riduce ulteriormente se si esclude il comparto petrolifero. Il calo del commercio internazionale previsto per l'anno in corso potrebbe quindi avere un impatto meno rilevante sull'economia regionale, sebbene la domanda potenziale per le merci siciliane nel 2020 sia stimata in riduzione del 12,5 per cento in volume (del 10,4 per il *non oil*; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Esportazioni e domanda potenziale*). Secondo i primi dati disponibili, nel primo trimestre del 2020 le esportazioni sono aumentate del 5,1 per cento a prezzi correnti, sostenute dalla dinamica dei prodotti petroliferi: tuttavia, per il complesso del *non oil* si è realizzato un calo del 3,0 per cento.

## La performance economica della Sicilia nel confronto europeo

La performance economica della Sicilia degli ultimi due decenni può essere analizzata nel confronto con quella di un gruppo di regioni europee simili per reddito pro capite, popolazione e struttura produttiva<sup>1</sup>. Nel periodo considerato – che comprende alcuni anni pre-crisi (2001-07), la doppia recessione (2008-2014) e la successiva fase di ripresa ciclica (2015-17) – il PIL della Sicilia è cresciuto meno rispetto al gruppo di confronto.

Il divario nei tassi di crescita, già significativo prima del 2008 (-1,4 punti percentuali in media annua; fig. 2.4.a), si è accentuato durante le crisi e si è ulteriormente ampliato negli anni successivi, caratterizzati da una ripresa molto più modesta rispetto al gruppo di confronto (il PIL in regione è cresciuto dello 0,4 per cento in media all'anno tra il 2015 e il 2017).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati ARDECO, Eurostat e OCSE. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Dinamiche economiche a livello europeo*.  
 (1) I grafici riportano le variazioni medie annue in ciascun periodo considerato.

Il peggiore andamento del PIL è spiegato in prevalenza dal minore contributo fornito dalla produttività oraria del lavoro (PIL per ora lavorata), la cui dinamica può essere scomposta in una parte che dipende dall'intensità di capitale dell'economia (misurata dallo stock di capitale in rapporto alle ore lavorate) e in una legata alla produttività totale dei fattori (PTF), che fornisce una misura dell'efficienza con cui vengono utilizzati gli input produttivi. Nello specifico, la dinamica sfavorevole della produttività oraria risulta imputabile in misura maggiore alla scarsa crescita della PTF, oltreché a un peggior andamento dell'intensità di capitale (fig. 2.4.b).

La dinamica del tasso di occupazione ha contribuito alla peggiore performance relativa dell'economia siciliana sia durante la recessione (per una caduta di entità doppia

<sup>1</sup> Le regioni europee sono state raggruppate in base ai livelli di PIL pro capite, popolazione e struttura produttiva (quota del settore industriale) osservati nel 2000, distinguendo inoltre tra quelle che ospitano o meno la capitale del proprio Stato. In base a questa classificazione, la Sicilia appartiene, con altre 3 regioni italiane (Campania, Puglia e Calabria), a un gruppo costituito complessivamente da 14 regioni, tra le quali 3 situate rispettivamente in Germania e Spagna, 2 in Polonia e una rispettivamente in Bulgaria e Grecia. Per maggiori dettagli, cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Dinamiche economiche a livello europeo*.

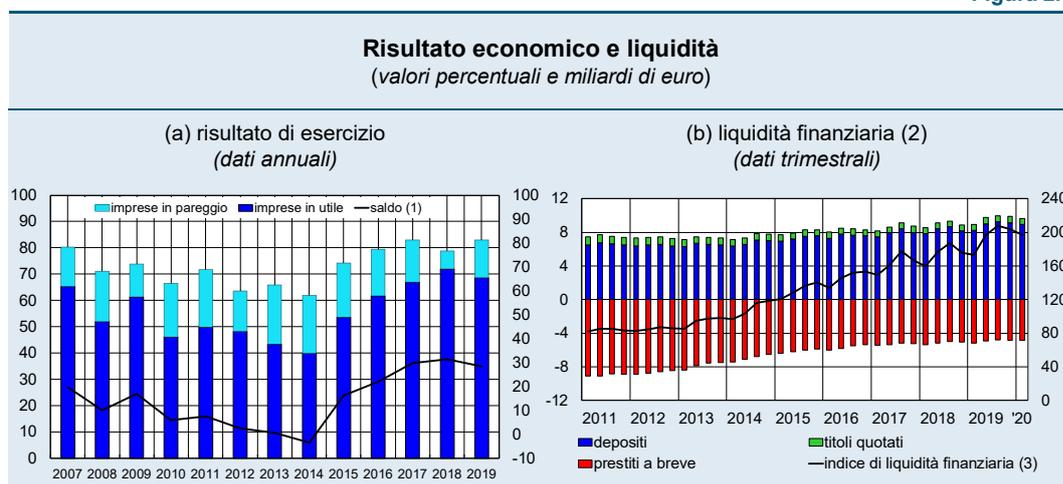
rispetto al gruppo di confronto) sia in seguito, quando l'aumento in regione è stato molto più contenuto. Vi ha inciso in particolare l'andamento negativo dell'occupazione nelle fasce di età più giovani, che è stato solo in parte compensato dalla crescita tra i lavoratori più anziani.

Negli anni più recenti le dinamiche demografiche hanno avuto un effetto negativo sulla crescita economica, analogamente a quanto accaduto nel gruppo di confronto. Si sono ridotti sia il numero sia la quota di individui in età lavorativa ed è calata anche la popolazione di età inferiore ai 14 anni. Rispetto al gruppo di confronto il saldo migratorio è risultato peggiore, a fronte di un saldo naturale della popolazione lievemente meno negativo. Gli ultimi dati disponibili indicano come le prospettive demografiche della Sicilia e delle regioni del gruppo di confronto siano peggiori rispetto alla media delle regioni europee, in particolare a causa di una quota inferiore di giovani sul totale della popolazione e di un tasso di fecondità più basso.

### Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo l'indagine Invind, nel 2019 le condizioni di redditività delle aziende siciliane sono rimaste favorevoli, con un saldo positivo tra la quota di imprese in utile e quelle in perdita solo lievemente inferiore rispetto a quello dell'anno precedente (fig. 2.5.a). È proseguita la crescita delle disponibilità liquide: l'indice di liquidità, calcolato rapportando le attività maggiormente liquide detenute presso il sistema bancario (depositi e titoli quotati) ai debiti a breve scadenza nei confronti di banche e società finanziarie, è cresciuto sensibilmente nel 2019 per poi flettere lievemente nei primi tre mesi dell'anno in corso (fig. 2.5.b).

Figura 2.5



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5); scala di destra. – (2) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (3) Scala di destra.

Le misure di contenimento introdotte a seguito dell'emergenza sanitaria si rifletteranno negativamente sulle condizioni di redditività e liquidità nel 2020, secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia sugli effetti del Coronavirus. Il 28 per cento delle imprese ha segnalato problemi di liquidità o difficoltà finanziarie, indotti principalmente da un aumento dei ritardi nei pagamenti da parte dei clienti e dalla necessità di fronteggiare le spese correnti. La capacità di far fronte agli impegni finanziari si è particolarmente ridotta per le imprese la cui attività è stata sottoposta a sospensione dal DPCM del 22 marzo 2020 fra il 26 marzo e il 3 maggio (cfr. il riquadro: *Le imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità*).

## LE IMPRESE CON ATTIVITÀ SOSPESA A RISCHIO DI ILLIQUIDITÀ

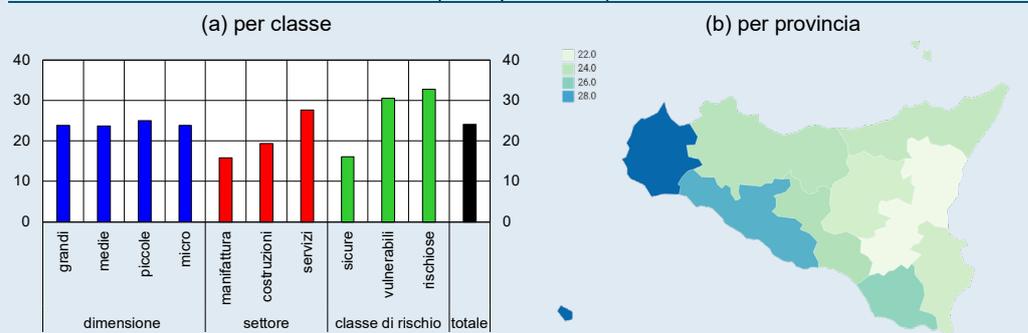
La sospensione delle attività non essenziali, imposta tra il 26 marzo e il 3 maggio 2020<sup>1</sup> per contenere la diffusione della pandemia di Covid-19, ha sottoposto le aziende coinvolte a un elevato stress finanziario. Le imprese la cui attività è stata sospesa da una parte hanno visto potenzialmente azzerata la possibilità di generare ricavi, dall'altra sono state chiamate a fronteggiare esborsi finanziari non rinviabili, attingendo a risorse proprie o a linee di credito disponibili.

Sulla base di un modello che stima l'evoluzione dei flussi di cassa mensili delle imprese, sono state identificate quelle a rischio di illiquidità. Il modello è stato applicato a un campione di società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group e tiene conto dell'applicazione della moratoria del credito bancario per le PMI<sup>2</sup> e della possibilità di utilizzo della Cassa integrazione guadagni previste dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità*). Si definiscono a rischio di illiquidità le imprese che – dopo un periodo di sospensione dell'attività pari a un mese – registrano nelle simulazioni un valore negativo delle disponibilità liquide.

In Sicilia il 24,1 per cento delle imprese è risultato a rischio di illiquidità, un valore superiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente pari al 22,4 e al 21,5 per cento). Ponderando le imprese per il valore aggiunto, l'incidenza di quelle potenzialmente illiquide scende al 18,4 per cento.

La quota di imprese a rischio di illiquidità non presenta differenze marcate tra classi dimensionali, ma è eterogenea tra settori e classi di rischio (figura, pannello a): essa è più elevata nel terziario (27,7 per cento), in linea con quanto rilevato nel Mezzogiorno e a livello nazionale; l'incidenza è massima nel comparto dell'alloggio e della ristorazione (33,3 per cento). La percentuale di imprese potenzialmente illiquide cresce sensibilmente all'aumentare del grado di rischio. Tale quota è pari al 32,8 per cento per le imprese classificate come rischiose sulla base dei rating attribuiti da Cerved Group, valore doppio rispetto a quello stimato per quelle classificate come sicure. Si riscontra un'ampia variabilità tra le province, con un valore minimo del 21,6 per cento in provincia di Catania e un valore massimo del 29,6 per cento in provincia di Trapani (figura, pannello b).

**Quota delle imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità  
al termine del periodo di sospensione**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi, Cerved Group e INPS. Cfr. nelle *Note metodologiche* la sezione *Imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità*.

(1) Classificazione dimensionale coerente con la definizione della Commissione europea, *Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese*, C(2003) 1422, 2003. – (2) Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio del 2018. Si definiscono "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4; "vulnerabili" quelle con z-score pari a 5 o 6; "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10.

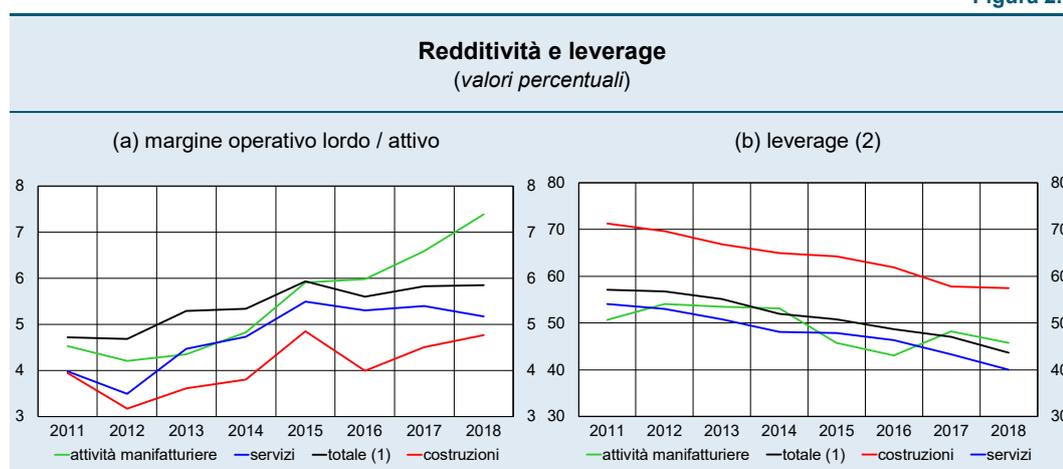
Oltre alla moratoria del credito bancario alle PMI, il Governo ha varato ulteriori misure a sostegno della liquidità tra cui la possibilità di accedere a nuovi prestiti garantiti dallo Stato attraverso il Fondo centrale di garanzia o la società SACE<sup>3</sup> i cui effetti non sono valutati in questo esercizio. Queste misure possono contribuire a contenere la crisi di liquidità delle imprese nel breve termine (cfr. i riquadri: *Le misure di sostegno finanziario alle imprese in risposta alla pandemia* nella *Relazione annuale sul 2019* e *Gli effetti della pandemia sul fabbisogno di liquidità delle imprese* nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020).

<sup>1</sup> L'analisi si basa sulle attività non essenziali per le quali il DPCM del 22 marzo 2020, modificato dal decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo 2020, ha disposto la sospensione temporanea.

<sup>2</sup> La moratoria introdotta dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia") si rivolge alle piccole e medie imprese (PMI) che non avevano esposizioni deteriorate al 17 marzo 2020, data di pubblicazione del provvedimento. Il decreto fa riferimento alla definizione di PMI riportata nella *Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese*, C(2003) 1422, 2003, che include le imprese con meno di 250 addetti e meno di 50 milioni di fatturato o 43 di totale attivo.

<sup>3</sup> SACE è una società per azioni specializzata nel sostegno all'esportazione e all'internazionalizzazione delle imprese italiane.

*La redditività e la struttura finanziaria delle imprese nel periodo 2011-18.* – In base ai bilanci delle società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group, nella fase di ripresa ciclica (2015-17) la redditività operativa (misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo e l'attivo) è tornata sui livelli precedenti la crisi finanziaria del 2008; nel 2018 (ultimo dato disponibile) l'andamento è stato eterogeneo tra i principali settori: a fronte di un lieve calo nei servizi, si è registrata una crescita per la manifattura e le costruzioni (fig. 2.6.a). Nel periodo analizzato, la capacità di autofinanziamento si è rafforzata, anche in connessione con una spesa per investimenti contenuta, favorendo la riduzione del grado di indebitamento (fig. 2.6.b) e l'accumulazione di disponibilità liquide.



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali per pannello a; campione a scorrimento di società di capitali per il pannello b. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia. – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

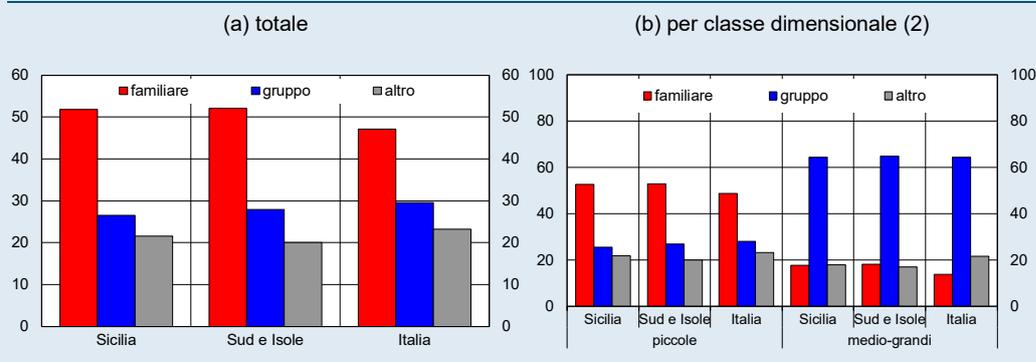
Le dinamiche positive della redditività e del leverage, coadiuvate dall'uscita dal mercato di aziende meno profittevoli e più indebitate, hanno accresciuto la resilienza del sistema produttivo di fronte a condizioni economiche avverse (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5): alla fine del 2018 la percentuale di imprese classificate da Cerved Group come rischiose (17 per cento circa) era inferiore di oltre dieci punti percentuali rispetto al 2011. Ciò si conferma anche misurando la vulnerabilità del sistema produttivo tramite altri indicatori di solidità finanziaria (quota di imprese con un livello elevato di leverage o con un peso rilevante degli oneri finanziari sul margine operativo). La capacità delle imprese di far fronte a shock economici negativi riflette anche la composizione del tessuto economico in termini di assetti proprietari e di governance delle imprese (cfr. il riquadro: *Gli assetti proprietari e di governance delle imprese*).

## GLI ASSETTI PROPRIETARI E DI GOVERNANCE DELLE IMPRESE

Gli assetti proprietari e di governance delle imprese possono influire sulle loro scelte e avere effetti sugli investimenti e sulla performance aziendale<sup>1</sup>. L'analisi dei dati forniti dalle Camere di commercio consente di identificare, fra le società di capitali siciliane il cui bilancio è presente negli archivi di Cerved Group nel 2018, quelle controllate da famiglie (imprese familiari) e quelle inserite in gruppi di imprese (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Assetti proprietari e di governance*); l'insieme delle due categorie rappresenta circa l'80 per cento del campione (figura, pannello a).

In Sicilia il 52 per cento delle società di capitali è composto da imprese familiari, un valore superiore di quasi 5 punti percentuali rispetto a quello nazionale e sostanzialmente in linea con la media del Mezzogiorno. L'incidenza è maggiore tra le società di piccole dimensioni (figura, pannello b); al contrario, fra le imprese medio-grandi, quelle inserite in un gruppo (che ricomprendono anche le società controllate da individui o famiglie che gestiscono più di un'impresa) sono la maggioranza.

### Distribuzione delle società di capitali per tipologia di controllo nel 2018 (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Assesti proprietari e di governance*.

(1) Le imprese inserite in gruppi sono quelle controllate da un'altra impresa italiana, oppure quelle controllate da persona fisica, famiglia (insieme di persone con lo stesso cognome) o persona giuridica diversa da un'impresa italiana che controlla almeno un'altra impresa italiana. Le imprese familiari sono quelle controllate da una persona fisica (o famiglia) che non controlla nessun'altra impresa italiana. La categoria "altro" ricomprende le imprese che non esprimono un socio (o una famiglia) che detiene la maggioranza assoluta delle quote. Per dettagli sulla definizione di controllo cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Assesti proprietari e di governance*. – (2) Classificazione dimensionale coerente con la definizione della Commissione europea, *Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese*, C(2003) 1422, 2003. Il gruppo delle "piccole" ricomprende le piccole e le micro imprese; il gruppo delle "medio-grandi" ricomprende le medie e le grandi imprese.

Le aziende siciliane sono caratterizzate da un grado di "localismo" della governance d'impresa superiore a quello riscontrabile nel resto del Mezzogiorno e nella media nazionale: per la Sicilia, l'incidenza di amministratori nati nella stessa regione in cui l'impresa ha sede legale è pari al 92 per cento circa (86 e 77 rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia); l'intensità è più elevata per le imprese familiari. Per queste ultime il turnover degli amministratori, definito come la quota di quelli sostituiti nel corso di un anno, è più contenuto rispetto a quello delle imprese inserite in gruppi, anche a causa dell'elevata coincidenza tra amministratori e soci tipica delle aziende familiari. Tra gli amministratori delle imprese familiari l'età media e la quota di donne sono rispettivamente inferiore e superiore a quelle delle imprese appartenenti a gruppi.

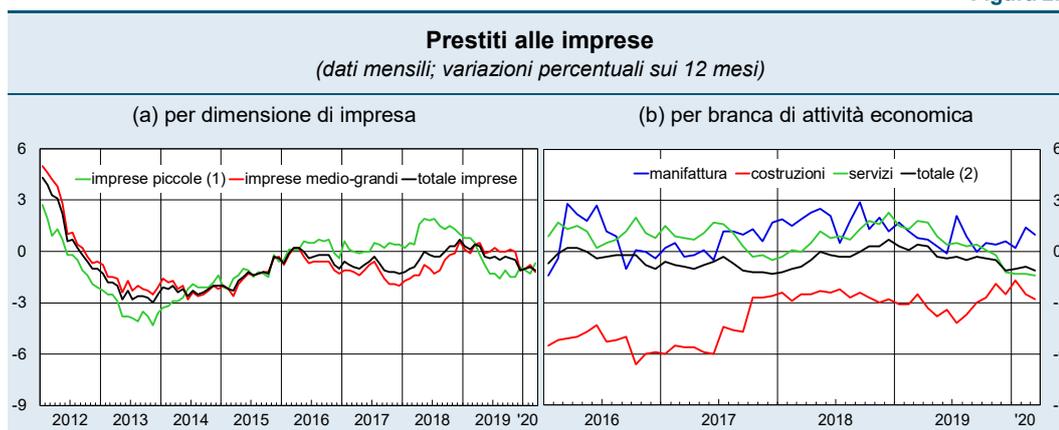
Le imprese familiari hanno una minore propensione a reimpiegare i *cash flow* prodotti in azienda nell'acquisizione di nuovo capitale fisso: il rapporto tra gli investimenti e i flussi finanziari risulta sensibilmente più basso di quello rilevato per le imprese appartenenti a gruppi. Ciò ha favorito l'accumulo di liquidità nei bilanci delle imprese familiari: per queste ultime il rapporto tra disponibilità liquide e attivo è significativamente superiore a quello delle società controllate da gruppi. La più moderata propensione agli investimenti che caratterizza le imprese familiari potrebbe aver contribuito anche ad alimentare il differenziale sfavorevole di produttività del lavoro: il valore aggiunto per addetto delle imprese familiari è di circa un terzo inferiore a quella delle imprese inserite in gruppi.

<sup>1</sup> N. Bloom e J. Van Reenen, *Measuring and Explaining Management Practices across Firms and Countries*, *The Quarterly Journal of Economics*, 122, 4, 2007; A. Baltrunaite, E. Brodi, S. Mocetti, *Assesti proprietari e di governance delle imprese italiane: nuove evidenze e effetti sulla performance delle imprese*, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 514, 2019.

## I prestiti alle imprese

Dopo essere cresciuti debolmente negli ultimi mesi del 2018, i prestiti bancari al settore produttivo si sono contratti dalla primavera del 2019. Il calo, che a dicembre è stato dell'1,1 per cento su base annua, ha interessato in misura analoga le piccole imprese e quelle di maggiore dimensione (fig. 2.7.a); l'andamento è stato invece eterogeneo per branca di attività economica (fig. 2.7.b). A fronte della debole crescita del credito per le aziende manifatturiere (0,6 per cento), i prestiti si sono ridotti nel terziario (-1,2 per cento) e nell'edilizia (-2,5 per cento).

Figura 2.7



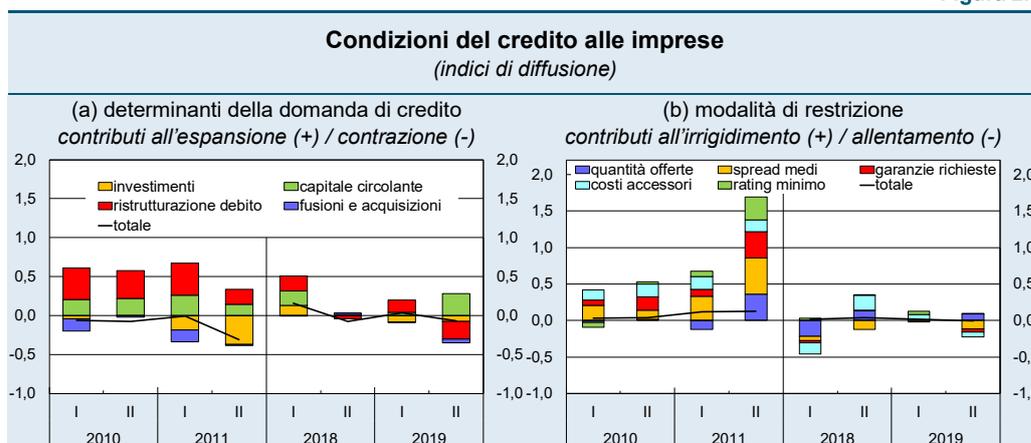
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Secondo l'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), sulla diminuzione dei finanziamenti ha inciso l'indebolimento della domanda di credito da parte delle imprese nella seconda metà del 2019 (fig. 2.8.a): a fronte di una contrazione delle richieste finalizzate agli investimenti produttivi è aumentata la domanda connessa al finanziamento del capitale circolante. Diversamente dai mesi precedenti l'insorgere della crisi del debito sovrano, nel secondo semestre del 2019 le richieste legate alla ristrutturazione del debito erano in fase di contrazione: questa circostanza potrebbe riflettere la maggiore solidità finanziaria del sistema produttivo rispetto al precedente periodo di crisi (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5).

Dal lato dell'offerta, le condizioni applicate dalle banche alle imprese sono rimaste stabili nel corso del 2019. Nel secondo semestre, alla riduzione degli spread, dei costi accessori e delle garanzie richieste si è contrapposta una maggiore attenzione alle quantità offerte (fig. 2.8.b) e la quota delle richieste di prestiti interamente respinte è lievemente cresciuta. I criteri di offerta delle banche nella seconda parte del 2019 risultavano più accomodanti di quelli applicati nel 2011, specialmente per quanto riguarda le condizioni di costo, le garanzie e il rating minimo richiesti per l'ottenimento del prestito. La maggiore selettività con cui gli intermediari hanno erogato finanziamenti dopo la crisi dei debiti sovrani ha supportato il miglioramento della qualità degli attivi, favorendo anche una maggiore solidità delle banche.

Figura 2.8



La contrazione dei finanziamenti al settore produttivo è proseguita nei primi mesi dell'anno in corso (-1,1 per cento a marzo rispetto a dodici mesi prima; tav. a2.10). Il calo ha interessato, con intensità simile a quanto rilevato nel 2019, sia le piccole imprese sia quelle di maggiore dimensione; tra i settori la riduzione si è lievemente accentuata per le aziende delle costruzioni e del terziario.

Le imprese sottoposte alla temporanea sospensione delle proprie attività produttive potrebbero avere – nel medio periodo – difficoltà nel reperire adeguate risorse finanziarie e nel rimborsare i debiti in essere (cfr. il riquadro: *Il credito alle imprese con attività sospesa*).

## IL CREDITO ALLE IMPRESE CON ATTIVITÀ SOSPESA

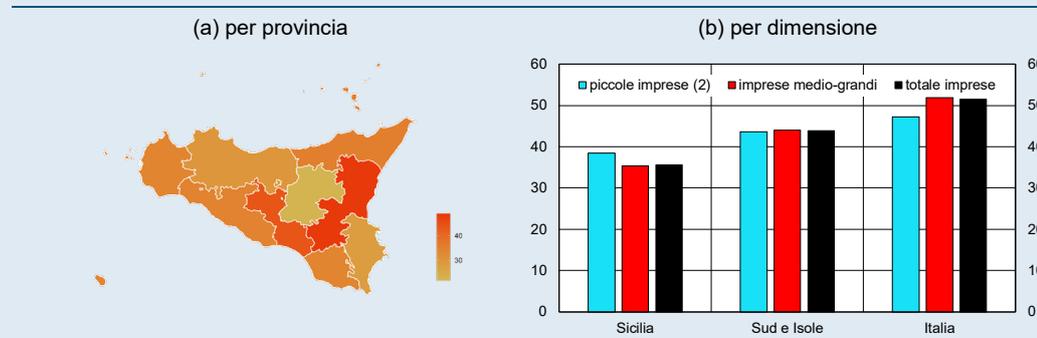
Le misure di contrasto alla diffusione del Coronavirus, in particolare la sospensione delle attività produttive determinata dal DPCM del 22 marzo 2020, modificato dal decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo 2020, hanno inciso negativamente sulla capacità reddituale delle imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*) riducendone, in prospettiva, la capacità di rimborsare i debiti in essere e di rinnovare le linee di credito.

L'impatto di tali provvedimenti potrebbe essere eterogeneo a livello territoriale, in relazione alla diversa incidenza del credito erogato alle imprese che hanno sospeso la propria attività.

In Sicilia, prima della diffusione dell'epidemia, i prestiti non in sofferenza erogati da banche e società finanziarie alle imprese dei settori con attività sospesa rappresentavano il 35,6 per cento del credito al settore produttivo, contro il 43,9 per il Mezzogiorno e il 51,6 per il complesso del Paese. Si riscontra un'ampia variabilità tra le province, con un valore minimo del 22,1 per cento in provincia di Enna e un valore massimo del 47,3 per cento in provincia di Catania (figura, pannello a).

## Quota del credito alle imprese con attività sospesa (1)

(valori percentuali; febbraio 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche e società finanziarie relative ai prestiti non segnalati tra le sofferenze. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

La minore percentuale di credito erogato alle aziende con attività sospesa in Sicilia riflette la maggiore concentrazione dei prestiti in comparti limitatamente interessati dalla sospensione delle attività, come i trasporti, la chimica e farmaceutica e il commercio, tra cui quello di beni alimentari (tav. a2.11).

Diversamente da quanto rilevato a livello nazionale, in Sicilia l'incidenza dei finanziamenti di banche e società finanziarie alle aziende con attività sospesa è più elevata per le piccole imprese (figura, pannello b).

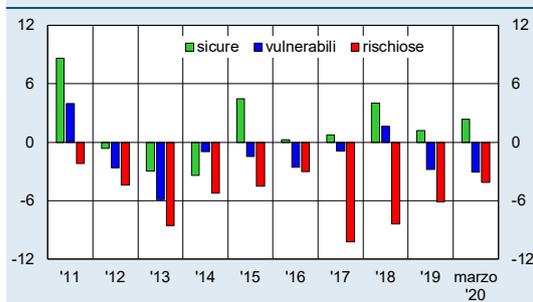
<sup>1</sup> Il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") ha disposto, fino al 30 settembre 2020, l'impossibilità per gli intermediari creditizi di revocare i fidi in essere al 29 febbraio 2020 concessi alle microimprese e alle piccole e medie imprese che non abbiano esposizioni deteriorate.

La dinamica del credito ha continuato a essere differenziata in ragione della rischiosità delle imprese. Un'analisi su un campione di circa 34.000 società di capitali mostra come nell'ultimo decennio l'andamento dei prestiti erogati da banche e società finanziarie sia stato più favorevole per le imprese non rischiose (fig. 2.9). Ciò ha determinato una ricomposizione del credito in favore delle imprese con bilanci in condizioni economico-finanziarie più solide (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito del capitolo 5*).

Figura 2.9

## Prestiti alle imprese per classe di rischio (1)

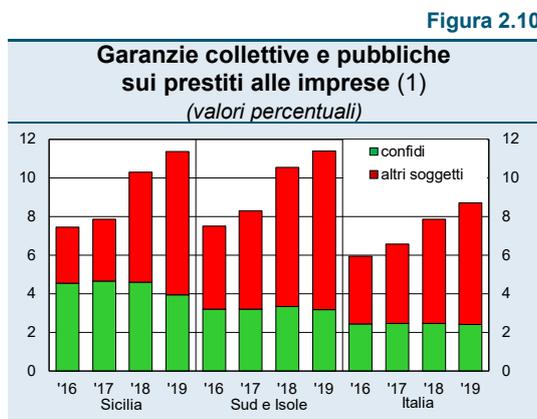
(dati di fine periodo; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi sui dati Cerved Group*. (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale.

La tendenza è proseguita anche nei primi mesi dell'anno in corso. Rispetto a 12 mesi prima, a marzo del 2020 all'aumento dei finanziamenti alle imprese sicure (2,4 per cento) si è contrapposto un calo dei prestiti alle imprese vulnerabili (-3,0) e, in misura più accentuata, a quelle rischiose (-4,1).

Nel 2019 la quota di prestiti alle imprese assistiti da garanzia è rimasta sostanzialmente stabile, attestandosi al 70,7 per cento, valore nettamente superiore alla media italiana (55,5); l'incidenza si conferma maggiore per le imprese del settore edile e per quelle più piccole (tav. a2.12). In rapporto ai prestiti garantiti, il valore delle garanzie rilasciate dai confidi si è lievemente ridotto (dal 4,6 al 4,0 per cento), mentre quello delle garanzie concesse dalle società finanziarie regionali e dal Fondo centrale di garanzia (FCG) ha continuato ad aumentare (dal 5,7 al 7,4 per cento; fig. 2.10).



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Garanzie sui prestiti alle imprese*.

(1) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie rilasciate da confidi, finanziarie regionali e dal Fondo centrale di garanzia e i prestiti garantiti.

Per limitare gli effetti delle misure di contenimento della pandemia sull'attività produttiva, il Governo ha varato, a partire da marzo, un vasto e articolato programma di iniziative a sostegno della liquidità e del credito alle imprese<sup>2</sup>. L'ampliamento delle garanzie pubbliche per le PMI è stato realizzato facendo leva sull'FCG, attraverso l'allargamento della platea dei potenziali beneficiari, l'innalzamento delle quote di copertura dei prestiti, l'aumento della dotazione del Fondo e la semplificazione delle procedure. Le misure sono temporanee, non prevedono, salvo rari casi, una valutazione del merito di credito dei beneficiari da parte del Fondo e sono dirette a imprese che prima della crisi non avevano debiti classificati come deteriorati.

Tra il 25 marzo, data del primo Consiglio di gestione del Fondo successivo all'entrata in vigore del decreto "cura Italia", e il 26 maggio, il Fondo ha accolto oltre 16.000 richieste di garanzia delle imprese con sede in regione, nove volte quelle dello stesso periodo dell'anno precedente. L'importo dei finanziamenti relativi a queste domande è stato pari a oltre 650 milioni, quattro volte l'ammontare dello stesso periodo del 2019. Il forte aumento del numero di domande è stato determinato principalmente dalle richieste di garanzia sui finanziamenti per importi fino a 25.000 euro con piena copertura della garanzia del Fondo; queste ultime rappresentano oltre l'80 per cento delle richieste complessive; a esse è riconducibile oltre il 40 per cento dei finanziamenti<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Le misure sono state introdotte con il DL 18/2020 (decreto "cura Italia"), il DL 23/2020 (decreto "liquidità") e il DL 34/2020 (decreto "rilancio"). Per una descrizione dei provvedimenti riguardanti il credito a livello nazionale, cfr. il riquadro: *Le misure di sostegno finanziario alle imprese in risposta alla pandemia nella Relazione annuale sul 2019*.

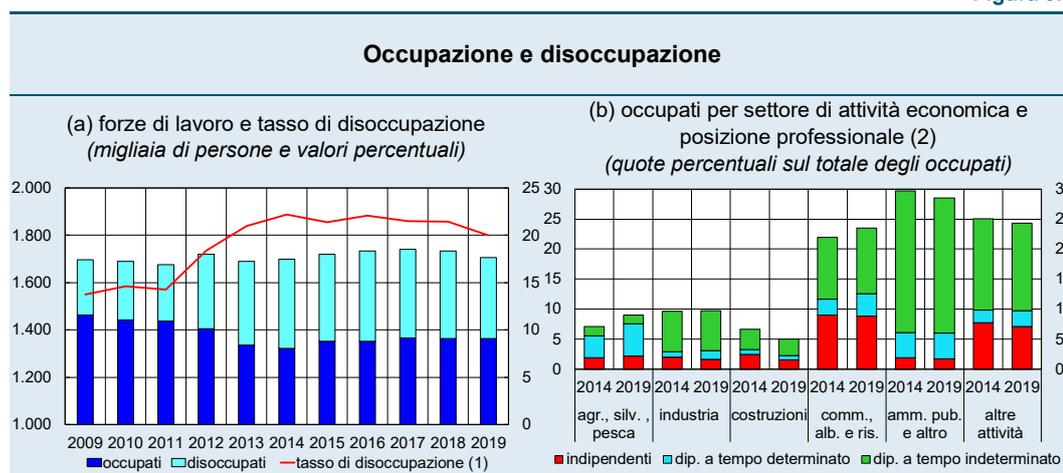
<sup>3</sup> Il decreto "liquidità" ha introdotto nell'art. 13, lettera m, la possibilità per le banche di erogare finanziamenti di importo fino a 25.000 euro garantiti al 100 per cento senza attendere l'autorizzazione dell'FCG; in sede di conversione del decreto l'importo è stato elevato a 30.000 euro. Le informazioni utilizzate sono elaborate a partire dai dati diffusi dall'FCG ai sensi del DL 33/2013.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Nel 2019 l'occupazione, rispetto all'anno precedente, è rimasta stabile (0,1 per cento; tav. a3.1 e fig. 3.1.a), in linea con quanto avvenuto nel Mezzogiorno (0,6 per cento invece l'aumento nella media nazionale).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Scala di destra. – (2) In amministrazione pubblica e altro sono compresi: amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e altri servizi sociali; in altre attività: trasporto e magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali, e altri servizi collettivi e personali.

Alla crescita del numero di occupati nei servizi e nell'agricoltura si è contrapposta una riduzione nell'industria e nelle costruzioni. È nuovamente diminuito il numero degli addetti a tempo pieno, a fronte di un aumento degli occupati part-time e, in particolare, di chi lavora con orario ridotto per l'impossibilità di trovare un'occupazione a tempo pieno (part-time involontario); sono inoltre leggermente calate sia le ore lavorate per addetto sia quelle complessive. È aumentata solo l'occupazione alle dipendenze, mentre il numero degli autonomi è diminuito per il quarto anno consecutivo.

Nella media del 2019 il tasso di occupazione per gli individui tra i 15 e i 64 anni è leggermente cresciuto al 41,1 per cento (59,0 il dato italiano), per effetto della riduzione della popolazione residente in età lavorativa, in atto dal 2013. L'indicatore è aumentato per i più giovani, in particolare nella classe tra i 25 e i 34 anni, e per gli individui con un livello di istruzione più elevato (tav. a3.2).

Secondo i dati dell'Osservatorio INPS sul precariato, che riguardano i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, nel 2019 è stato creato un numero di nuove posizioni lavorative in linea con i valori dello scorso anno (tav. a3.3), corrispondente a circa 2 posti ogni 1.000 residenti tra i 15 e i 64 anni, la metà del dato medio italiano. I contratti a tempo indeterminato e di apprendistato hanno contribuito positivamente alle assunzioni nette, mentre è stato negativo l'apporto fornito dai contratti a termine

(a tempo determinato e stagionali) per effetto di un forte calo delle attivazioni nella seconda metà dell'anno. Tale riduzione potrebbe frenare nei prossimi mesi la componente a tempo indeterminato, il cui andamento negli ultimi anni è stato sostenuto dal numero di stabilizzazioni di rapporti a termine sottoscritti in precedenza (cfr. il riquadro: *Evoluzione e caratteristiche delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato e determinato*).

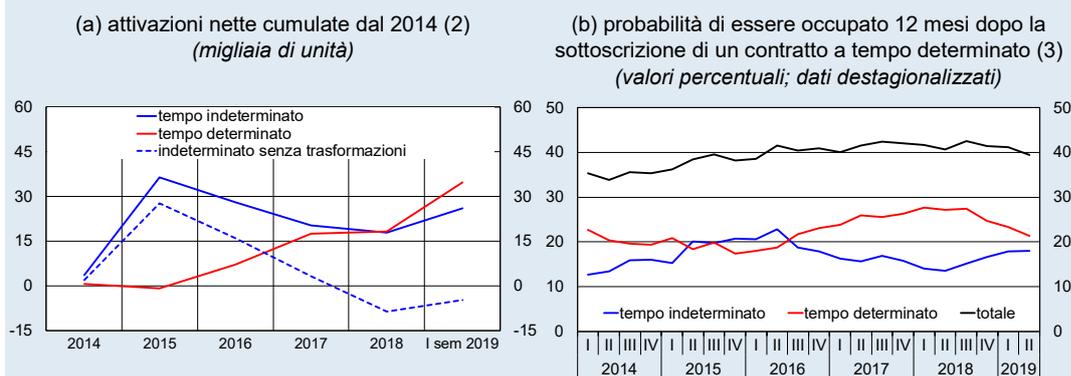
## EVOLUZIONE E CARATTERISTICHE DELLE POSIZIONI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO E DETERMINATO

Secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie, che raccolgono tutte le segnalazioni relative alle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro alle dipendenze di tipo regolare, in Sicilia nel settore privato non agricolo le attivazioni nette a tempo indeterminato hanno beneficiato, negli anni della ripresa ciclica, del contributo positivo delle trasformazioni dei rapporti a tempo determinato in contratti permanenti (figura A, pannello a).

Il flusso di nuove trasformazioni di contratti temporanei in contratti permanenti può aumentare perché, a parità di probabilità di trasformazione, è cresciuto il numero di contratti a termine che possono essere trasformati (effetto meccanico) oppure perché aumenta la propensione delle imprese a stabilizzare i rapporti di lavoro. Secondo nostre stime (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Comunicazioni obbligatorie*), in Sicilia il 38 per cento dell'incremento delle trasformazioni registrato nel 2018 è attribuibile all'effetto meccanico, legato al forte aumento del numero delle posizioni a termine tra il 2017 e il 2018. Nel primo semestre del 2019 (ultimo periodo per cui sono disponibili i dati) la crescita è invece stata trainata da un incremento nella probabilità di trasformazione, cresciuta però meno rispetto alla media italiana.

Figura A

### Posizioni lavorative per tipo di contratto (1)



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) Settore privato non agricolo (esclusa istruzione, sanità, assistenza sociale e lavoro domestico); si considerano solo i contratti a tempo indeterminato e determinato. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni; non sono inclusi l'apprendistato, il lavoro stagionale, quello intermittente e quello somministrato (né eventuali trasformazioni relative a tali contratti). Le attivazioni nette a tempo indeterminato senza trasformazioni rappresentano il saldo dei soli contratti attivati direttamente a tempo indeterminato. – (3) Probabilità di essere occupato a 12 mesi di distanza dalla sottoscrizione di un contratto a tempo determinato. Valori stimati al netto di effetti riconducibili alle caratteristiche socio-demografiche del lavoratore e del settore di operatività dell'impresa.

Sull'incremento della probabilità di trasformazione hanno inciso, tra i vari fattori,

anche le norme del “decreto dignità” (DL 87/2018 convertito nell’estate del 2018 dalla L. 96/2018), che hanno introdotto disincentivi al prolungamento oltre l’anno delle posizioni temporanee con la stessa impresa. Tale effetto positivo in Sicilia è stato però di minore intensità rispetto a quello registrato nella media nazionale, poiché nella regione la quota di contratti a termine che superava i dodici mesi di durata (poco meno dell’8 per cento nel biennio 2016-17) era di circa 5 punti inferiore rispetto alla media italiana. Tuttavia, anche per i maggiori vincoli imposti alla creazione di posti di lavoro a termine dal decreto dignità, la probabilità che un occupato temporaneo sia ancora impiegato a 12 mesi di distanza è leggermente calata nella media dei trimestri successivi al decreto (figura A, pannello b; cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2018).

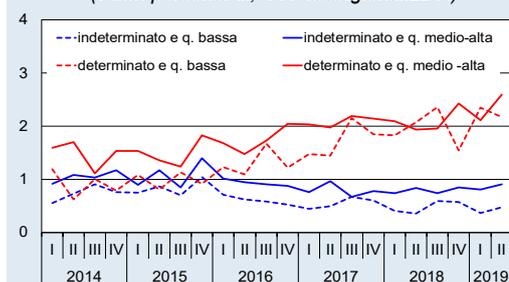
Per un lavoratore che perde il proprio impiego rimane bassa la probabilità di accedere direttamente a un lavoro permanente. Nel 2019 in Sicilia solo poco più dell’1 per cento dei lavoratori senza un’occupazione da almeno tre mesi è stato assunto nei tre mesi successivi con un contratto a tempo indeterminato presso un’impresa con cui non aveva precedenti rapporti di lavoro; la corrispondente probabilità di trovare un impiego a tempo determinato presso una nuova impresa è stata invece pari a circa il triplo. L’occupazione a tempo determinato è la modalità prevalente di accesso al mercato del lavoro anche per le posizioni lavorative con qualifica medio-alta (figura B, pannello a). A quest’ultima tipologia di qualifica è riconducibile il 47,2 per cento delle assunzioni avvenute in Sicilia nel periodo 2014-19, un valore inferiore rispetto al resto del Paese (51,4 per cento in Italia; figura B pannello b), spiegato in buona misura dalla composizione settoriale della struttura produttiva della regione.

Figura B

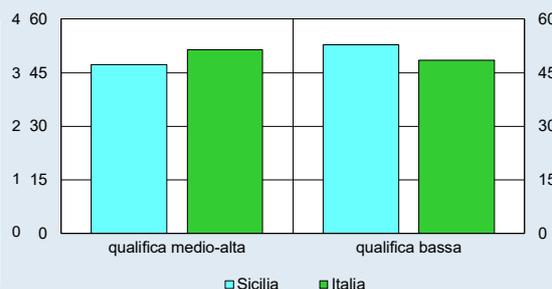
### Posizioni lavorative per qualifica professionale (1)

(a) probabilità di essere assunto presso una nuova impresa entro 6 mesi dalla cessazione di un lavoro alle dipendenze, per tipo di contratto (2)

(valori percentuali; dati destagionalizzati)



(b) quote di attivazioni (3) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) Settore privato non agricolo (esclusa istruzione, sanità, assistenza sociale e lavoro domestico); si considerano solo i contratti a tempo indeterminato e determinato. Le professioni a bassa qualifica riguardano lavoratori non qualificati nei servizi e nelle altre occupazioni elementari, quelle a media qualifica riguardano operai specializzati nell’industria e nelle costruzioni, assemblatori e impiegati nei servizi e quelle ad alta qualifica professionisti, imprenditori e manager, professioni tecnico-specialistiche (OECD Employment Outlook, 2017). – (2) Probabilità di assunzione a tempo indeterminato e a tempo determinato presso un datore di lavoro non conosciuto in precedenza, entro sei mesi dalla cessazione di un lavoro alle dipendenze, per i lavoratori che sono rimasti non occupati per almeno tre mesi dopo la cessazione. Il totale per tipo di contratto è dato dalla somma delle probabilità per le qualifiche medio-alte e basse. Valori stimati al netto di effetti riconducibili alle caratteristiche socio-demografiche del lavoratore e del settore di operatività dell’impresa. – (3) Media 2014-19. Le quote di attivazioni a medio-alta qualifica e a bassa qualifica sommano a 100.

Tra il 2015 e il 2019 la fase di ripresa ciclica ha permesso di recuperare solo poco più di un quarto degli occupati persi durante le precedenti crisi. A questo andamento ha contribuito positivamente l'occupazione dipendente mentre è stato negativo l'apporto fornito dagli autonomi, la cui incidenza sul totale degli occupati si è ridotta nel 2019 al 22,8 per cento (in linea con la media nazionale). Inoltre, il recupero si è accompagnato a un aumento della quota di occupati operanti nell'agricoltura e nel commercio, alberghi e ristoranti (rispettivamente, pari all'8,9 e al 23,5 per cento del totale nel 2019; 3,8 e 20,4 la media italiana) e al maggior ricorso per questi settori a lavoratori con contratti a tempo determinato; nel 2019 la metà del totale degli occupati a termine si concentrava in questi settori, con un aumento di quasi 6 punti percentuali rispetto al 2014 (fig. 3.1.b). Tale tipologia contrattuale ha interessato in modo crescente i giovani (il 31,4 per cento degli occupati tra i 15 e i 34 anni era a tempo determinato, 23,1 nel 2014).

La regione si caratterizza, oltre che per una quota maggiore di occupati a tempo determinato (18,4 per cento; 13,1 per l'Italia), anche per una minore durata dei contratti temporanei rispetto alla media nazionale. In base a nostre elaborazioni sui dati delle comunicazioni obbligatorie, aggiornati al primo semestre del 2019, quasi i due terzi dei contratti a termine non stabilizzati attivati nel settore privato nel primo semestre del 2018 aveva una durata inferiore ai tre mesi (54,7 per cento in Italia); nel settore dei servizi privati, in particolare, poco meno di due quinti non superavano i 30 giorni. Il mercato del lavoro in Sicilia risulta quindi particolarmente esposto alla crisi dovuta all'emergenza sanitaria, in considerazione della struttura dell'occupazione regionale, più sbilanciata verso forme di lavoro meno stabili.

Per contenere il diffondersi del Covid-19, con i DPCM dell'11 e del 22 marzo (quest'ultimo modificato dal decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo 2020) sono state sospese alcune attività non ritenute essenziali. Secondo le stime dell'Istat riportate nella memoria al Senato in esame del DL 18/2020 (decreto "cura Italia") gli occupati in questi settori rappresenterebbero il 23,9 per cento del totale, un'incidenza inferiore alla media nazionale (33,3 per cento). Tra gli occupati siciliani impiegati in attività temporaneamente sospese, rispetto alla media italiana vi è però una quota maggiore di autonomi e di lavoratori con contratti a termine.

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat – che sono da considerare provvisori a causa della difficoltà nella raccolta dei dati<sup>4</sup> e che ricomprendono solo una parte del periodo interessato dall'emergenza sanitaria – l'occupazione siciliana nella media del primo trimestre è leggermente aumentata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; si è registrato un contenuto calo dei lavoratori dipendenti. L'impatto dell'epidemia sulla dinamica del mercato del lavoro è stata mitigata dal ricorso alla Cassa integrazione guadagni e dal blocco dei licenziamenti. Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è pari al 40,0 per cento (era 39,3 nel primo trimestre del 2019).

I dati amministrativi sulle comunicazioni obbligatorie forniti dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) relativi ai rapporti di lavoro dipendente

<sup>4</sup> Cfr. Comunicato stampa dell'Istat del 12 giugno 2020.

a tempo indeterminato (compreso l'apprendistato) e a termine del settore privato, mostrano per la regione una forte riduzione delle attivazioni a partire dal 23 febbraio; tra tale data e il 23 aprile il calo, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è stato del 37,8 per cento (-50,9 il dato per l'Italia).

Nei mesi successivi il numero di occupati potrebbe calare anche per il possibile mancato rinnovo dei contratti a termine in scadenza. Per agevolare la prosecuzione dei rapporti a termine, il DL 34/2020 (decreto "rilancio") ha sospeso l'obbligo di apposizione di una causale che ne giustifichi la proroga oltre i 12 mesi.

### *L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali*

Nel 2019 l'offerta di lavoro si è ridotta in connessione con la diminuzione delle persone in cerca di occupazione; il tasso di attività per la popolazione tra i 15 e i 64 anni, il più basso tra le regioni italiane, è sceso al 51,6 per cento (65,7 la media nazionale).

Il tasso di disoccupazione si è ridotto di 1,5 punti percentuali al 20,0 per cento, un valore ancora doppio rispetto alla media nazionale. A fronte di un calo del numero di disoccupati, che ha interessato tutte le categorie professionali (ex inattivi, ex occupati e senza esperienza di lavoro), si è registrato solo un leggero incremento degli inattivi; su tale dinamica potrebbe quindi avere inciso il permanere di un saldo migratorio negativo. Tra gli inattivi continua a ridursi il numero di coloro che non cercano un lavoro perché pensano di non trovarlo, i cosiddetti scoraggiati.

Le domande presentate per usufruire della Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI) sono aumentate dello 0,6 per cento rispetto al 2018.

Nel 2019 è ripreso il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG; tav. a3.4), dopo sei anni di continua riduzione. L'aumento del numero di ore autorizzate è da attribuire alla componente straordinaria per "riorganizzazione e crisi" e ha interessato in particolare i settori della meccanica, dell'edilizia e del commercio.

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (provvisori per la difficoltà di rilevazione) nel primo trimestre del 2020 la partecipazione al mercato del lavoro si è ridotta; il tasso di attività per la popolazione tra 15 e 64 anni è sceso al 49,6 per cento. Si è registrato un ulteriore calo delle persone in cerca di occupazione e il tasso di disoccupazione è risultato pari al 18,9 per cento.

In un contesto di scarse prospettive occupazionali, il decreto "rilancio" ha esteso la durata del sussidio di disoccupazione (NASpI) per tutti coloro che ne hanno terminato il godimento a marzo o ad aprile. Tra il primo marzo e il 9 maggio del 2020, le domande per la NASpI sono aumentate del 44 per cento (40 per cento nella media nazionale) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ai lavoratori dipendenti domestici, stagionali, intermittenti o in somministrazione, che potrebbero avere un accesso limitato alla NASpI a causa della frammentarietà delle carriere, sono destinati sussidi di importo e durata variabili.

Il decreto "cura Italia" ha apportato delle modifiche ai trattamenti di integrazione

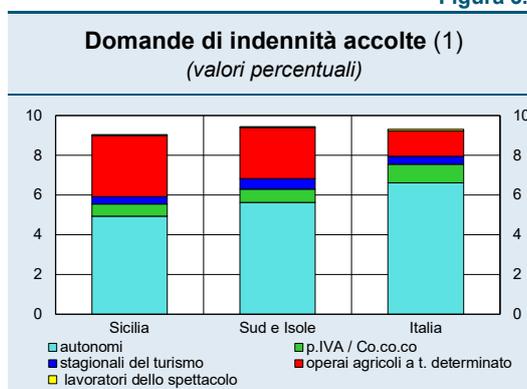
salariale, estendendone l'accesso a tutte le imprese e ha previsto una specifica causale per i trattamenti ordinari, "COVID-19 nazionale". Nei primi quattro mesi del 2020 le ore autorizzate di CIG sono aumentate considerevolmente e sono risultate pari a quasi 25 milioni (tav. a3.5), dato confrontabile con i totali annui registrati durante le crisi dello scorso decennio, con un valore massimo raggiunto nel 2012 di circa 36 milioni di ore autorizzate. I settori della meccanica e dell'edilizia assorbono quasi il 60 per cento delle ore autorizzate nei primi mesi del 2020 per la componente ordinaria; la metà delle ore autorizzate relative alla CIG in deroga è destinata a commercio al dettaglio, alberghi e altri pubblici esercizi.

Per il finanziamento della Cassa integrazione salariale in deroga, riattivata per estendere la copertura ai lavoratori dipendenti esclusi dai trattamenti ordinari, sono state stanziare risorse aggiuntive. Per la Sicilia la quota di tali occupati, che l'INPS ha stimato pari all'8,4 per cento del totale nazionale (217.600 persone), ha determinato un ammontare di risorse pari a circa 288 milioni di euro. Nell'ultimo aggiornamento del 4 giugno fornito dall'INPS, le domande inviate dalla regione autorizzate sono pari a 33.167 (la quasi totalità di quelle ricevute; il 6,4 per cento del totale nazionale).

Il decreto "cura Italia" ha introdotto per il mese di marzo un'indennità di 600 euro a favore di alcune tipologie di lavoratori autonomi (professionisti con partita IVA e titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla Gestione separata dell'INPS, lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali) e altre categorie coperte solo parzialmente dagli ammortizzatori sociali ordinari (stagionali del turismo e degli stabilimenti termali, operai agricoli a tempo determinato, lavoratori dello spettacolo non dipendenti). Secondo i dati dell'INPS, al 22 maggio in Sicilia erano state accolte quasi 323.000 domande di sussidio, per un importo complessivo di 193,8 milioni di euro, pari all'8,2 per cento del totale nazionale. Per circa il 60 per cento dei casi si è trattato di sussidi richiesti da partite IVA e lavoratori autonomi. Data la maggiore incidenza in regione del comparto agricolo, il numero di sussidi relativi ai lavoratori del settore primario, in rapporto alla popolazione tra i 15 e i 70 anni, è stato superiore alla media italiana (fig. 3.2).

Successive disposizioni normative contenute nel decreto interministeriale 30 aprile 2020 n. 10 e nel DL 34/2020 (decreto "rilancio") hanno esteso la platea dei soggetti legittimati a percepire l'indennità a categorie inizialmente escluse, quali i lavoratori stagionali degli altri settori, gli intermittenti con almeno trenta giornate lavorate nei tredici mesi terminanti a gennaio 2020, gli autonomi privi di partita IVA, i venditori a domicilio, i lavoratori in somministrazione impiegati nel turismo e i lavoratori domestici. Il decreto

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS al 22 maggio 2020 e, per la popolazione, Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Domande accolte in rapporto alla popolazione tra i 15 e i 70 anni. Le categorie rappresentate sono quelle di cui ai segg. articoli del DL 18/2020: art. 27, professionisti titolari di partita IVA e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla Gestione separata; art. 28, lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali; art. 29, stagionali del turismo e degli stabilimenti termali; art. 30, operai agricoli a tempo determinato; art. 38, lavoratori dello spettacolo. La popolazione è stimata come media del 2019.

“rilancio” ha inoltre previsto il rinnovo automatico del sussidio per il mese di aprile per coloro che lo avevano già percepito in marzo; per il mese di maggio, per i lavoratori autonomi l’ammontare dei bonus è più generoso, ma è legato a requisiti quali l’entità del fatturato e il calo tendenziale dei ricavi in aprile.

La Sicilia si caratterizza per una quota elevata di lavoratori irregolari che non possono accedere agli ammortizzatori sociali. In base alle ultime stime disponibili dell’Istat, riferite al 2017, la regione ha un tasso di irregolarità degli occupati pari al 19,4 per cento (13,1 in Italia); valori più cospicui si registrano nei settori dell’agricoltura e delle costruzioni.

## 4. LE FAMIGLIE

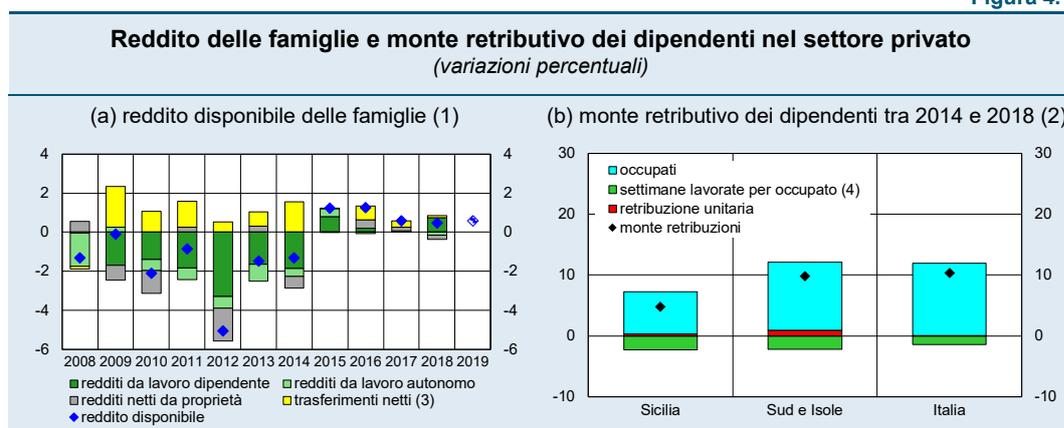
### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

Nel 2019, la crescita del reddito disponibile delle famiglie siciliane è rimasta modesta e quella dei consumi si è praticamente interrotta. Il numero di individui che vivono in famiglie senza alcun reddito da lavoro è ancora elevato. L'emergenza sanitaria ha accentuato il disagio economico e sociale delle famiglie siciliane.

*Il reddito e la sua distribuzione.* – Secondo i *Conti economici territoriali*, in Sicilia il reddito disponibile delle famiglie consumatrici era pari nel 2018 (anno più recente disponibile) a quasi 13.600 euro pro capite (tav. a4.1), valore sensibilmente inferiore alla media italiana (circa 18.900).

Le indicazioni preliminari per il 2019, basate su stime di Prometeia riferite al totale delle famiglie residenti, suggeriscono che il reddito disponibile abbia proseguito a crescere in termini reali con un'intensità ancora contenuta (fig. 4.1.a). Tale andamento potrebbe riflettere la debole dinamica del mercato del lavoro (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro*).

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (Mag. 2020) e, per il 2019, *Prometeia* per il pannello a; elaborazioni su dati INPS, per il pannello b. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie* e la voce *Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti*.

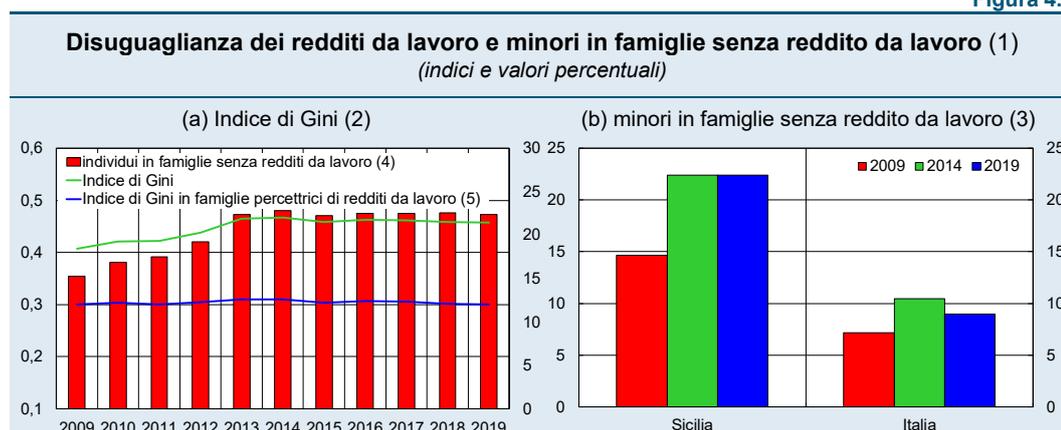
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I contributi delle singole componenti non sono disponibili per il 2019. I dati per il 2019 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Variazione del monte retribuzioni lorde a prezzi costanti e contributi alla variazione. – (3) I trasferimenti netti pubblici e privati corrispondono alle prestazioni sociali e altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (4) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Il reddito delle famiglie è tornato a crescere moderatamente dal 2015, dopo anni di contrazioni anche significative. La ripresa è coincisa con il recupero della componente dei redditi da lavoro dipendente, che costituiscono poco più della metà del totale. I trasferimenti netti, che hanno sostenuto la dinamica reddituale durante il periodo di crisi, potrebbero tornare ad attenuare la caduta del reddito a seguito delle misure previste per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Secondo i dati dell'INPS, dal 2014 al 2018 il monte retributivo lordo dei lavoratori dipendenti privati è cresciuto del 4,8 per cento in termini reali (tav. a4.2), un'intensità inferiore alla media nazionale (10,3; fig. 4.1.b). L'aumento è riconducibile alla crescita degli occupati, a fronte della stagnazione delle retribuzioni unitarie reali. Le settimane lavorate per occupato hanno invece avuto un effetto negativo sul monte retributivo, in connessione con la crescita delle posizioni lavorative part-time e a tempo determinato o stagionali; nel 2018 queste ultime incidono per il 15,2 per cento sul monte retributivo lordo dei dipendenti (circa tre punti percentuali in più che nel Paese).

In Sicilia il reddito familiare netto è distribuito in modo più diseguale che in Italia: secondo l'*Indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie* (Eu SILC), nel 2017 (ultimo dato disponibile) in regione l'indice di Gini – una misura di disuguaglianza che varia tra zero (in caso di perfetta uguaglianza) e uno (quando la disuguaglianza è massima) – si attestava a 0,38 a fronte di 0,34 in Italia. Indicazioni più aggiornate possono essere desunte dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat con riferimento alla distribuzione dei redditi da lavoro, che rappresentano la componente principale del reddito familiare soprattutto per i “nuclei attivi”, ossia quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). In tali famiglie vivono oltre i due terzi della popolazione residente in regione e la quasi totalità dei minori.

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*. (1) Il campione è costituito dagli individui che vivono in famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). Gli indicatori sono calcolati sul reddito da lavoro equivalente in ciascun anno. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). L'indice può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini tra gli individui nelle famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. – (3) Quota di minori che vivono in famiglie senza reddito da lavoro. – (4) Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro. Scala di destra. Valori percentuali – (5) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro.

Secondo nostre stime, nei nuclei attivi della regione la disuguaglianza del reddito da lavoro equivalente si è mantenuta negli ultimi anni sui valori elevati che erano stati raggiunti a seguito della crisi e che rimangono sensibilmente superiori alla media nazionale (fig. 4.2.a)<sup>5</sup>. Tale andamento è ancora principalmente riconducibile alla quota

<sup>5</sup> Per i dettagli sulla metodologia utilizzata, che prevede, in particolare, l'imputazione dei redditi da lavoro autonomo, cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*. L'analisi è basata sul lavoro di F. Carta, *Timely Indicators for Inequality and Poverty Using the Italian Labour Force Survey*, “Social Indicators Research”, 2019, pp. 1-25.

di individui in famiglie senza redditi da lavoro, che in Sicilia è rimasta pressoché stazionaria e nel 2019 si attestava su valori più che doppi rispetto all'Italia (rispettivamente pari al 22,3 e al 9,9 per cento; tav. a4.3). La quota di minori in tali famiglie si è stabilizzata anch'essa su valori elevati (fig. 4.2.b). La percentuale di persone in famiglie prive di redditi da lavoro rimane sensibilmente superiore al dato medio regionale quando la persona di riferimento ha un titolo di studio basso o è una donna (tav. a4.4). Tali incidenze, già ingenti, rischiano di aumentare ulteriormente a seguito degli effetti recessivi legati all'emergenza sanitaria.

Tra i nuclei attivi l'impatto delle ricadute occupazionali potrebbe essere maggiore per quelle famiglie in cui non c'è alcun lavoratore a tempo indeterminato (in esse vive circa il 47,3 per cento degli individui). In Sicilia poco meno di un terzo delle persone in nuclei attivi percettori di redditi da lavoro ha in famiglia almeno un componente impiegato nei settori che sono stati interessati dalla sospensione dell'attività, una quota inferiore alla media nazionale; in circa un quinto dei casi, tutti gli occupati della famiglia lavoravano nei settori oggetto di interruzione.

*La povertà e le misure di contrasto.* – In base ai dati Istat più recenti, relativi al 2018, in Sicilia la quota di famiglie in povertà assoluta, ossia con una spesa mensile inferiore a quella necessaria per mantenere uno standard di vita minimo considerato accettabile, era pari a circa il 12 per cento, dato superiore alla media dell'Italia (7,0 per cento).

Tra le misure di contrasto alla povertà, da aprile 2019 sono stati erogati i primi sussidi connessi al Reddito di cittadinanza (RdC) e alla Pensione di cittadinanza (PdC), strumenti di integrazione al reddito che hanno sostituito il Reddito di inclusione, ampliando la platea dei potenziali percettori e innalzando l'importo unitario dei sussidi (cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2019). In base ai dati dell'INPS aggiornati all'11 maggio del 2020, i nuclei familiari siciliani che da aprile a dicembre 2019 hanno usufruito dell'RdC o della PdC sono stati quasi 191.500, pari al 9,6 per cento delle famiglie residenti in regione (4,3 per cento nella media nazionale) e al 17,3 per cento dei nuclei beneficiari in Italia. In regione la quota di beneficiari rappresentata da nuclei con minori è superiore a quella media nazionale (rispettivamente 40,0 e 36,1 per cento). L'importo medio mensile ricevuto da ciascuna famiglia è stato di 542 euro (489 nella media nazionale). Nei primi quattro mesi del 2020 i nuclei beneficiari sono cresciuti dell'11,2 per cento rispetto allo scorso anno (7,8 il dato per l'Italia); è leggermente aumentato anche l'importo medio mensile erogato.

L'emergenza sanitaria ha presumibilmente acuito il disagio economico delle famiglie siciliane. Una prima misura urgente di solidarietà alimentare adottata dal Governo<sup>6</sup>, ha destinato alla Sicilia risorse per 43,5 milioni di euro (il 10,9 per cento del totale nazionale). Tale somma è stata ripartita tra i Comuni per l'acquisizione di buoni spesa o direttamente di beni alimentari o prodotti di prima necessità da distribuire ai nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica

<sup>6</sup> Si fa riferimento all'ordinanza della protezione civile n. 658 del 29 marzo 2020 "Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili".

Covid-19 e a quelli in stato di bisogno. Inoltre la Regione, per le famiglie più bisognose e che non percepiscono alcuna altra forma di reddito o di assistenza economica da parte dello Stato, compresi ammortizzatori sociali e RdC o PdC, ha deliberato interventi di sostegno sociale per un importo complessivo di 100 milioni di euro. Il Governo con il DL 34/2020 (decreto “rilancio”) ha previsto, sempre per i nuclei familiari disagiati e non beneficiari di altri contributi (compreso RdC e PdC), il Reddito di emergenza (Rem), come strumento straordinario di sostegno al reddito. Il Rem prevede due mensilità di pari importo, variabile tra 400 e 800 euro in base alla composizione del nucleo familiare.

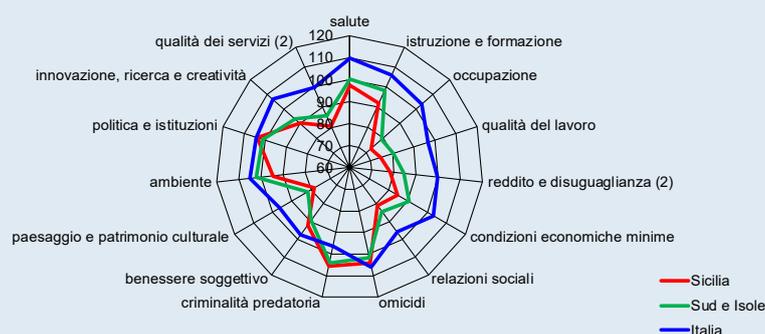
Le difficoltà delle famiglie siciliane investono anche altri aspetti della vita quotidiana e, nel confronto con il resto del Paese, ai divari economici si aggiungono quelli riscontrati nella qualità dei servizi e nelle altre dimensioni del benessere equo e sostenibile (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile*).

## IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

Da tempo nel dibattito economico si è affermata la necessità di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico ma anche da quello sociale e ambientale e negli ultimi anni queste dimensioni sono state tradotte in obiettivi di policy<sup>1</sup>. In Italia, l'Istat pubblica annualmente 130 indicatori sul benessere equo e sostenibile (BES) suddivisi in 15 indici compositi relativi a 12 tematiche principali (domini): 9 sono direttamente collegati al benessere umano e ambientale e 3 hanno una natura più strumentale e di contesto<sup>2</sup>.

Figura

**Gli indicatori del BES nel 2018 (1)**  
(indici compositi; Italia 2010=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Il benessere equo e sostenibile in Italia, 2019*.

(1) Gli indici compositi sono costruiti in modo da avere polarità positiva: a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere.  
– (2) Dato riferito al 2017.

Nel 2018 (ultimo anno disponibile) queste misure denunciano per la Sicilia una condizione di benessere inferiore alla media italiana in tutti i domini, con l'unica

eccezione, nell'ambito della sicurezza, per l'indicatore sulla criminalità predatoria (furti in abitazione, borseggi e rapine); valori in linea con quelli medi nazionali si registrano per politica e istituzioni e per gli omicidi (figura).

Tra tutti i domini, quelli dell'area economica mostrano per la regione la distanza più ampia dai livelli medi nazionali; in particolare, condizioni occupazionali non favorevoli si riflettono sul livello di benessere economico delle famiglie siciliane (cfr. il sottoparagrafo: *Il reddito e la sua distribuzione*); tra gli indicatori relativi alle condizioni economiche minime si registra il peggiore dato per grave deprivazione materiale e bassa intensità di lavoro in Italia.

La Sicilia rimane significativamente distante dagli standard medi nazionali anche per le dimensioni legate al territorio. Nell'ambito del paesaggio e patrimonio culturale l'incidenza dell'abusivismo edilizio è più che tripla rispetto alla media italiana e i comuni siciliani mostrano una più esigua spesa per la cultura sia come incidenza sul totale della spesa sia in termini pro capite. A questi elementi si aggiungono la più bassa percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani (la metà della media nazionale, cfr. il riquadro: *Il servizio dei rifiuti urbani in Sicilia* del capitolo 6), una scarsa disponibilità di verde urbano e un più limitato ricorso a energia elettrica da fonti rinnovabili; fattori che collocano la Sicilia in ultima posizione tra le regioni italiane in ordine all'indice composito sull'ambiente.

Tra i domini strumentali e di contesto, l'indice regionale dell'innovazione, ricerca e creatività risente di un'incidenza di occupati in imprese culturali e creative e di una percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL più esigue nel confronto nazionale. È contenuto anche il numero di brevetti registrati e rimane elevata la fuoriuscita netta di laureati tra i 25 e i 39 anni. In Sicilia, inoltre, è particolarmente bassa la qualità dei servizi pubblici: irregolarità nella distribuzione dell'acqua sono denunciate dal 29,3 per cento delle famiglie siciliane (10,4 per cento il dato dell'Italia) ed è elevata la percentuale di famiglie con difficoltà di accesso ad alcuni servizi essenziali. La regione presenta il più alto numero medio per utente di irregolarità nella distribuzione del servizio elettrico (4,1; 2,1 la media nazionale).

Tra il 2010 (primo anno di disponibilità dei dati) e il 2018 la dinamica per la maggior parte dei domini regionali è risultata in linea con quella media nazionale; solo per gli indici riferiti all'occupazione e all'innovazione, ricerca e creatività si è registrato un calo in Sicilia a fronte di un aumento per l'Italia (tav. a4.5).

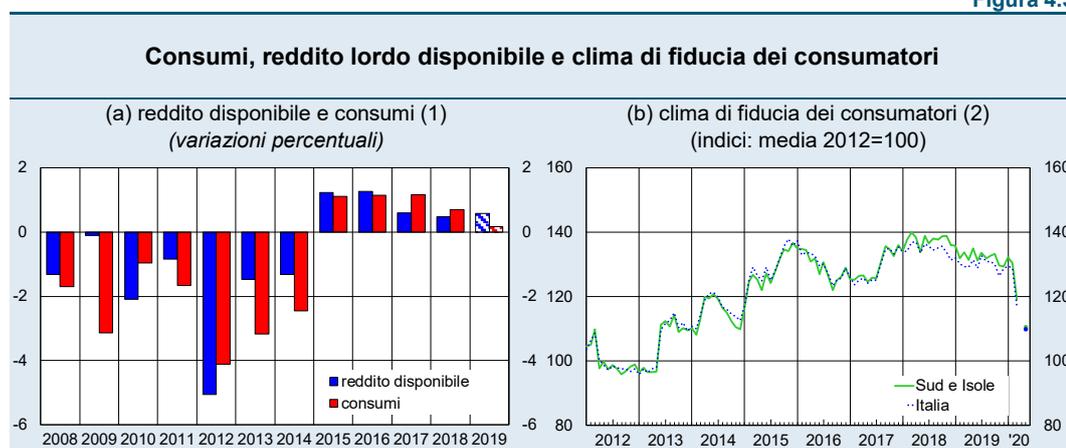
La performance regionale per istruzione e formazione, seppure migliorata nel periodo, rimane la peggiore del Paese; vi incide la più alta percentuale di giovani tra 15 e 29 anni che non lavorano e non studiano (Neet) e la più scarsa partecipazione alla formazione continua. Nel 2019 la Sicilia è anche la regione con la più bassa incidenza di persone di 16-74 anni che hanno competenze digitali avanzate (14,4 per cento; 22,0 il dato per l'Italia). Inoltre, in base ai dati rilevati dall'Istat, nel biennio 2018-19, la quota di famiglie siciliane che non possiede un computer o un tablet è la più elevata tra le regioni italiane (44,4 per cento) dopo quella della Calabria. Gli studenti siciliani, alla luce di queste evidenze, risulterebbero maggiormente in difficoltà nell'usufruire adeguatamente della didattica a distanza, alla quale si è fatto ricorso a seguito dell'emergenza sanitaria.

<sup>1</sup> Nel 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile del pianeta; sono stati identificati 17 obiettivi da raggiungere (*Sustainable Development Goals*) che fanno riferimento a diverse dimensioni dello sviluppo relative a tematiche di ordine ambientale, sociale, economico e istituzionale, delineando un piano d'azione globale per i prossimi 15 anni. In Italia, con la L. 163/2016 che ha riformato la legge di bilancio, gli indicatori del benessere equo e sostenibile devono essere tenuti in considerazione nel processo di programmazione e valutazione della politica economica nazionale; è prevista la predisposizione di un allegato al Documento di economia e finanza.

<sup>2</sup> Per la lista completa degli indicatori inclusi in ciascun dominio e il calcolo del relativo indice composito si veda il *Rapporto Bes 2019*, Istat. I 9 domini legati al benessere umano e ambientale sono: salute, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione dei tempi di vita (con due indici: occupazione e qualità del lavoro), benessere economico (con due indici: reddito e disuguaglianza, condizioni economiche minime), relazioni sociali, sicurezza (con due indici: criminalità predatoria e omicidi), benessere soggettivo, ambiente e paesaggio e patrimonio culturale; i 3 domini più strumentali e di contesto sono: politica e istituzioni, innovazione, ricerca e creatività e qualità dei servizi.

*I consumi.* – La fase di moderata ripresa dei consumi avviatasi nel 2015 si è sostanzialmente arrestata nel 2019 (stime di Prometeia; fig. 4.3.a). Vi ha influito la minore crescita della spesa delle famiglie siciliane per i beni durevoli, che in base ai dati dell'Osservatorio Findomestic, forniti a prezzi correnti, è stata dello 0,8 per cento (1,8 nel 2018). Il comparto degli autoveicoli, che rappresenta una voce rilevante della spesa per beni durevoli, ha continuato a fornire un contributo positivo solo per il segmento delle auto usate; le immatricolazioni di autoveicoli sono diminuite dell'1,1 per cento, a fronte di un aumento dell'1,2 per cento nel 2018. Nei primi due mesi del 2020 queste ultime hanno continuato a mostrare una dinamica flettente, per poi pressoché azzerarsi nel bimestre successivo in connessione con la chiusura dei concessionari a seguito dell'emergenza sanitaria.

Figura 4.3



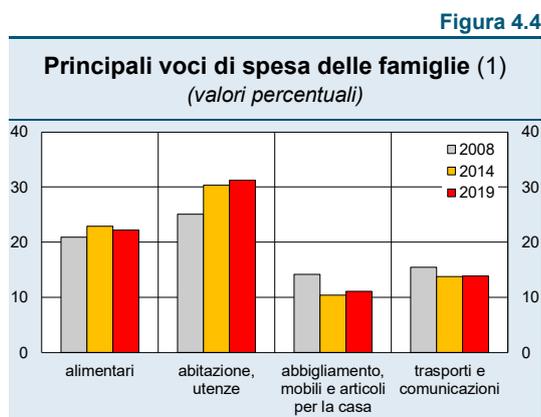
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (Mag. 2020) e, per il 2019, *Prometeia* per il pannello a; Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*, per il pannello b. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2019 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

L'indicatore del clima di fiducia dei consumatori nelle regioni del Mezzogiorno (disponibile solo per macroarea), che già nella media del 2019 aveva registrato una

tendenziale diminuzione, è repentinamente peggiorato a marzo 2020 (fig. 4.3.b); il calo è proseguito nel mese di maggio.

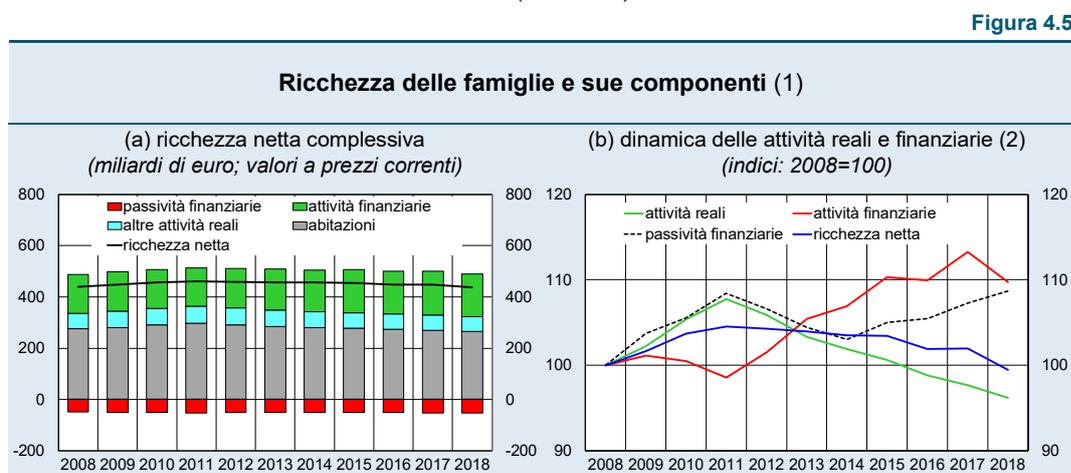
Nel 2019 la spesa media mensile di una famiglia siciliana era pari a circa 2.000 euro. Poco più di un quinto di tale spesa era destinato all'acquisto di generi alimentari e poco meno di un terzo all'abitazione (manutenzioni, utenze, canoni di affitto); tali quote, come è avvenuto nel corso degli anni della precedente crisi (fig. 4.4), potrebbero aumentare ulteriormente nel 2020, anche in considerazione dell'accresciuta permanenza delle famiglie presso la propria abitazione.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla spesa delle famiglie*. (1) Quota della spesa mensile totale.

### La ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta delle famiglie siciliane, in base a stime aggiornate al 2018 (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*), ammontava a 438 miliardi di euro (fig. 4.5.a e tav. a4.6), 6,3 volte il reddito disponibile; tale rapporto, in calo dal 2015, si è ulteriormente ridotto nell'ultimo anno (tav. a4.7).



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Il dato del 2018 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. - (2) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti.

A fronte del moderato incremento nazionale, tra il 2008 e il 2018 il valore corrente della ricchezza netta siciliana è leggermente diminuito (-0,5 per cento): nell'ultimo anno, alla riduzione del valore delle attività reali si è associata anche quella delle attività finanziarie, che fino al 2017 avevano contribuito positivamente alla formazione della ricchezza delle famiglie. Si è registrata anche una contenuta flessione in termini pro capite e il dato siciliano rimane ancora sensibilmente più basso della media italiana.

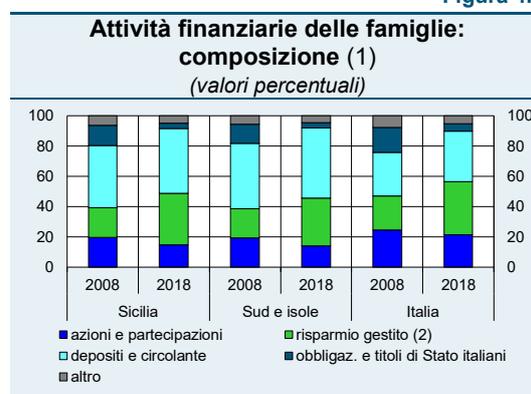
*La ricchezza reale.* – Il valore delle attività reali è diminuito del 3,8 per cento nel periodo in esame (fig. 4.5.b) e rappresentava nel 2018 quasi i due terzi della ricchezza lorda, un'incidenza superiore di circa 6 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Su tale andamento ha inciso, in particolare, la riduzione del valore di mercato delle abitazioni, che continuano a rappresentare poco più dell'80 per cento delle attività reali. La dinamica negativa che ha interessato i prezzi delle case dal 2012, a seguito della crisi dei debiti sovrani, è proseguita anche nel 2019 (cfr. il sottoparagrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2).

*La ricchezza finanziaria.* – Il valore corrente delle attività finanziarie, che rappresentano poco più di un terzo della ricchezza complessiva delle famiglie siciliane, è salito di quasi il 10 per cento nel periodo analizzato. Dopo una fase di crescita registrata tra il 2012 e il 2017, nel 2018 la ricchezza finanziaria ha mostrato una flessione (fig. 4.5.b), ascrivibile quasi interamente al calo del valore di mercato dei titoli azionari.

Rispetto all'avvio della crisi finanziaria globale, nel 2018 le quote dei titoli azionari e, in misura più accentuata, dei titoli pubblici e obbligazionari erano diminuite a favore di quelle relative ai depositi bancari e postali e al risparmio gestito (fig. 4.6). La ricomposizione del portafoglio verso attività più liquide o diversificate è sostanzialmente proseguita nello scorso anno. Tale tendenza potrebbe contribuire ad attenuare l'impatto negativo della crisi economica connessa con l'emergenza sanitaria sul valore della ricchezza finanziaria detenuta dalle famiglie: a marzo del 2020, unitamente a un'accelerazione dei depositi a vista, si è registrata una forte riduzione del valore di tutte le tipologie di titoli in custodia, in misura meno marcata per le quote di OICR (cfr. il paragrafo: *Il risparmio finanziario* del capitolo 5; tav. a5.12).

Figura 4.6



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.  
(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

### *L'indebitamento delle famiglie*

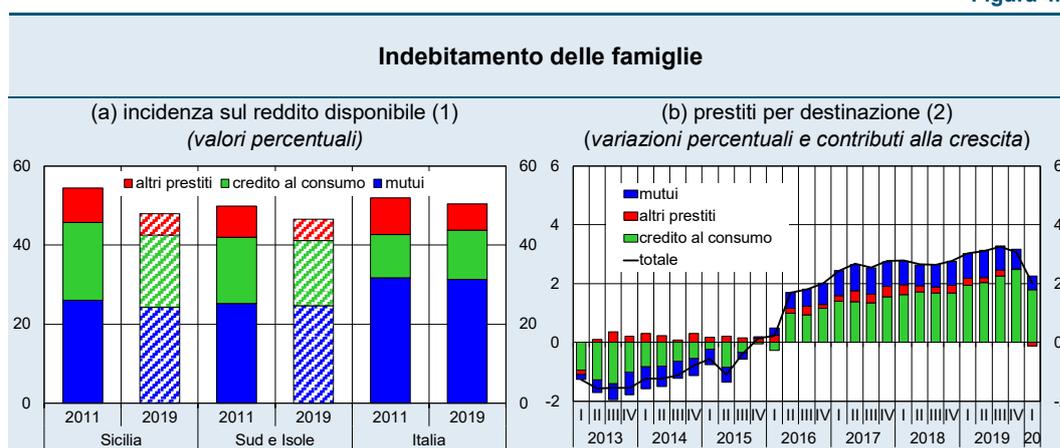
In Sicilia l'incidenza del debito delle famiglie consumatrici sul reddito disponibile si è progressivamente ridotta portandosi su livelli inferiori alla media nazionale (fig. 4.7.a); quest'ultima resta contenuta nel confronto internazionale (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020).

Nel corso del 2019 è proseguita la crescita dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (3,1 per cento a dicembre; tav. a4.8). L'aumento dei finanziamenti è stato sostenuto sia dai prestiti al consumo sia dai mutui per l'acquisto di abitazioni. Con il sopravvenire dell'emergenza sanitaria, alla fine del primo trimestre del 2020 i prestiti alle famiglie hanno decelerato e la loro crescita si è portata al

2,0 per cento; il rallentamento ha interessato tutte le componenti del debito.

Dal 2016 il credito al consumo, che ne rappresenta quasi i due quinti, ha concorso in misura significativa all'aumento dei prestiti delle famiglie (fig. 4.7.b); dalla metà del 2019 la crescita ha riguardato anche il credito concesso da società finanziarie. Il contributo dei mutui per l'acquisto di abitazioni, cui è riconducibile circa la metà del debito delle famiglie, è rimasto sostanzialmente stabile.

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia, per il pannello a; segnalazioni di vigilanza, per il pannello b.

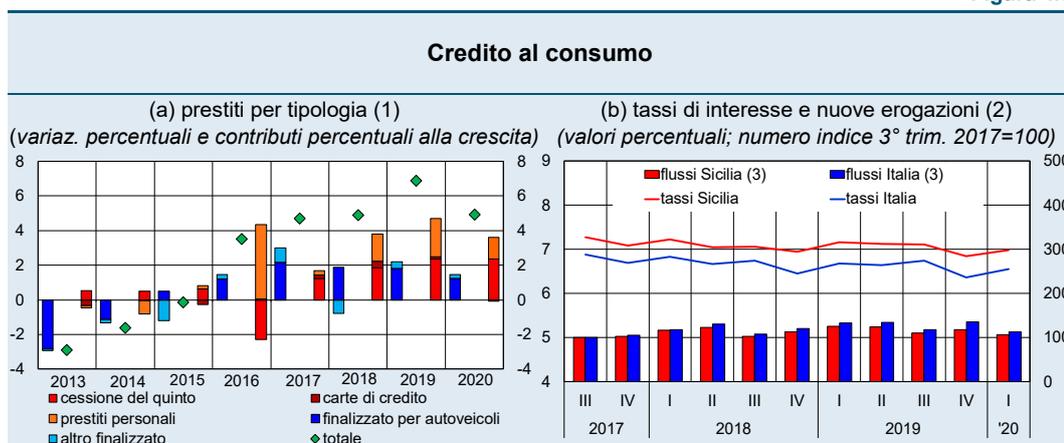
(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2019 sono stimati su dati Prometeia. – (2) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie.

*Il credito al consumo.* – Nel 2019, tra i prestiti erogati alle famiglie per scopi di consumo, quelli finalizzati a sostenere spese specifiche per l'acquisto di beni durevoli e semidurevoli hanno continuato a contribuire positivamente alla crescita (quasi un terzo del totale); la componente prevalente di questi prestiti era destinata all'acquisto di autoveicoli (fig. 4.8.a). Tra i finanziamenti non finalizzati rileva l'espansione dei prestiti personali e di quelli che prevedono la cessione del quinto dello stipendio; molto più contenuta è quella relativa alle carte di credito (tav. a4.9). Alla significativa crescita del credito al consumo realizzata tra il 2016 e il 2019 (4,0 per cento in media annua) ha contribuito in misura superiore la componente non finalizzata, che in media ha rappresentato poco meno dei due terzi del totale.

Nel primo trimestre del 2020 il credito al consumo ha continuato a crescere a un ritmo più contenuto della fine del 2019 (4,9 per cento rispetto al 6,9), in concomitanza con la riduzione del flusso di nuove erogazioni (-14,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; fig. 4.8.b) che ha risentito del ridimensionamento delle spese per beni durevoli, in particolare di autoveicoli nel mese di marzo.

Nel quarto trimestre del 2019 i tassi d'interesse sui nuovi finanziamenti a scopo di consumo si erano attestati al 6,8 per cento, valore sostanzialmente invariato rispetto al corrispondente periodo del 2018; nel primo trimestre dell'anno in corso sono aumentati di due decimi di punto.

Figura 4.8

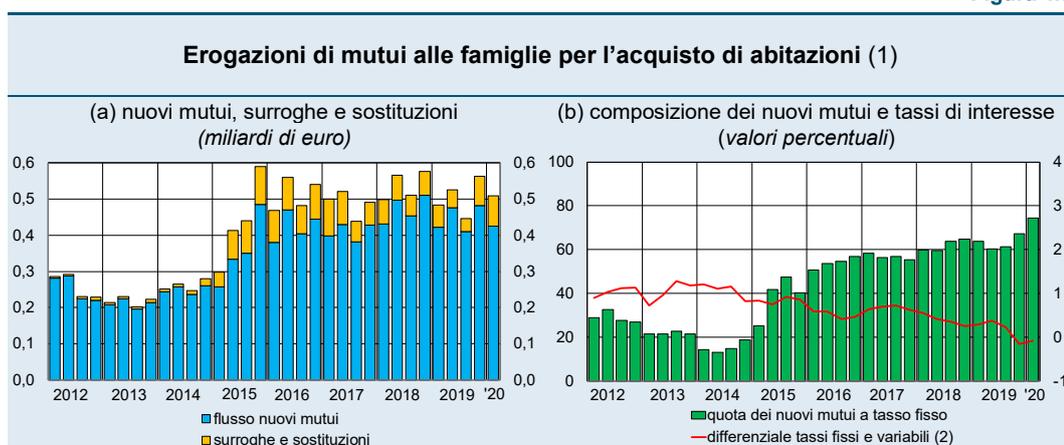


Fonte: segnalazioni di vigilanza; Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Credito al consumo*

(1) Dati di fine anno. Per il 2020 i dati sono provvisori e relativi al mese di marzo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d’interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. – (3) Scala di destra.

*I mutui per acquisto di abitazioni.* – Nel 2019 le nuove erogazioni di mutui per acquisto di abitazioni, al netto di surroghe e sostituzioni, si sono ridotte del 5,1 per cento, dopo l’espansione dell’anno precedente (15,5 per cento; fig. 4.9.a). Le condizioni di finanziamento si sono mantenute favorevoli; il livello storicamente basso del differenziale tra il tasso fisso e quello variabile, divenuto negativo nella parte finale del 2019, ha contribuito all’ampliamento della quota di contratti a tasso fisso sulle nuove erogazioni, salita a oltre i due terzi nel quarto trimestre dello stesso anno (fig. 4.9.b). Nel primo trimestre del 2020 il flusso di nuovi mutui è stato pari a quello registrato nello stesso periodo dell’anno precedente. L’ampliamento della platea dei potenziali beneficiari della moratoria sui mutui prima casa, previsto dal decreto “cura Italia” e dal decreto “liquidità”, potrà sostenere la capacità di rimborso dei prestiti da parte delle famiglie più colpite dalle conseguenze economiche della pandemia.

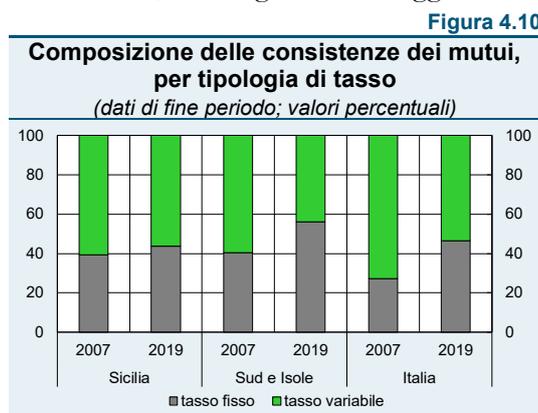
Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell’abitazione di residenze di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell’investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra.

Rispetto al periodo precedente la crisi finanziaria, le famiglie hanno leggermente modificato la propria struttura dell'indebitamento per mutui che, in confronto alla media nazionale, era già meno esposta ai rischi di oscillazione dei tassi d'interesse (fig. 4.10). La quota dei contratti a tasso fisso sul totale di quelli in essere si è portata a dicembre del 2019 al 43,5 per cento, dal 39,7 del 2007; alla fine del 2015 era stato raggiunto il valore minimo dello scorso decennio, pari al 32,0 per cento. Nella seconda parte del 2019 la riduzione dei tassi d'interesse ha favorito la ripresa delle operazioni di surrogazione, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere, il cui ammontare in rapporto alle consistenze di fine 2018 si è portato al 3,2 per cento (era al 2,7 a dicembre del 2018).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) la capacità delle famiglie di accedere al credito per l'acquisto di abitazione è migliorata: nel 2019 il rapporto medio tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) sarebbe ancora aumentato, attestandosi al 65,8 per cento; tale valore è il più elevato dalla crisi finanziaria e superiore di circa 9 punti percentuali a quello minimo raggiunto nel 2013.

Le nuove erogazioni rimangono concentrate nella classe di importo compresa tra 90 e 140 mila euro. Rispetto al 2007 si è ridotta la quota dei nuovi prestiti erogata alla clientela più giovane (fino a 34 anni), sia in termini di importi sia considerando il numero delle operazioni (tavv. a4.10 e a4.11). Questa tendenza, coerente con il corrispondente calo dell'incidenza dei giovani sulla popolazione residente, è confermata anche quando si considerano solo i mutuatari che accedono per la prima volta a un prestito per l'acquisto dell'abitazione (cfr. il riquadro: *Il credito per l'acquisto della prima casa*).

## IL CREDITO PER L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA

La decisione di ricorrere all'indebitamento bancario per l'acquisto dell'abitazione rientra fra le scelte economiche più importanti nella vita degli individui, in virtù dell'impegno finanziario a lungo termine. In particolare, le caratteristiche dei finanziamenti erogati a coloro che si indebitano per la prima volta per comprare una casa (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Credito prima casa*) potrebbero risultare meno favorevoli, anche in ragione di una limitata o assente storia creditizia.

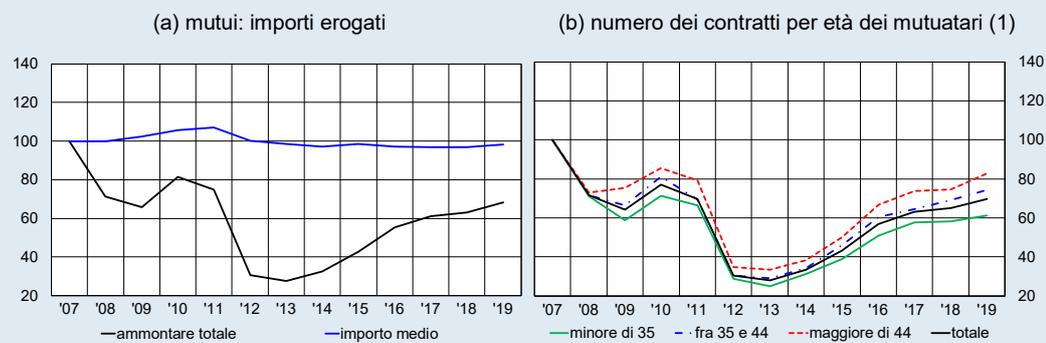
In Sicilia, tra il 2007 e il 2019 le erogazioni del credito prima casa hanno risentito della crisi finanziaria globale e di quella del debito sovrano, toccando un minimo nel 2013 (figura A, pannello a). Il calo dei prezzi degli immobili (cfr. il sottoparagrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2) e l'allentamento delle condizioni di offerta del credito hanno sostenuto la ripresa dei nuovi mutui avviatisi nel 2014,

interessando soprattutto il numero dei contratti, a fronte di un importo medio erogato sostanzialmente stabile.

Figura A

### Andamento delle erogazioni di credito prima casa

(dati annuali; indici: 2007=100)



Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi e Centrale dei rischi.

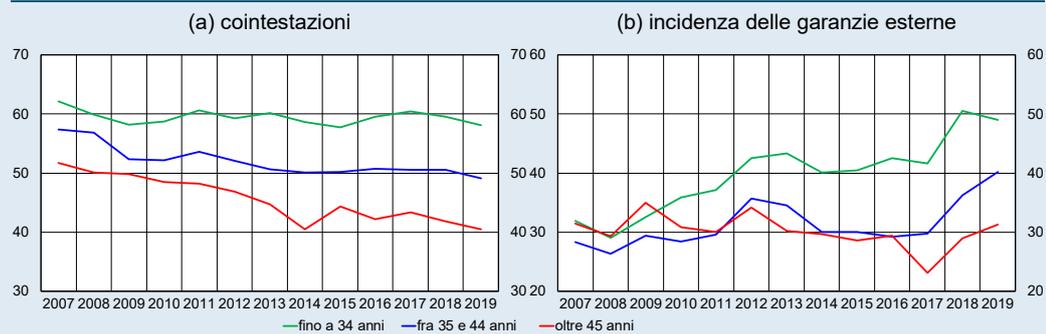
(1) Per i contratti di credito prima casa intestati a due o più soggetti si considera l'età del mutuatario più giovane.

L'aumento del numero dei contratti è stato meno intenso per la clientela più giovane, la cui incidenza sul totale dei nuovi mutui si è ridotta di quasi 6 punti percentuali rispetto al 2007 (figura A, pannello b; tav. a4.12). Tale flessione, in parte riconducibile al progressivo invecchiamento della popolazione, è attribuibile anche alle crescenti difficoltà riscontrate dai giovani nel mercato del lavoro (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro*), che hanno sia attenuato l'espansione della domanda di mutui sia aumentato la rischiosità dei richiedenti di quella fascia di età, in una fase in cui le banche hanno mantenuto politiche di impiego più selettive.

Figura B

### Caratteristiche dei contratti di credito prima casa per età dei mutuatari (1)

(dati annuali; valori percentuali)



Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi e Centrale dei rischi.

(1) Nel caso di prestiti cointestati si considera l'età del mutuatario più giovane.

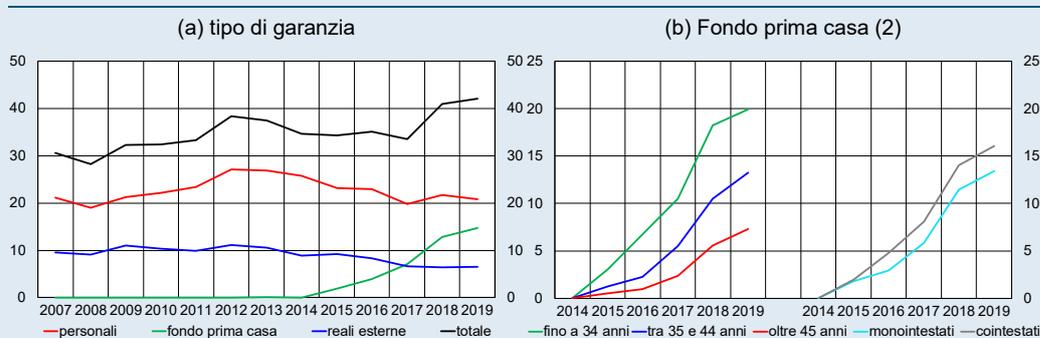
L'accensione di mutui sottoscritti congiuntamente da più soggetti (cointestazioni) può migliorare la capacità di rimborsare il debito e quindi il merito di credito,

specie per i più giovani. Nel segmento del mercato del credito prima casa, la diffusione delle cointestazioni risulta infatti maggiore tra i mutuatari con meno di 35 anni (figura B, pannello a).

Il rischio di insolvenza può essere mitigato anche tramite il ricorso alle garanzie esterne, aggiuntive rispetto all'ipoteca iscritta sull'immobile acquistato. Queste ultime, generalmente più diffuse tra la clientela con meno di 35 anni di età (figura B, pannello b), sono tornate a crescere nell'ultimo biennio a seguito della marcata espansione dell'operatività del *Fondo di garanzia mutui prima casa* (figura C, pannello a; tav. a4.13), istituito nel dicembre del 2013 (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Credito prima casa*). Il Fondo ha attenuato gli effetti sull'accesso al credito connessi con il deterioramento delle condizioni occupazionali e reddituali dei più giovani, i quali vi hanno maggiormente fatto ricorso (figura C, pannello b; tav. a4.14).

**Figura C**

**Diffusione delle garanzie esterne nei contratti di credito prima casa (1)**  
(dati annuali; valori percentuali)



Fonte: *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi* e Centrale dei rischi.

(1) Tra le garanzie reali esterne non sono incluse quelle costituite su beni di proprietà dei mutuatari. – (2) Nel caso di prestiti cointestati si considera l'età del mutuatario più giovane.

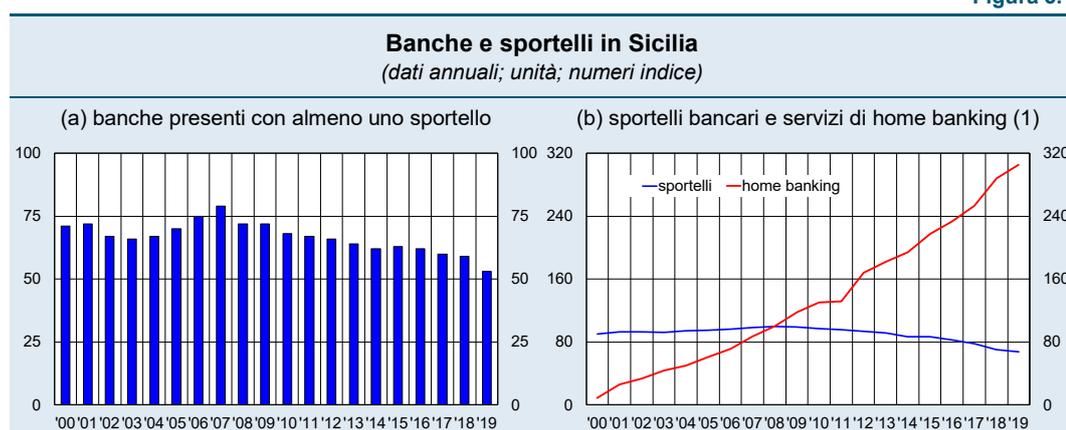
## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

Alla fine del 2019 le banche presenti in Sicilia con almeno uno sportello erano 53, 6 in meno dell'anno precedente, di cui 22 con sede in regione (tav. a5.1), mostrando un'accentuazione della tendenza in atto dall'avvio della crisi finanziaria globale (fig. 5.1.a).

È proseguito il processo di riorganizzazione della rete territoriale e dei canali distributivi. Il numero degli sportelli è ulteriormente sceso, a 1.228 unità (tav. a5.2), 45 in meno rispetto al 2018 e un terzo in meno nel confronto con il 2008, anno in cui la presenza delle banche sul territorio aveva raggiunto un picco. In concomitanza con la contrazione della rete fisica è progressivamente aumentata la diffusione dei canali alternativi di contatto tra le banche e la clientela (fig. 5.1.b): rispetto al 2010 sia il numero di contratti di internet banking sia quello delle apparecchiature POS installate negli esercizi commerciali sono più che raddoppiati.

Figura 5.1



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari.

(1) Numeri indice (2008=100) riferiti agli sportelli bancari localizzati in Sicilia e ai contratti di home banking con clientela residente.

### I finanziamenti e la qualità del credito

*I finanziamenti.* – Alla fine del 2019 i prestiti bancari alla clientela residente in Sicilia erano aumentati dello 0,4 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (1,2 per cento; tav. a5.4); la crescita è stata inferiore rispetto al Mezzogiorno e si confronta con una contrazione a livello nazionale. Sul rallentamento ha inciso soprattutto l'andamento dei finanziamenti al settore produttivo, in calo dalla primavera del 2019 (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2). Il credito alle famiglie consumatrici ha invece continuato a crescere nel 2019, seppure in misura lievemente inferiore all'anno precedente.

La crescita del credito si è interrotta con l'insorgere dell'epidemia. Alla fine di marzo del 2020 i prestiti bancari si sono contratti dello 0,2 per cento; la dinamica ha risentito del rallentamento della componente erogata alle famiglie consumatrici (fig. 5.2). I finanziamenti alle imprese hanno continuato a diminuire con la stessa intensità di dicembre dello scorso anno.

*La qualità del credito.* – Nel 2019 il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento) è aumentato di tre decimi di punto percentuale, al 2,7 per cento (tav. a5.6).

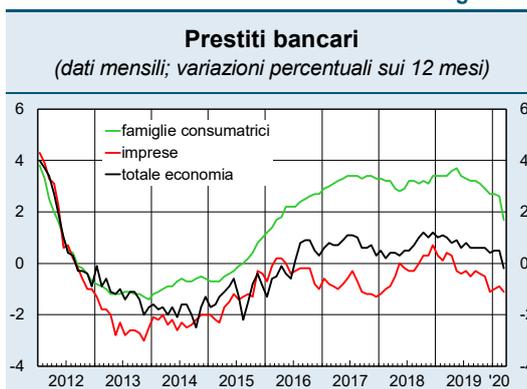
Per le famiglie il tasso di deterioramento del credito è sceso di 0,3 punti percentuali, all'1,5 per cento, valore contenuto nel confronto storico ma superiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia.

Per il settore produttivo l'indicatore è invece cresciuto di 0,6 punti percentuali, al 4,4 per cento, a fronte di un calo a livello nazionale. Il divario con il corrispondente dato italiano si è conseguentemente ampliato e riflette in prevalenza la componente locale piuttosto che la diversa composizione delle imprese siciliane rispetto alla media nazionale (cfr. il riquadro: *I divari territoriali nella qualità del credito nell'ultimo decennio*).

Alla fine di marzo del 2020, gli effetti economici della pandemia non si erano ancora riflessi in un peggioramento della qualità del credito. Nostre elaborazioni indicano che, con riferimento alle imprese, nella fase di avvio della crisi le transizioni delle posizioni debitorie verso stati di rischio peggiori sono state più contenute rispetto alle fasi iniziali della crisi economico-finanziaria del 2008-09 e di quella del debito sovrano (fig. 5.3). In prospettiva, i provvedimenti legislativi sulle moratorie, sulle garanzie pubbliche ai finanziamenti e sul sostegno dei redditi delle famiglie potrebbero contenere, anche in modo significativo, le insolvenze. Nel più lungo periodo le ricadute della pandemia sulla qualità del credito dipenderanno dalla durata della recessione, dalla rapidità della ripresa e dagli interventi pubblici di sostegno.

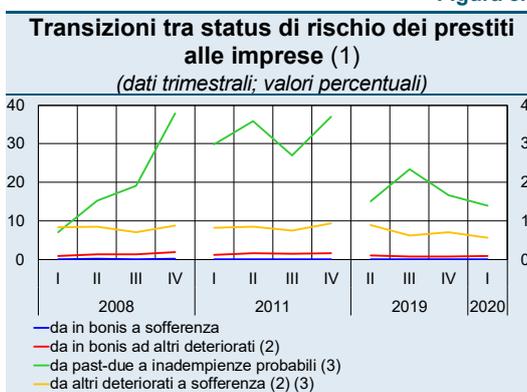
Per il settore produttivo, alla fine del 2019 in Sicilia il tasso di deterioramento rimaneva al di sotto di quello precedente l'insorgere della crisi economico-finanziaria del 2008-09, in un contesto di forte mutamento, nell'ultimo decennio, della composi-

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

Figura 5.3



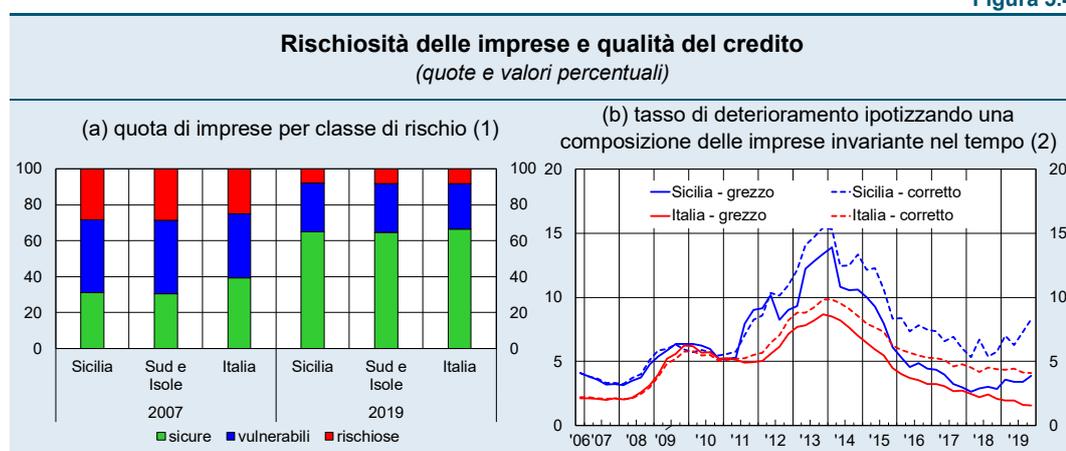
Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Frequenze percentuali con le quali le linee di credito delle imprese censite nella Centrale dei rischi transitano dallo status di rischio rilevato all'inizio del trimestre allo status di rischio di fine trimestre. Sono prese in considerazione tutte le esposizioni censite verso banche e finanziarie. – (2) Gli "altri deteriorati" includono i past-due e le inadempienze probabili (cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*). – (3) Per il 2008 e il 2011, il passaggio da past-due a inadempienze probabili corrisponde a quello da past-due a incagli e ristrutturati.

zione degli affidati verso unità più grandi e, soprattutto, con bilanci più solidi. Dall'analisi del campione di società di capitali censite da Cerved Group, nel 2007 la Sicilia presentava un'incidenza di prestiti a imprese finanziariamente fragili superiore a quella nazionale: i finanziamenti erogati a società classificate da Cerved Group come rischiose erano pari al 28,2 per cento del totale, contro il 24,8 per cento in Italia; nel 2019 tale quota era scesa al 7,9 per cento, in linea col complesso del Paese (fig. 5.4.a e tav. a5.8).

La ricomposizione qualitativa degli affidamenti ha riflesso fattori di domanda e di offerta. Dal lato della domanda è diminuito significativamente in regione il peso delle società rischiose (tav. a5.9); molte delle imprese, presenti nell'archivio Cerved lungo tutto il periodo considerato, hanno inoltre migliorato i propri bilanci in seguito all'avvio della fase di ripresa (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2). Dal lato dell'offerta, le politiche di erogazione del credito da parte degli intermediari sono state sempre più orientate verso soggetti con profili di rischio più contenuto.

Figura 5.4



Fonte: elaborazioni su dati su dati Cerved Group, Centrale dei rischi e INPS. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Divari nella qualità del credito*.

(1) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 o 4, "vulnerabili" quelle con z-score pari a 5 o 6 e "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 o 10. - (2) La composizione delle imprese per la Sicilia e per l'Italia è mantenuta ferma a dicembre 2007.

Al fine di misurare l'impatto che il mutamento della platea di affidati ha avuto sulla qualità del credito, il tasso di deterioramento è stato ricalcolato utilizzando la composizione degli affidamenti per settore, dimensione e classe di rischio in essere alla fine del 2007 (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Divari nella qualità del credito*). I risultati mostrano che, se la composizione degli affidamenti fosse rimasta invariata nel periodo di analisi, nel 2019 il tasso di deterioramento dei prestiti alle società di capitali censite da Cerved Group sarebbe risultato più elevato di 4,4 punti percentuali, assumendo un valore oltre il doppio di quello pre-crisi (fig. 5.4.b).

## I DIVARI TERRITORIALI NELLA QUALITÀ DEL CREDITO NELL'ULTIMO DECENNIO

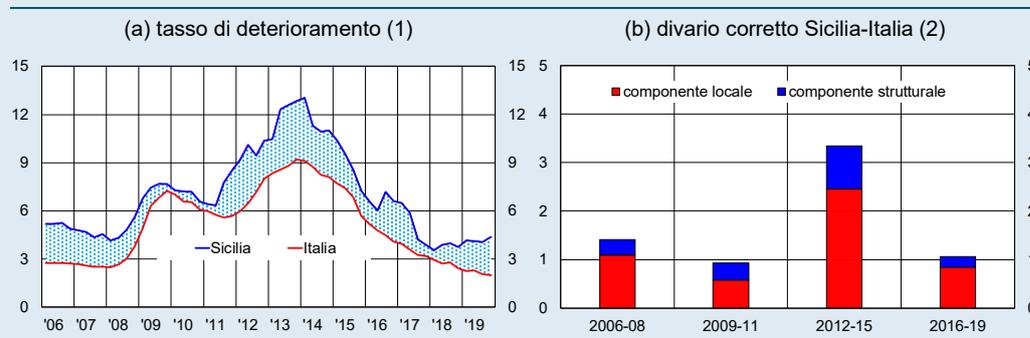
Tra il 2008 e il 2013 il tasso di deterioramento dei prestiti alle imprese si è ampliato in tutte le aree del Paese per poi tornare a diminuire nel periodo successivo. In Sicilia l'indicatore è storicamente superiore a quello medio nazionale (figura, pannello a): in base ai dati della Centrale dei rischi nel triennio 2006-2008 il differenziale con

l'Italia era in media di 1,4 punti percentuali; dopo essersi ridotto fino alla prima parte del 2011 si è ampliato raggiungendo un picco di 3,9 punti percentuali nei primi mesi del 2014; successivamente il differenziale è diminuito e, alla fine del 2019, era pari a 2,4 punti percentuali.

La forte divaricazione registrata nella qualità dei prestiti alle imprese siciliane rispetto alla media italiana può essere in parte ricondotta a una diversa composizione del sistema produttivo regionale in termini settoriali, dimensionali e di rischiosità delle imprese: tra le società di capitali siciliane censite da Cerved Group, l'incidenza dei prestiti concessi a quelle di minore dimensione o considerate rischiose in base ai dati di bilancio era infatti, nel 2007, largamente superiore a quella nazionale (tav. a5.6).

Figura

### Deterioramento del credito (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group, Centrale dei rischi e INPS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Divari nella qualità del credito*.

(1) Dati relativi al totale delle imprese censite nella Centrale dei rischi. – (2) Dati relativi a un campione di società di capitali presenti sia in Cerved Group sia in Centrale dei rischi.

Tenendo conto di tali differenze è possibile scomporre il divario nei tassi di deterioramento in due componenti: la prima, di tipo strutturale, misura il contributo riconducibile alla diversa composizione delle imprese residenti in regione; la seconda, di tipo locale, esprime il divario tra i tassi di default effettivi misurato tra gruppi omogenei di imprese (cfr. nelle Note metodologiche la voce *Divari nella qualità del credito*).

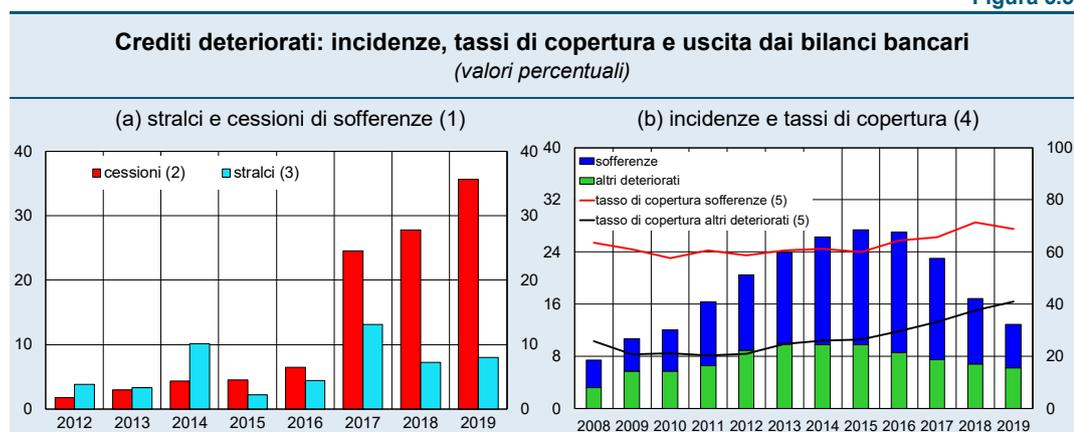
I risultati dell'analisi, compiuta su oltre 40.000 società di capitali censite sia da Cerved Group sia dalla Centrale dei rischi nel periodo 2006-2019, mostrano che lo scostamento rispetto al dato nazionale è ascrivibile in prevalenza alla componente locale, ovvero ai più elevati tassi di insolvenza riscontrati dalle imprese siciliane rispetto al resto del Paese, a parità di caratteristiche osservabili degli affidati. Il peso di tale componente raggiunge il valore massimo nel periodo 2016-19 (circa quattro quinti del totale; figura, pannello b).

*L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche.* – Nel 2019 è proseguito il graduale calo delle posizioni anomale sul totale dei prestiti all'economia siciliana: a dicembre l'ammontare lordo dei crediti deteriorati costituiva il 12,3 per cento dei prestiti (15,9 alla fine del 2018; tav. a5.7); considerando le sole posizioni in sofferenza, il loro

peso sul totale dei prestiti si è ridotto dal 9,7 al 6,6 per cento. Tali tendenze sono proseguite anche nei primi mesi dell'anno in corso.

Alla contrazione dell'incidenza dei crediti deteriorati nei bilanci bancari hanno contribuito significativamente le operazioni di cessione e di stralcio, intensificatesi nel 2019. L'attuazione dei piani di riduzione delle partite anomale è stata stimolata dalle autorità di vigilanza e dalle misure legislative introdotte negli ultimi anni per sostenere lo sviluppo del mercato dei crediti deteriorati (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*). È stata altresì prorogata la possibilità di ricorrere allo schema di garanzia pubblica per la cartolarizzazione delle sofferenze (GACS).

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche* le voci *Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza* e *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (3) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (4) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

Nel 2019 l'ammontare delle cessioni è stato pari al 35,6 per cento dello stock delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno, otto punti percentuali in più rispetto al valore del 2018 (fig. 5.5.a). A differenza di quanto rilevato l'anno precedente, nel 2019 le cessioni hanno riguardato in misura più intensa i prestiti alle famiglie (tav. a5.10). Gli stralci delle posizioni in sofferenza sono lievemente aumentati, attestandosi all'8,0 per cento delle sofferenze lorde in essere all'inizio del 2019. L'incremento degli stralci ha riguardato soltanto i prestiti alle imprese.

*Tassi di copertura e garanzie.* – Nel 2019 il tasso di copertura dei prestiti deteriorati nei confronti della clientela siciliana – calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati – è stato pari al 55,4 per cento, in calo di 2,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente; considerando i soli prestiti in sofferenza, il rapporto è diminuito dal 71,4 al 68,7 per cento (fig. 5.5b). Il tasso di copertura rimane comunque superiore a quello rilevato alla fine del 2008.

La minore incidenza dei crediti deteriorati e i più elevati tassi di copertura rispetto

al periodo immediatamente precedente la crisi del debito sovrano permettono agli istituti di credito di affrontare la crisi attuale in condizioni significativamente rafforzate rispetto al passato.

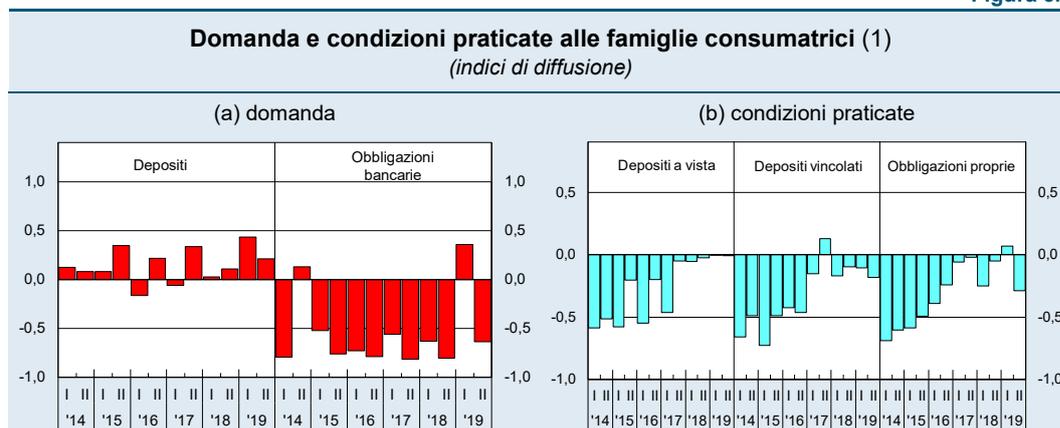
L'incidenza delle rettifiche di valore si è mantenuta più elevata per i prestiti alle imprese rispetto a quelli alle famiglie consumatrici, riflettendo il minor peso delle garanzie reali per la prima classe di debitori (tav. a5.11). Alla fine del 2019 l'importo delle garanzie (reali o personali) era pari al 68,9 per cento delle esposizioni deteriorate lorde (71,8 alla fine del 2018); sui prestiti non assistiti da garanzie l'incidenza delle svalutazioni è stata di circa 8 punti percentuali superiore alla media.

### Il risparmio finanziario

Alla fine del 2019 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese siciliane erano in crescita del 5,1 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (1,4 per cento); l'espansione aveva interessato in particolare i conti correnti. Queste tendenze si sono ulteriormente accentuate nel primo trimestre del 2020, riflettendo la contrazione dei consumi e le esigenze di accumulazione di liquidità da parte delle imprese: alla fine di marzo il tasso di crescita dei depositi era del 5,9 per cento (del 9,0 quello dei conti correnti).

Tra i titoli a custodia, il cui valore è complessivamente aumentato del 2,4 per cento nel corso del 2019, i titoli di Stato e le obbligazioni bancarie hanno subito una notevole contrazione (tav. a5.12); è invece cresciuto il valore dei titoli azionari, delle quote di OICR e delle altre obbligazioni. Alla fine di marzo del 2020 il valore dei titoli si è bruscamente ridimensionato (-12,5 per cento rispetto a dodici mesi prima), riflettendo le tensioni sui mercati finanziari innescate dal diffondersi della pandemia.

Figura 5.6



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli indicatori (domanda o spread praticati) rispetto al semestre precedente.

Sulla base dell'indagine RBLS, nel 2019 si è osservata un'espansione della domanda di depositi più accentuata rispetto al 2018 (fig. 5.6.a); le condizioni praticate dalle banche sui depositi a vista sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto al semestre precedente, a fronte di una contrazione delle remunerazioni sui depositi vincolati e sulle obbligazioni proprie (fig. 5.6.b). Con riferimento alla raccolta indiretta, sono aumentate le richieste di polizze assicurative e di sottoscrizione di quote di OICR, mentre si è indebolita la domanda di titoli di Stato, obbligazioni private e azioni.

## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Le economie regionali sono influenzate dall'attività degli enti territoriali, che effettuano spese all'interno di ciascun territorio e si finanziano in parte con entrate tributarie, su cui possono talvolta esercitare alcune forme di autonomia, e in parte con trasferimenti da altri livelli di governo (cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali*).

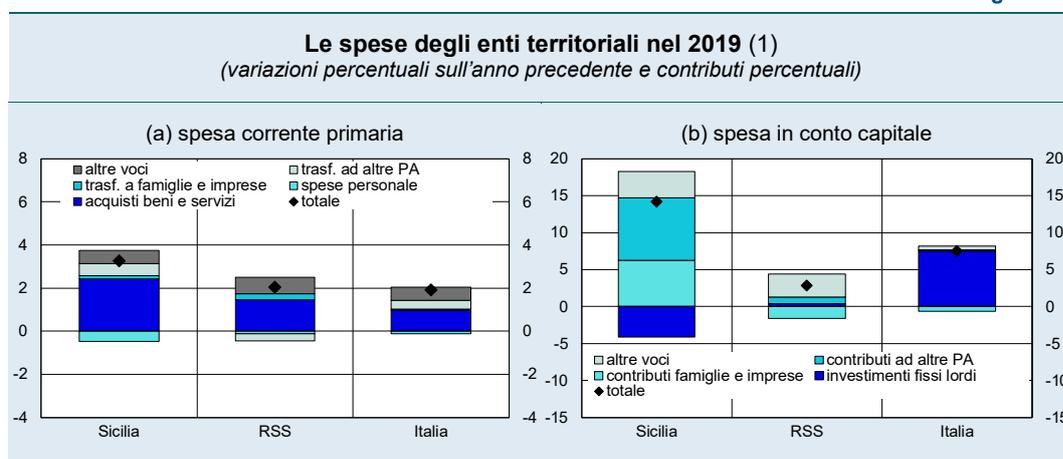
Le principali funzioni di spesa decentrate riguardano la sanità e gli investimenti pubblici (cfr. i paragrafi: *La sanità* e *La spesa degli enti territoriali*).

Gli investimenti possono essere finanziati anche contraendo debito, ma nel rispetto di specifici vincoli o utilizzando, se disponibili, eventuali avanzi di bilancio (cfr. i paragrafi: *Il saldo complessivo di bilancio* e *Il debito*).

### *La spesa degli enti territoriali*

Secondo i dati del Siope, nel 2019 la spesa primaria totale degli enti territoriali siciliani (al netto delle partite finanziarie) è aumentata del 4,0 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite è ammontata a 3.818 euro, il valore più basso tra gli enti delle Regioni a statuto speciale (RSS), e di poco superiore alla media nazionale; oltre il 90 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane, Gestioni commissariali (ad eccezione di quella del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria degli enti territoriali siciliani nel 2019 è cresciuta del 3,3 per cento, in misura superiore alla media nazionale e delle RSS (fig. 6.1.a). All'interno di tale componente gli acquisti di beni e servizi, che ne costituiscono la voce principale, sono aumentati del 4,9 per cento. È proseguita la riduzione della spesa per il personale dipendente, confermando una tendenza che negli

ultimi anni ha riflesso i vincoli normativi alle assunzioni negli enti territoriali (cfr. il riquadro: *La dinamica del personale degli enti locali*). Sono ulteriormente cresciuti i trasferimenti correnti a famiglie e imprese, sospinti dagli interventi finanziati dal POR FSE 2014-2020, prevalentemente nel campo della formazione e dell'inclusione sociale (cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*).

Sotto il profilo degli enti erogatori, l'aumento della spesa corrente è da riferire soprattutto alla Regione, che incide per i tre quarti del totale (tav. a6.2); sono aumentate anche le spese delle Province e Città metropolitane (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Province e Città metropolitane*) e, tra i Comuni, principalmente quelle degli enti di minore dimensione, mentre per l'insieme dei Comuni con oltre 20.000 abitanti le spese correnti sono rimaste sostanzialmente invariate.

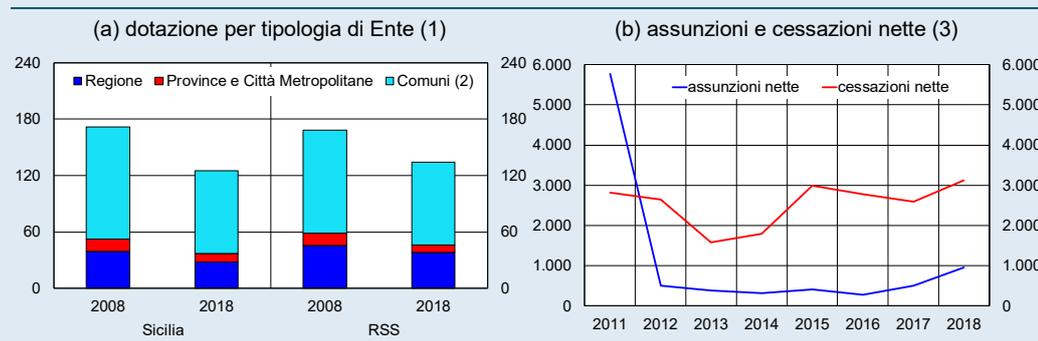
## LA DINAMICA DEL PERSONALE DEGLI ENTI TERRITORIALI

Nel corso dell'ultimo decennio, in risposta a esigenze di contenimento della spesa pubblica, gli enti territoriali sono stati sottoposti a normative molto stringenti in materia di assunzioni di personale. Tali disposizioni hanno inciso significativamente sulla dotazione complessiva e sulla composizione dell'organico.

In Sicilia i vincoli alla spesa per il personale e al turnover hanno determinato un calo complessivo degli addetti agli enti territoriali del 27,7 per cento<sup>1</sup> tra il 2008 e il 2018 (ultimo anno disponibile), variazione più accentuata rispetto a quella media delle Regioni a statuto speciale (RSS). La dotazione di personale nella regione alla fine del 2018 era lievemente al di sotto di quella media delle RSS (rispettivamente, 125 e 134 addetti ogni 10.000 abitanti; figura A, pannello a): la differenza è principalmente dovuta alla minore dotazione di personale dipendente della Regione Siciliana. Nel valutare i dati occorre tenere conto che la situazione tra le RSS è molto eterogenea, essendo influenzata dalle differenti competenze legislative e amministrative di ciascuna Regione, oltre che dal differente ricorso a forme di esternalizzazione di attività.

Figura A

**Personale degli enti territoriali: dotazione ogni 10.000 abitanti e flussi netti**  
(valori)



Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, Conto Annuale (nei casi di segnalazioni mancanti i dati sono stati integrati con gli ultimi disponibili); per la Regione Siciliana i dati antecedenti al 2011 sono stati ricostruiti sulla base delle relazioni della Corte dei Conti); per la popolazione, elaborazioni su dati Istat.

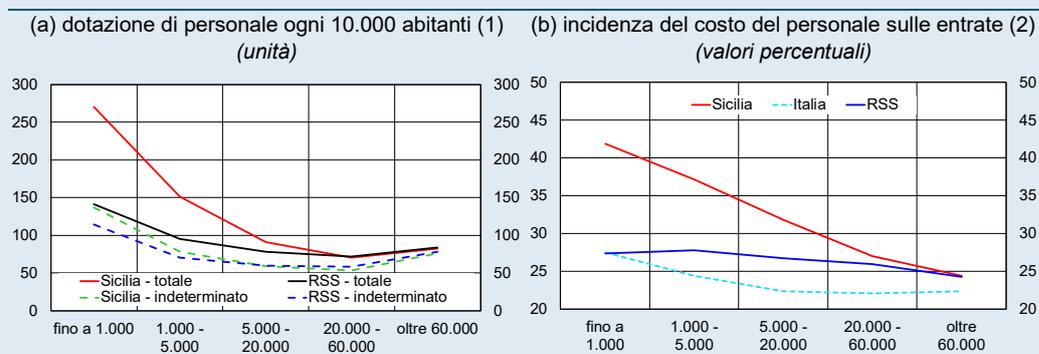
(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale a tempo indeterminato e flessibile (a tempo determinato, formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). – (2) Comprende anche il personale delle Unioni di Comuni e delle Comunità Montane. – (3) Per assunzioni e cessazioni nette si intendono i valori al netto dei passaggi interni tra Amministrazioni.

Nelle Province e Città metropolitane, interessate dal processo di riordino delle competenze su impulso della legge 7 aprile 2014, n. 56 (cosiddetta legge Delrio), la riduzione dell'organico è stata meno accentuata rispetto al resto del Paese, anche per le incertezze che hanno accompagnato l'avvio del processo di ricollocamento del personale.

Nei Comuni, che impiegano circa il 70 per cento del personale degli enti territoriali della regione, la riduzione degli addetti è stata del 26,9 per cento (tav. a6.3). La dinamica è stata differenziata in funzione dell'ampiezza demografica: il calo è stato più accentuato negli enti più grandi; nei Comuni siciliani fino a 1.000 abitanti, a fronte della riduzione osservata negli enti delle RSS della stessa classe dimensionale, il personale è invece aumentato, e alla fine del 2018 la dotazione in termini pro capite risultava quasi doppia rispetto a quella media delle RSS (figura B, pannello a).

Figura B

### Dotazione e incidenza del costo del personale per dimensione dei Comuni - 2018



Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, Conto Annuale (nei casi di segnalazioni mancanti i dati sono stati integrati con gli ultimi disponibili); per la Regione Siciliana i dati antecedenti al 2011 sono stati ricostruiti sulla base delle segnalazioni della Corte dei Conti); per la popolazione, elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale a tempo indeterminato e flessibile (a tempo determinato, formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). - (2) Comprende anche il personale delle Unioni di Comuni e delle Comunità Montane. - (3) Per assunzioni e cessazioni nette si intendono i valori al netto dei passaggi interni tra Amministrazioni.

Il ricorso a forme contrattuali flessibili in Sicilia è più diffuso rispetto alla media delle RSS. Nel 2008 tali lavoratori rappresentavano nella regione il 28,3 per cento del totale degli addetti, contro il 20,7 nella media delle RSS; nel 2018 il 19,7 contro il 13,4 per cento. Di questi, la maggior parte era costituita da lavoratori a tempo determinato (16,3 per cento del totale degli addetti degli enti territoriali nel 2018, oltre il 40 per cento nei Comuni con meno di 5.000 abitanti), mentre la quota rimanente era rappresentata da lavoratori socialmente utili (3,4 per cento degli addetti); l'utilizzo del lavoro interinale risultava marginale.

Similmente a quanto si è verificato negli enti delle altre RSS, nel corso del decennio analizzato si è ridotta la quota degli addetti in possesso di licenza media, ma, mentre nelle RSS è aumentata maggiormente la percentuale di laureati, in Sicilia la ricomposizione ha determinato soprattutto una crescita della quota di diplomati (58,8 per cento nel 2018: tav. a6.4); gli addetti in possesso di una laurea rappresentavano nel 2018 il 17,0 per cento del totale (il 22,1 nella media delle RSS). Il livello

di istruzione del personale degli enti territoriali continua a mantenersi molto basso nel confronto con l'intero comparto pubblico, dove la quota di laureati raggiunge circa il 40 per cento.

Da un lato i flussi in entrata hanno risentito delle limitazioni normative, dall'altro sono stati alimentati, specialmente in alcuni anni, dalle assunzioni connesse ai provvedimenti per la stabilizzazione del personale precario; le cessazioni, d'altra parte, sono cresciute a ritmi contenuti, per effetto di un progressivo aumento dell'età pensionabile (figura A, pannello b). Il rapporto tra assunti e cessati, pari a 2,0 nel 2011, negli anni successivi si è mantenuto entro il tetto di 0,3. Questo ha influito significativamente sulla composizione per classi di età: l'incidenza del personale con almeno 60 anni si è più che triplicata (31,3 per cento nel 2018) a scapito del personale con meno di 50 anni.

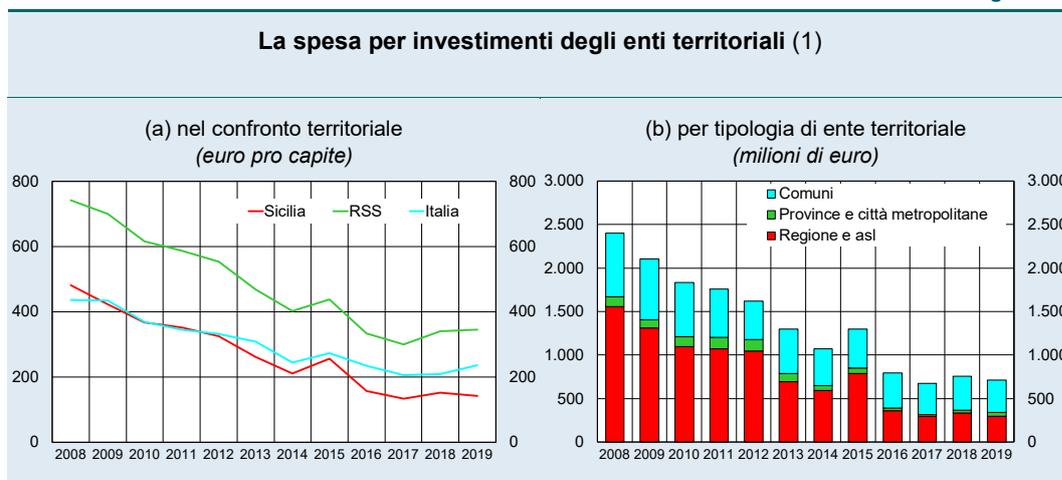
In prospettiva, i vincoli posti al turnover e al rispetto di specifici parametri di crescita della spesa del personale perderanno di efficacia nel definire le capacità di assunzione degli enti<sup>2</sup>. Risulteranno invece sempre più rilevanti le condizioni di bilancio complessive e, in particolare, quelle riferite al rapporto tra la spesa del personale e le entrate correnti. Nostre elaborazioni per i Comuni riferite al 2018 (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Spesa per il personale su entrate correnti*) mostrano in Sicilia un rapporto tra spese per il personale ed entrate correnti pari in media al 28,9 per cento, valore superiore sia alla media nazionale sia a quella delle RSS (rispettivamente pari al 22,7 e al 26,0 per cento; figura B, pannello b); il differenziale è imputabile in particolare ai Comuni di minori dimensioni.

<sup>1</sup> I dati riportati si riferiscono al complesso dell'organico dei singoli enti (Regioni, Province e Città Metropolitane, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità Montane), comprensivo del personale dirigente e di tutte le forme contrattuali, sia a tempo indeterminato che non. I lavoratori flessibili sono riferiti alla frazione d'anno in cui hanno svolto attività lavorativa, mentre quelli a part time sono considerati come numero di unità (il part time rappresentava il 13,5 per cento dei lavoratori a tempo indeterminato nel 2018; 4,3 del 2008).

<sup>2</sup> Il DL 34/2019, superando le precedenti disposizioni in materia di blocco del turnover, ha previsto la possibilità per gli enti territoriali di effettuare nuove assunzioni a seconda che l'Ente si ponga al di sotto o al di sopra di uno specifico valore soglia nel rapporto tra spesa del personale ed entrate correnti.

*Le spese in conto capitale.* – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata del 14,2 per cento (fig. 6.1.b); questo incremento si è verificato per tutte le tipologie di enti, tranne che per i Comuni con oltre 20.000 abitanti. Sono cresciuti i contributi agli investimenti destinati alle imprese e alle famiglie, su cui influisce l'attuazione dei programmi comunitari gestiti a livello regionale (cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*).

La spesa per investimenti fissi, che nel 2018 aveva mostrato segni di ripresa dopo una prolungata fase di contrazione, è tornata a diminuire, diversamente da quanto osservato nelle RSS e nell'intero Paese (fig. 6.2). In base ai dati del Siope la spesa per investimenti effettuata nei primi quattro mesi del 2020 si è ridotta di circa il 5 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno passato. Alla realizzazione di opere pubbliche sul territorio regionale concorrono anche le decisioni di investimento delle Amministrazioni centrali e dei Concessionari di reti (cfr. il riquadro: *Le opere pubbliche in Sicilia: caratteristiche e tempi di esecuzione*).



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali (ad esclusione della Gestione commissariale del Comune di Roma).

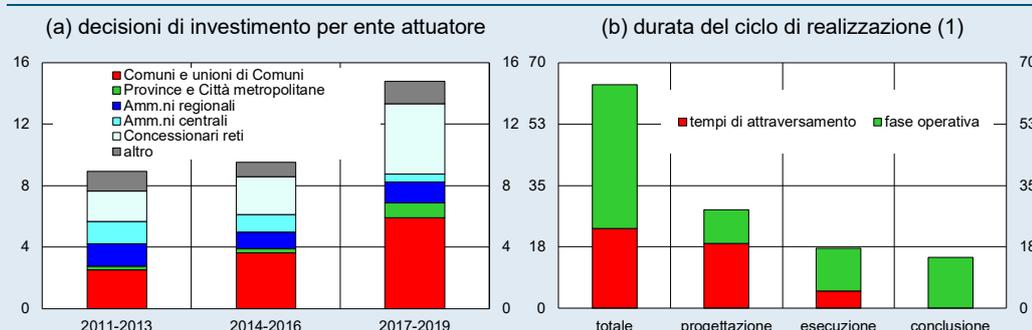
## LE OPERE PUBBLICHE IN SICILIA: CARATTERISTICHE E TEMPI DI ESECUZIONE

Il ritardo infrastrutturale che caratterizza le regioni del Mezzogiorno riflette spesso le difficoltà delle Amministrazioni e degli enti pubblici nella progettazione e nella realizzazione delle opere pubbliche (cfr. *Le infrastrutture in Italia: dotazione, programmazione, realizzazione*, Banca d'Italia, Seminari e convegni, 7, 2011). Il recente sviluppo di banche dati aperte consente un'analisi più approfondita delle caratteristiche e dei tempi di esecuzione dei progetti (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Open data sulle opere pubbliche*).

Sulla base dei dati di OpenCup le decisioni di investimento in opere pubbliche nel territorio siciliano sono cresciute sensibilmente nel triennio 2017-19 rispetto a quello precedente, raggiungendo un importo complessivo di 14,8 miliardi di euro (figura, pannello a), pari all'8,5 per cento del totale nazionale. L'incremento è stato trainato dai Comuni e dai Concessionari di reti (principalmente ANAS e RFI); per entrambe le categorie di soggetti si è registrata una crescita consistente del numero di opere, quasi raddoppiato nel caso dei Comuni; per i Concessionari di reti anche il costo medio dei progetti è aumentato (di circa il 50 per cento, a 4,9 milioni di euro).

In termini di risorse, circa un terzo dei progetti decisi nel periodo 2011-19 ha riguardato interventi di manutenzione straordinaria, poco più di un quarto sia le nuove realizzazioni sia i piani di ristrutturazione o ampliamento (tav. a6.5). Le quote di importo maggiore sono suddivise tra il settore dei trasporti e quello delle risorse ambientali, idriche ed energetiche, con una percentuale di poco inferiore per le infrastrutture sociali. Circa la metà delle risorse è stata destinata a progetti il cui costo unitario è inferiore a 5 milioni di euro.

### I progetti per opere pubbliche in Sicilia (miliardi di euro; mesi)



Fonte: OpenCup per il pannello a; OpenBDAP per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Open data sulle opere pubbliche*. (1) Dati riferiti al totale dei progetti localizzati in Sicilia presenti in OpenBDAP per i quali si hanno informazioni sulla durata delle fasi procedurali.

I progetti delle Amministrazioni centrali e dei Concessionari di reti sono più concentrati nelle fasce di importo maggiore e presentano una marcata specializzazione settoriale, rispettivamente nelle infrastrutture ambientali e in quelle di trasporto. Le Amministrazioni locali sono responsabili di opere mediamente meno costose; a esse fa capo quasi il 90 per cento degli interventi sulle infrastrutture sociali. Nel complesso, le quote di nuove realizzazioni e di interventi sui trasporti e le infrastrutture sociali risultano inferiori alla media nazionale. L'importo medio dei progetti localizzati in Sicilia è superiore alla media italiana.

Utilizzando i dati messi a disposizione dalla Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP) della Ragioneria generale dello Stato è possibile ricavare informazioni sullo stato di avanzamento nella realizzazione delle opere pubbliche. Alla fine del 2019, le opere approvate nel periodo 2011-19 risultavano concluse o in fase di conclusione in poco meno del 40 per cento dei casi, in corso di esecuzione o in fase di progettazione, in entrambi i casi, nel 30 per cento circa. Le opere concluse sono mediamente meno costose, meno recenti e più di frequente consistono in interventi di manutenzione.

Estendendo l'analisi a tutti i progetti presenti nella banca dati e per i quali si hanno informazioni sulle date di completamento delle singole fasi operative (circa 9.900 interventi, distribuiti nel periodo 1990-2019), è possibile stimare in 5 anni e 4 mesi il tempo medio di realizzazione delle opere pubbliche in Sicilia. Di questi, circa il 36 per cento è rappresentato da tempi di attraversamento tra una fase operativa e la successiva<sup>1</sup>. La fase di progettazione risulta essere quella di maggiore durata (oltre 28 mesi in media), con un'incidenza particolarmente elevata dei tempi di attraversamento, sui quali pesa anche l'affidamento dei lavori. Le fasi di esecuzione e conclusione hanno entrambe una durata media di poco inferiore a un anno e mezzo (figura, pannello b)<sup>2</sup>.

I tempi sono superiori nel caso degli interventi di ristrutturazione e ampliamento o delle nuove realizzazioni, per le opere di competenza dei Concessionari di reti e per quelle di importo maggiore (tav. a6.6).

I tempi di realizzazione delle opere pubbliche in Sicilia risultano superiori di oltre il 60 per cento a quelli medi nazionali. Su tale differenza incide anche la diversa composizione dei progetti censiti nella banca dati: per la Sicilia il peso degli interventi al di sopra dei 500.000 euro è maggiore della media italiana di 24 punti percentuali. Nostre elaborazioni mostrano che, a parità di alcune caratteristiche osservabili (tipologia di intervento, settore, soggetto attuatore, fascia di costo e anno di decisione), in regione i tempi di realizzazione e quelli di attraversamento sono più lunghi rispettivamente di 16 e 8 mesi rispetto al resto del Paese.

Oltre a un ciclo di realizzazione più lungo, la Sicilia si caratterizza anche per un'elevata quota di opere incompiute sul totale nazionale. In base ai dati pubblicati dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, un quarto delle opere incompiute censite a fine 2017 era localizzato in Sicilia. Come nel resto d'Italia, la maggior parte delle opere riguardava il settore delle infrastrutture sociali. L'avanzamento finanziario delle opere incompiute, misurato dal rapporto tra l'importo dei lavori realizzati e il costo complessivo, era in media del 40,7 per cento in Sicilia, rispetto al 57,8 in Italia; in regione tuttavia la quota di opere dichiarate incompiute con un avanzamento superiore al 75 per cento era significativamente maggiore della media nazionale.

I dati disponibili consentono di avere alcune informazioni sulle cause alla base del mancato completamento dell'opera. Sia in Sicilia sia in Italia la causa principale dichiarata risiedeva nell'esaurimento di fondi; in regione erano meno frequenti, rispetto alla media nazionale, motivazioni legate a cause tecniche o al mancato interesse al completamento, mentre erano relativamente più probabili cause dipendenti dall'entrata in vigore di nuove norme.

---

<sup>1</sup> I tempi di attraversamento sono definiti come l'intervallo temporale che intercorre tra la fine di una fase e l'inizio di quella immediatamente successiva. Nella base dati non sono disponibili informazioni sulle attività svolte durante questi periodi; è ipotizzabile che si tratti in prevalenza di attività accessorie di tipo amministrativo che sono propedeutiche all'inizio della fase successiva (cfr. C. Carlucci, C. Giorgiantonio e T. Orlando, *Tempi di realizzazione delle opere pubbliche e loro determinanti*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 538, 2019).

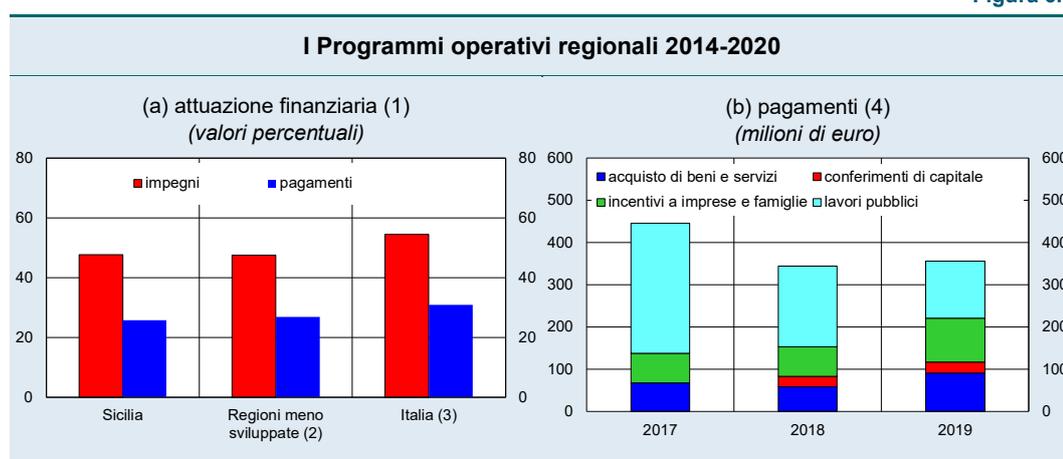
<sup>2</sup> Per i progetti localizzati in Sicilia, i tempi di esecuzione stimati sui dati presenti in OpenBDAP risultano in linea con quelli riportati dall'Agenzia per la Coesione territoriale e riferiti alle opere finanziate nell'ambito delle politiche di coesione (cfr. Agenzia per la Coesione territoriale, *Rapporto sui tempi di attuazione delle opere pubbliche*, Temi CPT, numero 6-2018).

## *I Programmi operativi regionali 2014-2020*

In base ai dati della Ragioneria Generale dello Stato, alla fine del 2019 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Siciliana avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 47,7 e al 25,8 per cento della dotazione disponibile (fig. 6.3.a e tav. a6.7). Il livello di attuazione finanziaria era simile a quello registrato nella media delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia), ma inferiore alla media dei POR italiani. Secondo i dati della Commissione europea, la percentuale dei pagamenti in Sicilia era più bassa anche rispetto alla media delle regioni meno sviluppate dei Paesi membri.

Secondo i dati OpenCoesione, alla fine del 2019 i progetti inseriti nei programmi regionali erano oltre 10.800 (tav. a6.8). Rispetto alla media delle regioni meno sviluppate e a quella nazionale, le risorse erano maggiormente concentrate nella realizzazione di lavori pubblici (in particolare infrastrutture di trasporto) e nei progetti di importo mediamente più elevato; la quota di progetti conclusi era più bassa. I pagamenti effettuati nel corso del 2019 sono risultati leggermente superiori rispetto all'anno precedente; sono cresciuti in particolare i contributi erogati a imprese e famiglie e gli acquisti di beni e servizi, mentre si sono ridotti i pagamenti legati alla realizzazione di lavori pubblici (fig. 6.3.b).

Figura 6.3



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di Coesione, per il pannello a; OpenCoesione per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Programmi operativi regionali 2014-2020. (1) Livello degli impegni e dei pagamenti, in percentuale della dotazione disponibile, raggiunto alla fine del 2019. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Flusso di pagamenti annuo per categoria di spesa.

A partire dal mese di marzo del 2020 l'Unione europea ha adottato alcuni provvedimenti al fine di utilizzare i fondi della politica di coesione nel contrasto all'emergenza da COVID-19 (cosiddetto *Coronavirus Response Investment Initiative*; CRII). Le regole che sovrintendono la gestione dei fondi strutturali sono state in parte (e temporaneamente) modificate per permettere una maggiore velocità di esecuzione e superare alcuni vincoli sulle categorie di spese ammissibili nell'ambito della politica di coesione. È stato previsto che i fondi non ancora allocati su progetti già selezionati possano essere utilizzati per il settore sanitario e per il supporto alla liquidità di imprese e famiglie.

### Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2019 le entrate degli enti territoriali siciliani, al netto di quelle finanziarie, sono aumentate dell'8,7 per cento rispetto all'anno precedente (a 20,4 miliardi di euro); in termini pro capite esse sono state pari a 4.054 euro (tav. a6.9).

Le entrate tributarie, pari a circa due terzi degli incassi complessivi degli enti, si sono incrementate nel 2019 del 3,1 per cento. L'aumento è riconducibile soprattutto

alla Regione; la diminuzione degli incassi dei Comuni riflette il disallineamento temporale dei versamenti relativi alle imposte immobiliari (gli incassi che si erano osservati nei primi mesi del 2018 si riferivano alle imposte di competenza dell'anno precedente); sono diminuiti anche il gettito dell'addizionale comunale all'Irpef e quello della Tari, che finanzia il servizio dei rifiuti urbani (cfr. il riquadro: *Il servizio dei rifiuti urbani in Sicilia*). Sono invece aumentate le entrate derivanti dall'imposta di soggiorno.

## IL SERVIZIO DEI RIFIUTI URBANI IN SICILIA

In questo riquadro si descrivono le caratteristiche del servizio dei rifiuti urbani, che riguarda in particolare le abitazioni private e comprende un insieme molto eterogeneo di attività, quali lo spazzamento delle strade, la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti domestici, il recupero e trattamento delle frazioni differenziate, il recupero di energia e la pulizia del verde pubblico<sup>1</sup> (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Servizio dei rifiuti urbani in Sicilia*).

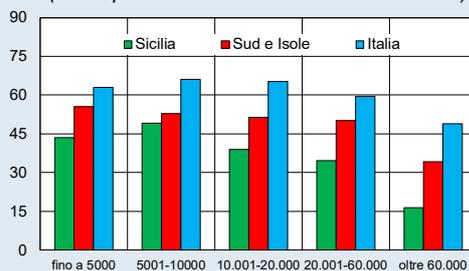
Secondo i più recenti dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) nel 2018 la Sicilia ha prodotto 2,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani; in termini pro capite il dato si colloca poco al di sopra della media delle regioni del Mezzogiorno ed è inferiore alla media nazionale (tav. a6.10). La produzione di rifiuti in Sicilia si caratterizza per una quota di raccolta differenziata che, seppure in aumento negli ultimi anni, è ancora la più bassa tra le regioni italiane (29,5, a fronte di una media nazionale del 58,1 per cento).

La dimensione comunale è rilevante nel determinare sia la quantità sia la qualità dei rifiuti prodotti: nei Comuni con popolazione al di sotto dei 10.000 abitanti la produzione di rifiuti in termini pro capite è più bassa rispetto alle altre classi demografiche e la percentuale di raccolta differenziata è invece più elevata (raggiunge quasi la metà della raccolta totale nei Comuni tra 5.001 e 10.000 abitanti; figura, pannello a).

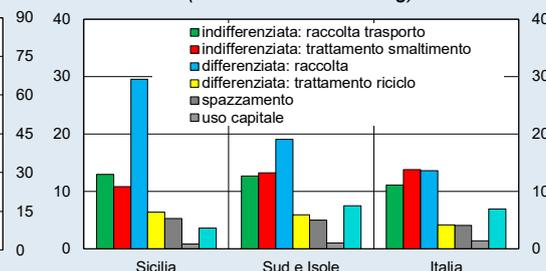
Figura

### Caratteristiche della domanda e costi del servizio dei rifiuti in Sicilia nel 2018

(a) raccolta differenziata per dimensione dei Comuni  
(valori percentuali sul totale dei rifiuti urbani)



(b) costi per chilo di rifiuti  
(centesimi di euro al kg)



Fonte: elaborazioni su dati Ispra. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Servizio dei rifiuti urbani in Sicilia*.

Per quanto attiene alla struttura dell'offerta, alla fine del 2018 in regione operavano 40 impianti, di cui 20 adibiti al trattamento e allo smaltimento della frazione organica (in particolare 19 impianti di compostaggio e 1 di trattamento integrato

aerobico-anaerobico) e i rimanenti impiegati per la gestione del rifiuto indifferenziato (9 impianti di trattamento meccanico biologico e 11 discariche). La frazione organica della raccolta differenziata smaltita in regione era circa l'85 per cento dell'organico prodotto in regione e la percentuale di riempimento delle discariche era prossima ai due terzi. L'indifferenziato veniva quasi interamente sottoposto a trattamento meccanico-biologico e poi smaltito in discarica.

Nello stesso anno i costi di gestione del servizio in Sicilia erano inferiori alla media del Mezzogiorno ma più elevati rispetto al corrispondente dato nazionale (38 centesimi di euro per chilogrammo di rifiuto, contro 40 e 34 rispettivamente; tav. a6.10). Al divario contribuivano soprattutto i costi unitari per la raccolta di rifiuti differenziati (figura, pannello b), che in Sicilia raggiungevano il livello più elevato tra tutte le regioni italiane, risentendo anche del mancato conseguimento di economie di scala in presenza di basse percentuali di raccolta differenziata. I costi unitari non mostravano significative differenze al variare della dimensione demografica dell'ente, tranne che per i Comuni con oltre 250.000 abitanti, dove risultavano più bassi rispetto alla media degli enti siciliani.

---

<sup>1</sup> Rientrano nel circuito dei rifiuti urbani tutti quelli originati dalle abitazioni e anche i rifiuti cosiddetti assimilati, ossia quelli prodotti dalle imprese con caratteristiche di non pericolosità; è il singolo Comune a stabilire quali rifiuti considerare assimilati.

Fra le altre entrate correnti, quelle extratributarie e i trasferimenti, per lo più erariali, che rappresentano complessivamente il 29,1 per cento degli incassi degli enti, sono cresciute nel 2019 rispettivamente del 30,7 e del 10,8 per cento. Le entrate in conto capitale (5,0 per cento del totale delle entrate) sono quasi raddoppiate per effetto soprattutto dell'incasso di rimborsi dall'Unione europea a fronte di investimenti realizzati nell'ambito del FESR.

## *La sanità*

Il comparto sanitario rappresenta la principale voce del bilancio regionale. Nel 2019, in base ai dati di conto economico, forniti dal Ministero della Salute e ancora provvisori, i costi del Servizio sanitario regionale (SSR), in aumento nel corso dell'anno precedente, sarebbero lievemente diminuiti (-0,4 per cento, a fronte di una crescita in media in Italia). Tra le principali voci di spesa, si sono ridotti in particolare gli acquisti di beni (tav. a6.11).

Il finanziamento dell'SSR è definito in sede di riparto del Fondo sanitario nazionale (FSN). Il fabbisogno riconosciuto a ciascuna regione viene finanziato con risorse tributarie proprie (Irap e addizionale regionale all'Irpef, valutate ad aliquota base) e per la parte residua con trasferimenti dallo Stato (compartecipazione all'IVA). Concorrono al finanziamento dell'SSR anche i ricavi propri, derivanti principalmente dall'attività intramoenia e dai ticket riscossi dalle Aziende sanitarie e ospedaliere (queste poste rappresentano meno del quattro per cento delle risorse complessive del sistema sanitario regionale). Nel 2019 anche i ricavi dell'SSR si sono ridotti, con una variazione analoga

a quella dei costi.

La Sicilia si caratterizza per un flusso di pazienti in uscita, che si rivolge a strutture sanitarie di altre regioni, superiore a quello in entrata. Da un punto di vista finanziario questo comporta un onere per il sistema sanitario regionale: pur includendo questa spesa, i costi sostenuti dalle strutture sanitarie per la cura dei cittadini residenti in Sicilia risultano in termini pro capite inferiori rispetto a quelli medi in Italia (1.942 e 2.023 euro, rispettivamente; tav. a6.12).

*L'emergenza sanitaria da Coronavirus.* – Al fine di fronteggiare i maggiori oneri derivanti dalla situazione di emergenza sanitaria che si è venuta a creare a seguito della pandemia da Covid-19, con il DL 18/2020 sono state stanziati a livello nazionale risorse aggiuntive destinate a finanziare la spesa sanitaria; l'assegnazione su scala regionale è avvenuta in base alla quota di partecipazione al riparto dell'FSN. Per la Sicilia, come per le altre regioni italiane, questo ha determinato un aumento di risorse dell'1,2 per cento rispetto alla dotazione prevista per l'FSN 2020. Ulteriori risorse sono state previste con il DL 34/2020, per un ammontare pari al 3,3 per cento dell'FSN.

Prima dell'insorgere dell'emergenza sanitaria, la Sicilia disponeva di una dotazione di personale sanitario pari a 104 addetti per 10.000 abitanti, al di sotto della media delle regioni italiane (122); il divario è ascrivibile in particolare al personale infermieristico (tav. a6.13). La dotazione di personale ha risentito nel corso dell'ultimo decennio dei vincoli derivanti dai Piani di rientro (cfr. il riquadro: *Il personale del Servizio sanitario pubblico*, in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 19, 2019): nel periodo 2008-2018 la Sicilia ha registrato una riduzione dello 0,9 per cento medio annuo, mentre per l'intero Paese la contrazione è stata di mezzo punto percentuale in media ogni anno.

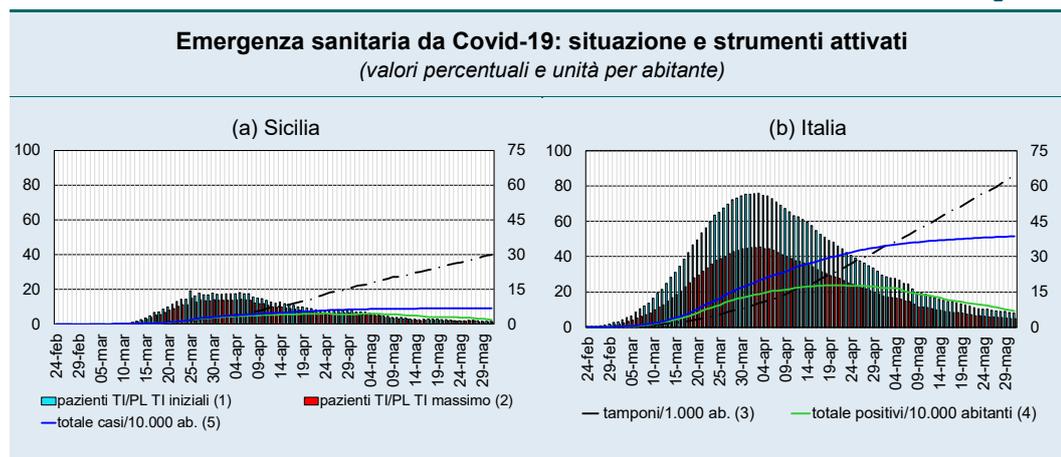
All'inizio del 2019 la Sicilia presentava una dotazione complessiva di posti letto nelle strutture pubbliche inferiore rispetto alla media del Paese (228 posti ogni 100.000 abitanti, a fronte di 277), solo parzialmente compensata dalla maggiore dotazione nel comparto privato (89 posti letto, a fronte di 72 in Italia). Il divario risultava meno accentuato considerando i soli posti letto in terapia intensiva: 8,4 in regione, contro 8,6 in Italia.

Con riferimento alla rete territoriale, sul cui potenziamento e riorganizzazione le Regioni sono chiamate a investire anche in futuro per fronteggiare situazioni di emergenza, la dotazione in termini di numero di medici di medicina generale (cosiddetti medici di famiglia) e di pediatri di libera scelta ogni 10.000 abitanti era invece in Sicilia superiore alla media nazionale. Risultava però più contenuto il ricorso all'assistenza domiciliare, modalità di cura non solo più vicina alle esigenze del paziente, ma vista sempre più come uno strumento per decongestionare le strutture ospedaliere e favorire il distanziamento sociale. Il divario era più forte soprattutto per gli anziani: 505 anziani curati a domicilio in regione ogni 10.000, contro 622 nella media del Paese. Anche l'utilizzo di strutture residenziali e semiresidenziali, in particolare per anziani, era inferiore in Sicilia rispetto alla media nazionale.

Nei primi mesi del 2020, per fronteggiare la situazione d'emergenza sanitaria derivante dall'epidemia da Coronavirus, sono state assunte in regione circa 1.800 unità di

personale sanitario, prevalentemente con contratti a termine, ed è aumentato il numero di posti letto in terapia intensiva e semi-intensiva (il DL 34/2020 ha previsto a regime un ampliamento della dotazione in Sicilia di 301 e 350 unità rispettivamente). Data la minore diffusione dell'epidemia rispetto ad altre regioni italiane, in particolare del Nord, dove solo l'ampliamento della disponibilità di posti letto ha consentito di evitare la saturazione dei reparti nella fase acuta dell'emergenza sanitaria, in Sicilia la percentuale di utilizzo dei posti letto in terapia intensiva si è sempre mantenuta su livelli contenuti (fig. 6.4).

Figura 6.4



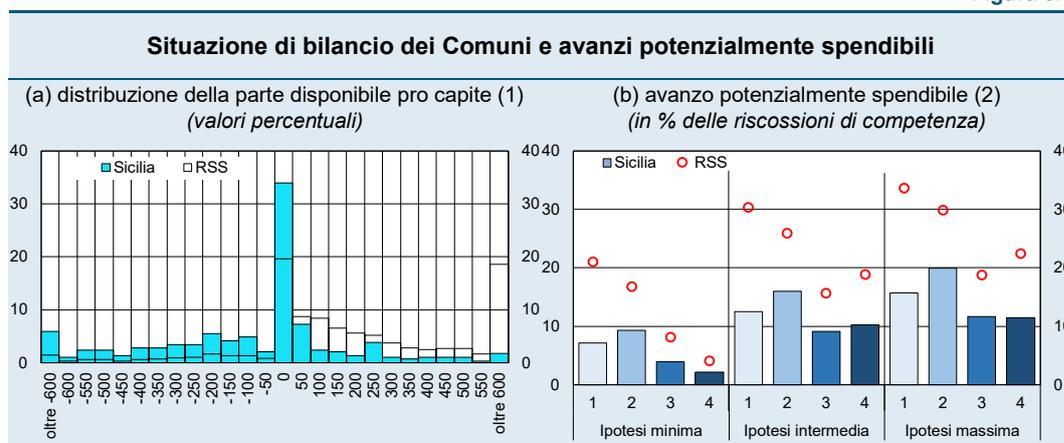
Fonte: elaborazione su dati del Ministero della Salute e della Protezione Civile; per la popolazione: Istat.

(1) Dato giornaliero dei pazienti in terapia intensiva in rapporto alla dotazione iniziale di posti letto per terapia intensiva. – (2) Dato giornaliero dei pazienti in terapia intensiva in rapporto al numero massimo di posti letto in terapia intensiva attivati durante l'emergenza. – (3) Numero cumulato di tamponi effettuati ogni mille abitanti; scala di destra. – (4) Numero dei casi positivi, dato dalla somma dei pazienti ospedalizzati (di cui parte in terapia intensiva) e di quelli in isolamento domiciliare, ogni 10.000 abitanti; scala di destra. – (5) Numero di casi totali, dato dalla somma dei casi positivi, dei dimessi guariti e dei deceduti, ogni 10.000 abitanti; scala di destra.

### Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2019 gli enti territoriali siciliani evidenziavano nel complesso un disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*), in larga misura ascrivibile alla Regione Siciliana. Il disavanzo della Regione, pari a 1.463 euro pro capite (1.268 euro in media nelle RSS; tav. a6.14) deriva per la maggior parte dagli accantonamenti imposti dalla normativa contabile per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute da parte dello Stato per il pagamento dei debiti commerciali e per il ripianamento dei disavanzi pregressi.

Gli equilibri di bilancio dei Comuni hanno risentito, come nel resto del Paese, di rilevanti accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità. Il 58 per cento dei Comuni siciliani è tuttavia riuscito a conseguire un avanzo di bilancio (tra questi sono inclusi anche i Comuni in pareggio, pari al 7 per cento). L'avanzo è stato pari, in media, a 89 euro pro capite (193 euro nei Comuni in avanzo delle RSS). Circa un terzo dei Comuni mostrava un avanzo inferiore a 50 euro pro capite (un quinto nelle RSS: fig. 6.5.a). Nei Comuni in disavanzo, il saldo negativo era mediamente pari a 371 euro pro capite (351 euro nei Comuni in disavanzo delle RSS).



Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100 e così via). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo. – (2) Le classi demografica sono le seguenti: 1) fino a 5.000 abitanti; 2) tra 5.001 e 20.000; 3) tra 20.001 e 60.000; 4) oltre 60.000 abitanti.

Dal 2019 è stata ampliata la possibilità per gli enti locali di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare nuove spese di investimento. La legge di bilancio per il 2019 ha infatti abrogato per tali enti l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio che imponeva stringenti vincoli anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione. Allo stesso tempo, tuttavia, sono state introdotte delle limitazioni di spesa per gli enti caratterizzati da un disavanzo effettivo (ossia con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa), calibrate in base all'entità del disavanzo (cfr. nella *Note metodologiche* la voce *Vincoli all'utilizzo del risultato di amministrazione*).

Secondo nostre stime (cfr. nella *Note metodologiche* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*), nel 2019 gli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni siciliani per finanziare nuove spese, in particolare per investimenti, si attestavano tra un minimo di 204 e un massimo di 625 milioni di euro, a seconda della percentuale di spendibilità ipotizzata per i fondi accantonati e vincolati del risultato di amministrazione (tav. a6.15). Nell'ipotesi intermedia, l'ammontare potenzialmente spendibile si attestava a circa 520 milioni di euro (141 euro pro capite a fronte dei 321 euro della media delle RSS). La rilevanza degli avanzi potenzialmente spendibili in termini di bilancio degli enti si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: nell'ipotesi intermedia esso rappresentava circa l'11 per cento delle riscossioni di competenza complessive (il 23 per cento nelle RSS). L'incidenza risulta maggiore per i Comuni al di sotto dei 20.000 abitanti in tutti e tre gli scenari (fig. 6.5.b).

Per impedire che emergano scompensi finanziari che possano intaccare gli equilibri di bilancio dei Comuni, ogni anno i dati del rendiconto della gestione sono impiegati per valutare le condizioni degli enti rispetto a un insieme di otto parametri definiti dal Ministero dell'Interno. Gli enti che mostrano squilibri rispetto ad almeno quattro di tali parametri sono considerati in condizioni strutturalmente deficitarie e sono quindi vincolati a una gestione più accorta di alcuni servizi e degli esborsi per il personale. I

dati relativi all'esercizio 2018 (ultimo anno disponibile) tracciano per la Sicilia un quadro caratterizzato da condizioni di squilibrio diffuse tra gli enti. Solo il 10 per cento dei Comuni non evidenziava criticità in alcuno degli otto parametri oggetto di monitoraggio, a fronte di circa il 28 e il 64 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e nel Paese, e quasi il 30 per cento mostrava squilibri in almeno 3 indicatori. I Comuni siciliani registravano criticità soprattutto in termini di capacità di riscossione delle entrate proprie e di rigidità delle spese.

Oltre agli enti in condizioni strutturalmente deficitarie, è possibile individuare altre due categorie di enti, in ordine crescente di criticità finanziaria: in riequilibrio finanziario (comunemente nota come "pre-dissesto") e in dissesto. Alla fine del 2019, in Sicilia, 41 Comuni avevano in corso la procedura di riequilibrio finanziario (3 in più rispetto alla fine del 2018) e 39 avevano dichiarato lo stato di dissesto (erano 23 un anno prima). La quota di popolazione residente in tali Comuni era pari al 33,9 per cento (27,6 alla fine del 2018), a fronte del 12,8 in media in Italia (tav. a6.16).

Nel 2020 gli equilibri di bilancio dei Comuni siciliani risentiranno degli effetti connessi all'emergenza sanitaria; a fronte di spese in gran parte incompressibili, gli enti si sono trovati a fronteggiare uno slittamento degli incassi, con effetti negativi sulla situazione di liquidità, a cui si sono associate perdite di gettito (cfr. il riquadro: *Gli effetti dell'emergenza Covid-19 sui bilanci dei Comuni*).

#### GLI EFFETTI DELL'EMERGENZA COVID-19 SUI BILANCI DEI COMUNI

I bilanci dei Comuni sono stati posti sotto pressione dagli effetti della pandemia Covid-19 per le maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza<sup>1</sup> e, soprattutto, per il calo delle entrate. Larga parte delle entrate proprie correnti risente infatti del blocco delle attività disposto per limitare il contagio e delle misure di esenzione a favore delle categorie di contribuenti maggiormente colpite dalla crisi<sup>2</sup>.

Per i Comuni siciliani, escludendo il primo bimestre dell'anno che non è stato influenzato dalla crisi, le entrate tributarie ed extra tributarie che possono subire un calo a causa del *lockdown* rappresentano il 48 per cento delle entrate correnti annue, un valore inferiore a quello medio nazionale (60 per cento circa). Tra le entrate tributarie, le principali voci potenzialmente a rischio di perdite sono l'Imu, la tassa sui rifiuti (Tari) e l'addizionale all'Irpef.

Per una parte di tali entrate è possibile stimare la perdita di gettito che si è già determinata. Tra le entrate tributarie si tratta, in particolare, dei minori incassi relativi all'imposta di soggiorno, all'imposta sulla pubblicità, alle esenzioni al pagamento della prima rata dell'Imu per le strutture turistiche, alle esenzioni (fino a ottobre) relative alla tassa per l'occupazione di suolo pubblico (Tosap) e alle riduzioni alla Tari per gli esercizi interessati dal blocco dell'attività<sup>3</sup>. Tra le entrate extra tributarie, le principali perdite hanno riguardato la vendita di beni e servizi (ad esempio i ricavi del trasporto pubblico locale, gli ingressi nei musei, le mense scolastiche, i parcheggi a pagamento), le contravvenzioni al codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (Cosap) soggetto, al pari della Tosap, a esenzione fino al prossimo ottobre.

Secondo nostre stime basate su dati Siope relativi al triennio 2017-19<sup>4</sup> (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Stima degli effetti della crisi Covid-19 sulle entrate dei Comuni*), per i Comuni siciliani la perdita che si è già determinata ammonterebbe a circa 114 milioni (59,3 milioni di entrate tributarie e 54,9 di extra tributarie), pari al 2,7 per cento delle entrate correnti annue, una incidenza inferiore alla media nazionale (4,1 per cento; tav. a6.17). Nell'ipotesi che il blocco delle attività e gli effetti della crisi si protragga con uguale intensità anche nei rimanenti mesi dell'anno, la perdita potenziale massima ammonterebbe a 352 milioni, pari all'8,3 per cento delle entrate correnti (12,5 per cento nella media italiana).

I minori incassi e il rinvio delle scadenze per il versamento di alcuni tributi potrebbero generare tensioni di liquidità, nonostante l'anticipo a fine marzo (da maggio) dell'incasso del 30 per cento del Fondo di solidarietà comunale (per i Comuni della Sicilia l'anticipo è stato pari a circa 326 milioni) e la possibilità concessa ai Comuni di ricorrere in misura più ampia alle anticipazioni di tesoreria<sup>5</sup>. Nei primi cinque mesi del 2020 circa il 53 per cento dei Comuni siciliani ha fatto ricorso alle anticipazioni (18,4 in Italia) per un volume complessivo pari a oltre un quarto del totale nazionale.

L'impatto sui bilanci è stato inoltre attenuato da alcune recenti iniziative governative (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Principali provvedimenti in favore dei Comuni per fronteggiare l'emergenza Covid-19*).

Dal lato delle entrate, al fine di contenere la perdita generale di gettito e assicurare, almeno in parte, le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali, è stato istituito un fondo con una dotazione nazionale di 3 miliardi di euro, i cui criteri di riparto tra gli enti saranno stabiliti il prossimo luglio, ma a fine maggio è stato erogato un anticipo pari al 30 per cento del fondo; per i Comuni della Sicilia l'anticipo è stato pari a circa 50 milioni. Sono stati inoltre previsti fondi ad hoc per fronteggiare perdite di gettito su singole entrate, in particolare l'imposta di soggiorno, l'Imu sugli immobili del settore turistico e la Tosap/Cosap.

Dal lato delle spese i recenti provvedimenti governativi hanno sostenuto la capacità di spesa dei Comuni attraverso due principali iniziative. La prima consiste nell'istituzione di un fondo (con una dotazione nazionale pari a 6,5 miliardi per gli enti locali) per assicurare la liquidità per il pagamento dei debiti commerciali scaduti alla fine del 2019. La seconda ha determinato la sospensione per un anno del pagamento della quota capitale dei mutui contratti dai Comuni e lo slittamento di almeno un anno dell'originario piano di ammortamento. Le risorse che nel 2020 non saranno più assorbite dal servizio del debito potranno essere destinate al finanziamento di interventi, anche di natura corrente, utili a far fronte all'emergenza. Per i Comuni della Sicilia, ipotizzando che gli esborsi del 2019 rappresentino nel complesso un buon indicatore di quelli del 2020, il beneficio in termini di risparmio di spesa ammonterebbe a 130,1 milioni di euro (3,4 per cento della spesa corrente annua; 4,1 per cento in Italia); il contributo principale sarebbe offerto dai mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti (85 milioni).

<sup>1</sup> Dal lato delle spese, tuttavia, a gran parte degli esborsi straordinari si è finora fatto fronte con trasferimenti statali ad hoc. In particolare, è stato disposto il trasferimento ai Comuni di risorse per il finanziamento di misure urgenti di solidarietà alimentare (complessivamente circa 400 milioni) e per le spese di sanificazione degli edifici pubblici e per il pagamento degli straordinari della polizia locale (complessivamente circa 70 milioni). I Comuni della Sicilia hanno beneficiato, nel complesso, di contributi per 46,5 milioni.

<sup>2</sup> Oltre alle entrate proprie correnti, la crisi ha effetti anche su alcune entrate in conto capitale di cui non si tiene conto in questa analisi. In particolare, il blocco delle attività connesse all'edilizia residenziale potrebbe aver causato un calo di gettito degli oneri di urbanizzazione (permessi di costruire) che, nella media del triennio 2017-19, ammontavano per i Comuni siciliani a circa 11 milioni di euro.

<sup>3</sup> Le esenzioni relative all'Imu e alla Tosap sono state introdotte dal DL 19 maggio 2020, n. 34 (cosiddetto decreto "rilancio"). Le esenzioni relative alla Tari sono state invece determinate dalla delibera del 5 maggio 2020, n. 158, dell'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (Arera).

<sup>4</sup> I dati Siope relativi agli incassi del 2020 non sono al momento utilizzabili per l'elevato importo degli introiti ancora da attribuire alle specifiche voci di entrata che lo scorso 30 aprile rappresentavano, a livello nazionale, oltre un quinto delle entrate complessive.

<sup>5</sup> Nel 2020 il limite è stato innalzato a cinque dodicesimi (da quattro nel 2019) delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.

## Il debito

Nel corso del 2019 il debito delle Amministrazioni locali siciliane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), è lievemente sceso, proseguendo una tendenza osservata nell'ultimo quinquennio; alla fine dell'anno era pari a 1.183 euro pro capite (contro 1.404 euro pro capite nella media delle amministrazioni locali in Italia; fig. 6.6) e corrispondeva al 7,0 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane.

Figura 6.6



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.  
(1) Dati riferiti alle amministrazioni locali siciliane.

Includendo anche le passività verso altre Amministrazioni pubbliche, quali ad esempio i prestiti che gli enti decentrati hanno ricevuto dal Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) nell'ambito dei provvedimenti riguardanti il pagamento dei debiti commerciali scaduti (debito non consolidato), il debito pro capite ammontava a 2.349 euro (tav. a6.18).

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. L'economia della Sicilia e la pandemia di Covid-19

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2018	69
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2017	69
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2017	70
”	a1.4	Imprese attive	70

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	71
”	a2.2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	71
”	a2.3	Lavori pubblici posti in gara	72
”	a2.4	Movimento turistico	72
”	a2.5	Traffico aeroportuale nel 2019	73
”	a2.6	Attività portuale	73
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	74
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	75
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari delle imprese	76
”	a2.10	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	76
”	a2.11	Quota del credito alle imprese con attività sospesa per branca	77
”	a2.12	Garanzie sui prestiti alle imprese	78

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	78
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	79
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	80
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	81
”	a3.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nel primo quadrimestre 2020	82

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	83
”	a4.2	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2014-2018)	84
”	a4.3	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	85
”	a4.4	Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del capofamiglia	86
”	a4.5	Evoluzione delle misure di benessere equo e sostenibile	87
”	a4.6	Ricchezza delle famiglie	88
”	a4.7	Componenti della ricchezza pro capite	89
”	a4.8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	90
”	a4.9	Credito al consumo per tipologia di prestito	90
”	a4.10	Composizione dei nuovi mutui	91

”	a4.11	Composizione dei nuovi mutuatari	92
”	a4.12	Andamento erogazioni credito prima casa per classi di età	93
”	a4.13	Diffusione del credito prima casa assistito da garanzia esterna	93
”	a4.14	Diffusione del credito prima casa assistito da garanzia esterna: classe di età e tipologia di contratto	94

## 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	95
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	95
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	96
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	97
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	97
”	a5.6	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	98
”	a5.7	Qualità del credito: incidenze	98
”	a5.8	Composizione del campione di imprese presenti in Cerved Group e Centrale dei Rischi per l'analisi del tasso di deterioramento	99
”	a5.9	Composizione del campione di imprese presenti in Cerved Group per l'analisi del tasso di deterioramento	100
”	a5.10	Stralci e cessioni di sofferenze	101
”	a5.11	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	102
”	a5.12	Risparmio finanziario	103

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2019 per natura	104
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2019 per tipologia di ente	105
”	a6.3	Personale degli enti territoriali	106
”	a6.4	Composizione per età e titolo di studio del personale degli enti territoriali	107
”	a6.5	Caratteristiche dei progetti per opere pubbliche decisi nel periodo 2011-19	108
”	a6.6	Durata del ciclo di realizzazione delle opere pubbliche in Sicilia	109
”	a6.7	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	110
”	a6.8	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	111
”	a6.9	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2019	112
”	a6.10	Domanda e offerta nel servizio di gestione dei rifiuti per dimensione del Comune	112
”	a6.11	Costi e ricavi delle strutture sanitarie in regione	113
”	a6.12	Alcuni indicatori del comparto sanitario	114
”	a6.13	Principali dati dell'offerta sanitaria e dell'assistenza extra ospedaliera	115
”	a6.14	Il risultato di amministrazione degli enti territoriali	116
”	a6.15	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	117
”	a6.16	Comuni in difficoltà finanziarie	118
”	a6.17	Effetti della pandemia Covid-19 sulle entrate dei Comuni	119
”	a6.18	Il debito delle Amministrazioni locali	120

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2018**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2015	2016	2017	2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.264	4,1	6,6	-0,5	-1,3	-0,4
Industria	10.585	13,2	5,2	-3,0	-1,4	3,2
Industria in senso stretto	7.271	9,1	7,2	-1,6	-1,2	3,4
Costruzioni	3.314	4,1	1,6	-5,6	-1,8	2,8
Servizi	66.198	82,7	-0,5	0,8	0,9	-0,8
Commercio (3)	18.949	23,7	1,1	4,0	3,3	-1,7
Attività finanziarie e assicurative (4)	21.211	26,5	-0,6	0,5	1,2	-1,0
Altre attività di servizi (5)	26.038	32,5	-1,5	-1,2	-1,1	0,1
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>80.047</b>	<b>100,0</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,2</b>
<b>PIL</b>	<b>88.844</b>	<b>5,0</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,3</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>17.721</b>	<b>60,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>1,0</b>	<b>0,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2017 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2015	2016	2017
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.098	24,0	4,8	-0,2	3,5
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	120	2,6	9,9	-2,8	-6,7
Industria del legno, della carta, editoria	252	5,5	-1,4	6,3	-11,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	923	20,1	353,7	8,3	-16,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	459	10,0	0,2	0,2	-3,6
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	414	9,0	7,2	-3,9	-4,5
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	613	13,4	10,5	-5,3	9,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	129	2,8	-12,7	92,0	-20,1
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	573	12,5	4,4	-4,1	0,8
<b>Totale</b>	<b>4.580</b>	<b>100,0</b>	<b>16,2</b>	<b>1,7</b>	<b>-3,5</b>
<i>Per memoria:</i> industria in senso stretto	6.984		7,2	-1,6	-1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2017 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2015	2016	2017
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.830	14,9	3,7	0,7	1,1
Trasporti e magazzinaggio	4.530	6,9	2,6	12,3	5,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.125	4,7	-3,8	5,9	3,5
Servizi di informazione e comunicazione	1.626	2,5	-8,3	-2,3	9,7
Attività finanziarie e assicurative	2.779	4,2	-0,9	-1,2	1,3
Attività immobiliari	12.798	19,4	-0,7	0,5	0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	5.696	8,6	-0,1	1,2	2,6
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	9.594	14,6	-1,5	-1,7	-0,8
Istruzione	5.651	8,6	-1,2	-1,4	-2,2
Sanità e assistenza sociale	6.645	10,1	-2,1	-1,5	0,5
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	3.587	5,4	-0,6	0,7	-3,4
<b>Totale</b>	<b>65.861</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Imprese attive**  
(unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

SETTORI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	Attive a dic. 2019	Variazioni		Attive a dic. 2019	Variazioni		Attive a dic. 2019	Variazioni	
		2018	2019		2018	2019		2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	79.810	0,3	0,3	336.881	0,1	-0,8	732.063	-0,5	-1,3
Industria in senso stretto	29.316	-0,6	-0,8	138.386	-0,5	-0,9	504.391	-0,9	-1,2
Costruzioni	41.801	-1,0	0,4	206.967	-0,1	0,6	736.694	-0,7	-0,3
Commercio	115.779	-1,3	-1,0	539.561	-0,8	-1,2	1.367.078	-0,9	-1,5
di cui: al dettaglio	73.254	-1,9	-1,5	337.943	-1,4	-1,9	766.471	-1,5	-2,2
Trasporti e magazzinaggio	10.000	1,1	1,7	44.226	0,3	0,1	148.059	-0,5	-0,8
Servizi di alloggio e ristorazione	26.216	3,1	2,8	128.521	2,2	1,9	395.005	1,2	1,0
Finanza e servizi alle imprese	39.656	2,3	2,3	184.083	2,8	2,5	877.736	2,0	1,9
di cui: attività immobiliari	5.364	4,0	5,1	28.913	4,3	4,2	254.316	1,3	1,5
Altri servizi e altro n.c.a.	27.212	1,7	1,7	119.826	1,7	1,9	373.920	1,6	1,6
Imprese non classificate	293	::	::	1.030	::	::	2.732	::	::
<b>Totale</b>	<b>370.083</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>1.699.481</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,0</b>	<b>5.137.678</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,3</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

**Principali prodotti agricoli**  
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2019 (1)		Variazione sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	7.439	274	-7,4	-5,3
<i>di cui:</i> frumento duro	7.174	264	-5,5	-3,5
Piante da tubero, ortaggi, legumi	15.958	84	6,3	1,2
<i>di cui:</i> pomodori	3.705	10	5,0	-2,9
<i>di cui:</i> carciofi	1.529	15	-7,8	1,3
<i>di cui:</i> patate	1.892	9	6,1	1,2
Coltivazioni arboree	29.852	428	-13,9	-1,1
<i>di cui:</i> agrumi	14.367	78	-8,4	-3,4
<i>di cui:</i> olive	2.037	156	-26,8	1,3
<i>di cui:</i> uva	9.881	133	-5,8	6,6

Fonte: Istat.  
(1) Dati provvisori.

Tavola a2.2

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2017	70,6	-19,2	-21,2	-16,5	-13,4	1,2
2018	72,7	-18,8	-19,3	-15,9	-12,9	0,7
2019	72,5	-18,9	-21,3	-16,9	-14,2	0,1
2018 – 1° trim.	72,3	-17,9	-17,6	-15,2	-11,5	0,1
2° trim.	71,8	-18,8	-18,4	-15,6	-12,6	0,7
3° trim.	72,5	-20,8	-19,4	-17,3	-13,9	0,1
4° trim.	74,2	-17,6	-21,7	-15,7	-13,6	2,0
2019 – 1° trim.	71,4	-19,9	-21,1	-16,0	-14,1	1,5
2° trim.	72,5	-17,4	-18,3	-15,7	-13,8	-1,4
3° trim.	72,2	-19,7	-23,8	-18,8	-14,8	-0,2
4° trim.	73,9	-18,7	-22,0	-17,0	-14,3	0,6
2020 – 1° trim.	....	-17,9	-23,8	-16,9	-14,2	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tavola a2.3

**Lavori pubblici posti in gara**  
(milioni di euro, unità e variazioni percentuali)

PROVINCE	Importi			Numero di gare		
	2018	2019	Var. %	2018	2019	Var. %
Agrigento	65,4	81,2	24,1	75	111	48,0
Caltanissetta	55,4	39,7	-28,4	39	72	84,6
Catania	280,8	753,6	168,4	178	180	1,1
Enna	25,4	37,9	49,1	43	42	-2,3
Messina	164,3	229,3	39,5	172	203	18,0
Palermo	669,6	624,6	-6,7	259	275	6,2
Ragusa	59,9	35,4	-40,8	76	98	28,9
Siracusa	103,3	52,6	-49,1	64	78	21,9
Trapani	70,7	48,1	-31,9	87	93	6,9
<b>Totale</b>	<b>1.494,8</b>	<b>1.902,4</b>	<b>27,3</b>	<b>993</b>	<b>1.152</b>	<b>16,0</b>

Fonte: CRESME ES.

Tavola a2.4

**Movimento turistico**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2017	9,1	11,6	10,2	9,5	5,3	7,3
2018	-0,1	6,6	2,9	-0,4	6,3	2,9
2019 (1)	1,2	3,8	2,4	0,9	-0,6	0,2

Fonte: Istat e Regione Siciliana.  
(1) Dati provvisori.

Tavola a2.5

**Traffico aeroportuale nel 2019***(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
<b>Valori assoluti</b>						
Catania	6.434	3.767	18	10.219	72.834	2.029
Comiso	239	111	2	352	2.445	-
Lampedusa	276	-	-	276	4.214	19
Palermo	5.033	1.966	15	7.013	51.736	409
Trapani	322	81	7	410	4.421	12
Sicilia	12.303	5.924	42	18.270	135.650	2.469
Sud e Isole	29.487	21.074	95	50.656	370.425	22.423
Italia	64.391	128.036	419	192.846	1.454.936	1.046.756
<b>Variazioni percentuali rispetto al 2018</b>						
Catania	-0,3	9,2	-28,1	2,9	2,0	-47,5
Comiso	-3,3	-36,9	79,9	-16,9	-17,0	::
Lampedusa	2,7	::	::	2,7	2,6	17,3
Palermo	2,1	17,4	-27,5	5,9	6,4	23,2
Trapani	-12,2	-21,9	-22,6	-14,4	-10,3	-29,4
Sicilia	0,3	9,6	-24,4	3,1	2,7	-41,7
Sud e Isole	2,0	12,9	-23,9	6,2	5,3	-3,2
Italia	0,7	5,8	-1,3	4,0	3,0	-4,1

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.6

**Attività portuale***(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	2017	2018	2019	Variazioni 2018	Variazioni 2019
Merci (tonnellate) (1)	69.167	64.640	60.654	-6,5	-6,2
Contentori (TEU) (2)	63,4	75,7	77,3	19,4	2,1
Passeggeri	13.051	14.220	14.811	9,0	4,1

Fonte: Autorità di Sistema portuale del Mare di Sicilia Occidentale, Autorità di Sistema portuale del Mare di Sicilia Orientale e Autorità portuale di Messina.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2019	Variazioni		2019	Variazioni	
		2018	2019		2018	2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	511	-1,1	-13,7	386	3,0	13,0
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	26	-19,4	-32,0	10.644	17,1	-9,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	666	13,4	0,4	658	-5,8	14,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	40	6,4	-32,7	121	30,0	-7,4
Pelli, accessori e calzature	18	-11,3	-52,3	111	32,6	8,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	9	-2,7	-20,3	82	-3,0	5,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	5.143	15,3	-17,9	1.119	33,9	-20,7
Sostanze e prodotti chimici	802	15,0	-29,9	621	8,5	0,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	332	9,0	14,0	360	6,1	13,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	253	13,2	3,8	141	10,6	8,9
Metalli di base e prodotti in metallo	226	23,6	-15,9	149	36,2	-24,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	663	24,9	23,7	229	3,5	0,7
Apparecchi elettrici	208	19,7	44,4	72	0,2	-1,6
Macchinari e apparecchi n.c.a.	123	-4,8	-7,4	213	12,1	-3,3
Mezzi di trasporto	74	244,5	-70,6	192	49,2	-49,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	52	-2,9	-10,1	116	1,9	-6,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	10	-6,2	95,6	13	482,5	-52,2
Prodotti delle altre attività	110	::	::	134	::	::
<b>Totale</b>	<b>9.266</b>	<b>15,8</b>	<b>-14,1</b>	<b>15.363</b>	<b>17,7</b>	<b>-8,8</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2019	Variazioni		2019	Variazioni	
		2018	2019		2018	2019
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>4.313</b>	<b>23,2</b>	<b>-7,3</b>	<b>2.908</b>	<b>21,2</b>	<b>-3,6</b>
Area dell'euro	3.007	25,2	-18,7	2.478	20,1	0,1
<i>di cui:</i> Francia	635	-17,0	-5,6	541	13,1	-4,0
Germania	363	21,2	-3,8	446	27,5	-2,3
Spagna	433	21,6	-24,9	574	27,2	20,4
Altri paesi UE	1.306	16,1	37,4	430	26,3	-20,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	197	15,3	-11,7	162	-22,4	-3,9
<b>Paesi extra UE</b>	<b>4.952</b>	<b>10,7</b>	<b>-19,2</b>	<b>12.454</b>	<b>17,0</b>	<b>-9,9</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	115	16,9	-31,4	2.682	-0,2	30,4
Altri paesi europei	637	46,6	-56,5	271	82,3	-21,4
America settentrionale	771	34,2	6,8	352	35,0	-22,4
<i>di cui:</i> Stati Uniti	727	36,7	7,0	225	10,8	-0,2
America centro-meridionale	258	28,2	-33,4	98	-54,2	3,9
Asia	1.516	-14,1	-11,0	6.559	9,7	-23,9
<i>di cui:</i> Medio Oriente	464	-34,7	-16,6	4.893	6,5	-31,8
Cina	576	-9,9	-9,5	53	30,0	16,6
EDA (2)	199	46,1	-7,2	185	0,8	-28,2
Africa	1.575	7,3	-1,9	2.481	92,9	10,1
Altri paesi extra UE	80	2,1	-1,0	10	-14,6	26,2
<b>Totale</b>	<b>9.266</b>	<b>15,8</b>	<b>-14,1</b>	<b>15.363</b>	<b>17,7</b>	<b>-8,8</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.9

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	30,3	30,1	32,3	31,6	32,7	30,6	30,6	29,8
Margine operativo lordo / Attivo	4,7	4,7	5,3	5,3	5,9	5,6	5,8	5,9
ROA (1)	2,3	2,1	2,7	2,6	2,9	2,8	3,2	3,2
ROE (2)	-0,8	-4,2	-1,4	1,2	2,1	2,7	3,9	3,8
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	28,4	31,9	27,0	23,7	18,7	17,2	15,3	14,3
Leverage (3)	57,1	56,7	55,1	51,9	50,8	48,6	47,1	43,6
Leverage corretto per la liquidità (4)	53,7	53,0	50,9	46,9	45,1	42,5	40,2	35,9
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-27,8	-27,2	-25,9	-23,5	-22,6	-20,9	-19,4	-17,4
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	54,5	56,9	57,8	56,5	55,4	56,3	53,5	52,8
Debiti finanziari / Fatturato	44,5	44,4	42,7	39,6	37,3	35,2	31,7	28,5
Debiti bancari / Debiti finanziari	73,2	72,5	71,0	71,1	71,8	71,7	69,4	72,0
Obbligazioni / Debiti finanziari	2,3	2,4	2,6	3,0	2,7	3,3	3,3	1,0
Liquidità corrente (6)	104,9	105,0	107,5	111,2	113,8	117,4	115,4	118,5
Liquidità immediata (7)	74,4	75,9	78,3	82,8	84,3	88,9	86,4	88,8
Liquidità / Attivo	4,9	5,0	5,4	6,0	6,6	6,9	7,2	7,8
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	21,0	20,6	20,1	20,6	19,9	19,7	17,8	16,9

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.10

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2017	1,7	-2,6	-0,5	-1,3
Dic. 2018	1,2	-2,8	2,3	0,7
Mar. 2019	0,8	-2,5	1,8	0,4
Giu. 2019	-0,1	-3,4	0,4	-0,4
Set. 2019	0,0	-3,0	0,4	-0,3
Dic. 2019	0,6	-2,5	-1,2	-1,1
Mar. 2020	1,0	-2,8	-1,4	-1,1
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2019	3.056	2.003	12.244	19.607

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Quota del credito alle imprese con attività sospesa per branca**  
(valori percentuali; febbraio 2020)

VOCI	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	peso della branca sul totale del credito	peso del credito alle aziende con attività sospesa	peso della branca sul totale del credito	peso del credito alle aziende con attività sospesa	peso della branca sul totale del credito	peso del credito alle aziende con attività sospesa
Agr., silv. e pesca	4,6	0,1	3,6	1,1	3,5	1,0
Estrazione di minerali	0,2	99,5	0,3	86,6	0,2	91,9
Industrie alimentari	7,2	0,0	8,1	0,0	4,8	0,0
Tessile e abbigliam.	0,1	86,6	1,7	94,4	2,4	92,0
Legno e arredamento	0,5	81,0	0,9	87,6	1,3	91,4
Carta e stampa	0,4	5,8	1,3	13,0	1,2	12,6
Chimica e farmaceutica	4,4	0,1	2,8	0,5	2,9	2,0
Gomma e materie plast.	1,6	1,1	1,8	17,8	1,7	15,9
Metallurgia	3,0	98,6	4,8	94,2	7,3	97,1
Prodotti elettronici	1,2	86,2	0,6	65,9	1,7	77,9
Macchinari	0,4	97,8	0,7	97,3	3,4	88,8
Mezzi di trasporto	0,2	100,0	1,6	100,0	2,1	100,0
Altre manifatturiere	0,6	5,9	0,8	26,4	1,2	32,3
Fornitura luce, gas, ecc.	4,7	0,0	4,4	0,0	4,3	0,0
Costruzioni	8,9	79,7	11,6	76,5	9,9	75,4
Commercio	24,3	41,5	23,0	45,8	16,3	57,3
Trasporto e magazzin.	15,2	0,0	8,5	0,0	5,8	0,0
Alloggio e ristoraz.	5,0	41,6	6,2	42,8	3,9	40,6
Informazione e comunic.	0,8	13,7	1,0	7,8	2,4	1,5
Attività immobiliari	8,3	100,0	9,2	100,0	12,7	100,0
Attività professionali	1,0	15,0	1,2	8,9	6,0	2,3
Noleggio, viaggi, ecc.	1,8	53,7	1,9	49,8	2,8	58,0
Altre att. terziarie	5,6	25,0	4,0	21,7	2,4	30,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>35,6</b>	<b>100,0</b>	<b>43,9</b>	<b>100,0</b>	<b>51,6</b>

Fonte: elaborazione su dati Centrale dei rischi.

Tavola a2.12

**Garanzie sui prestiti alle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
<b>Quota di prestiti garantiti (1)</b>									
Totale imprese	70,9	70,8	70,7	68,7	69,2	69,3	57,0	55,8	55,5
di cui: manifatturiere	56,5	55,7	52,4	57,9	56,8	55,5	40,0	39,5	38,5
costruzioni	82,6	81,7	82,7	77,3	77,6	77,5	72,1	71,5	70,8
servizi	72,8	72,2	73,7	71,1	71,7	72,6	61,2	59,4	60,7
di cui: piccole (2)	76,1	79,6	79,6	72,1	75,7	76,1	72,7	77,9	78,0
<b>Quota relativa a garanti consortili e pubblici (3)</b>									
Totale	7,9	10,3	11,4	8,3	10,5	11,4	6,6	7,9	8,7
di cui: confidi	4,7	4,6	4,0	3,2	3,3	3,2	2,5	2,5	2,4
altri soggetti	3,2	5,7	7,4	5,1	7,2	8,2	4,1	5,4	6,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza e, per le garanzie consortili e pubbliche, Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Garanzie sui prestiti alle imprese*. (1) Rapporto fra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda, nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Rapporto tra il valore della garanzia concessa da garanti collettivi e pubblici e l'ammontare degli impieghi assistiti da garanzia.

Tavola a3.1

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2017	10,4	5,7	-8,2	0,4	3,0	1,1	-2,4	0,4	40,6	21,5	52,0
2018	5,9	8,3	1,6	-2,2	-3,3	-0,3	-0,5	-0,3	40,7	21,5	52,0
2019	2,6	-6,0	-13,3	1,7	2,8	0,1	-8,4	-1,7	41,1	20,0	51,6
2018 – 1° trim.	15,2	22,7	-5,9	-4,2	-6,8	-0,7	5,9	0,7	40,0	23,1	52,3
2° trim.	14,6	12,3	1,7	-1,4	-5,0	1,1	-2,8	0,3	41,3	21,4	52,7
3° trim.	-2,2	7,8	12,1	-1,1	-2,2	0,3	-5,1	-0,8	41,0	19,5	51,2
4° trim.	1,6	-6,4	0,4	-1,9	1,2	-1,9	-0,2	-1,5	40,4	21,7	51,9
2019 – 1° trim.	2,4	-3,8	-13,9	-2,0	-1,0	-2,6	-6,9	-3,6	39,3	22,3	50,9
2° trim.	5,8	-2,9	-12,3	1,0	1,0	0,3	-8,0	-1,5	41,7	20,0	52,3
3° trim.	1,7	-13,1	-13,3	2,5	7,9	-0,1	-4,3	-0,9	41,4	18,9	51,3
4° trim.	0,9	-4,5	-13,6	5,4	2,9	2,7	-13,8	-0,8	42,0	18,9	51,9
2020 – 1° trim.	1,6	-9,3	-3,0	2,2	2,7	0,6	-18,3	-3,6	40,0	18,9	49,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio**  
(valori percentuali)

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Tasso di occupazione (1)</b>					
Maschi	52,1	52,1	52,3	52,5	54,2
Femmine	28,1	28,3	29,2	29,1	30,0
15-24 anni	10,8	10,9	11,2	10,0	10,4
25-34 anni	39,7	40,1	39,7	38,8	40,3
35-44 anni	51,6	50,6	52,0	52,9	52,2
45-54 anni	52,5	52,7	52,1	52,6	53,6
55-64 anni	39,0	39,9	41,6	41,9	41,6
Licenza elementare, nessun titolo	22,0	21,8	22,1	22,9	22,3
Licenza media	30,6	29,8	31,0	30,9	30,4
Diploma	47,5	48,3	47,9	47,2	48,2
Laurea e post laurea	66,2	67,6	66,4	66,6	68,0
<b>Totale</b>	<b>40,0</b>	<b>40,1</b>	<b>40,6</b>	<b>40,7</b>	<b>41,1</b>
<b>Tasso di disoccupazione (2)</b>					
Maschi	20,7	21,0	20,4	19,8	18,5
Femmine	22,7	24,0	23,4	24,3	22,5
15-24 anni	55,9	57,2	52,9	53,6	51,1
25-34 anni	32,3	31,4	32,5	33,4	30,0
35-44 anni	18,4	19,4	19,7	19,4	18,6
45-54 anni	13,0	14,8	14,1	15,0	14,4
55-64 anni	8,8	9,7	10,1	10,1	9,9
Licenza elementare, nessun titolo	29,4	29,4	26,5	29,5	31,4
Licenza media	26,8	28,9	26,4	26,8	25,5
Diploma	19,6	19,7	20,6	19,9	18,3
Laurea e post laurea	12,0	11,7	12,5	12,4	10,7
<b>Totale</b>	<b>21,4</b>	<b>22,1</b>	<b>21,5</b>	<b>21,5</b>	<b>20,0</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
(numero di posizioni lavorative e valori percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)	
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori assoluti	
	2017	2018	2019	2018	2019	2018	2019
<b>Tipologia di contratto</b>							
Assunzioni a tempo indeterminato	95.855	96.756	97.308	0,9	0,6	-1.833	10.503
Assunzioni a termine (2)	237.213	257.018	255.772	8,3	-0,5	4.444	-6.691
Assunzioni in apprendistato	12.198	13.031	16.078	6,8	23,4	2.673	3.758
Assunzioni in somministrazione	23.075	21.495	17.640	-6,8	-17,9	539	-29
Assunzioni con contratto intermittente	9.965	11.630	11.992	16,7	3,1	439	-5
<b>Totale contratti</b>	<b>378.306</b>	<b>399.930</b>	<b>398.790</b>	<b>5,7</b>	<b>-0,3</b>	<b>6.262</b>	<b>7.536</b>
<b>Età</b>							
Fino a 29 anni	122.200	127.459	127.964	4,3	0,4	13.019	14.945
30-50 anni	190.976	201.576	198.025	5,6	-1,8	327	863
51 anni e oltre	65.130	70.895	72.801	8,9	2,7	-7.084	-8.272
<b>Settori</b>							
Industria (4)	93.555	96.281	96.712	2,9	0,4	222	2.299
Servizi privati	248.624	266.117	264.198	7,0	-0,7	6.011	6.389
Altro	36.127	37.532	37.880	3,9	0,9	29	-1.152
<b>Dimensione aziendale</b>							
Fino a 15 addetti	207.073	219.107	222.408	5,8	1,5	1.547	7.555
16-99 addetti	90.912	97.901	96.223	7,7	-1,7	3.551	-894
100 addetti e oltre	80.321	82.922	80.159	3,2	-3,3	1.164	875

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento è costituito dai lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e dai lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a tre unità. – (4) Comprende le costruzioni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2019	Variazioni		2019	Variazioni		2019	Variazioni	
		2018	2019		2018	2019		2018	2019
Agricoltura	2	-100,0	-	-	-	-	2	-100,0	-
Industria in senso stretto	889	-16,8	-38,8	2.525	-79,0	83,4	3.414	-65,9	20,7
Estrattive	24	-59,7	252,8	0	721,0	-100,0	24	164,0	-61,6
Legno	30	-9,8	-20,4	0	-100,0	-	30	-14,6	-20,4
Alimentari	8	30,1	-92,5	85	-3,6	-52,1	93	7,0	-67,6
Metallurgiche	9	407,7	-75,5	63	-100,0	-	72	-88,3	98,7
Meccaniche	231	-42,9	-51,9	1.477	-90,0	266,3	1.708	-81,9	93,2
Tessili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abbigliamento	141	63,3	10,7	-	-	-	141	63,3	10,7
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	113	-37,4	42,9	149	-93,0	555,4	262	-77,5	157,3
Pelli, cuoio e calzature	-	-73,7	-100,0	-	-100,0	-	-	-77,0	-100,0
Lavorazione minerali non met.	75	-20,5	-71,9	97	-73,0	40,5	172	-43,3	-48,7
Carta, stampa ed editoria	1	97,9	-74,4	165	78,0	-24,3	166	78,4	-25,4
Installazione impianti per l'edilizia	237	36,0	-6,4	470	-31,1	34,6	707	-13,1	17,4
Energia elettrica e gas	6	564,4	-21,7	-	-	-	6	564,4	-21,7
Varie	15	93,7	-64,2	19	-90,1	-76,6	34	-85,3	-72,4
Edilizia	887	41,2	-34,6	1.135	-48,5	724,6	2.022	21,7	35,3
Trasporti e comunicazioni	22	59,0	-61,5	1.100	-11,4	-15,5	1.121	-9,7	-17,4
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	2.582	-14,4	24,0	2.582	-14,4	24,0
<b>Totale</b>	<b>1.801</b>	<b>4,4</b>	<b>-37,2</b>	<b>7.342</b>	<b>-54,3</b>	<b>49,9</b>	<b>9.142</b>	<b>-42,4</b>	<b>17,8</b>
di cui: artigianato (1)	199	72,7	-40,9	0	159,2	-95,3	200	74,1	-42,2

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nel primo quadrimestre 2020**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari	Interventi straordinari e in deroga	Totale
Agricoltura	14	–	14
Industria in senso stretto	11.536	2.082	13.618
Estrattive	40	–	40
Legno	400	–	400
Alimentari	904	62	966
Metallurgiche	152	–	152
Meccaniche	5.019	1.483	6.503
Tessili	32	–	32
Abbigliamento	345	277	622
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	502	–	502
Pelli, cuoio e calzature	32	–	32
Lavorazione minerali non met.	647	23	670
Carta, stampa ed editoria	206	85	291
Installazione impianti per l'edilizia	2.623	150	2.773
Energia elettrica e gas	252	–	252
Varie	383	1	384
Edilizia	6.820	51	6.871
Trasporti e comunicazioni	1.572	364	1.936
Tabacchicoltura	–	–	–
Commercio, servizi e settori vari	3	2.402	2.404
<b>Totale</b>	<b>19.944</b>	<b>4.899</b>	<b>24.843</b>
<i>di cui: artigiano (1)</i>	1.861	1	1.862

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigiano edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigiano industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)**  
(valori percentuali; variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2018	2016	2017	2018
<b>Reddito lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>1,3</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>
in termini pro capite	13.595 (4)	1,6	1,1	1,0
Redditi da lavoro dipendente	53,3	0,4	0,0	1,4
Redditi da lavoro autonomo (2)	25,0	-0,3	0,2	-0,6
Redditi netti da proprietà (3)	19,4	2,2	1,0	-1,1
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	37,9	1,2	1,0	1,4
Contributi sociali totali (-)	20,9	-0,2	0,8	2,1
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	14,7	-1,2	-0,9	0,0
<b>Consumi</b>	<b>100,0</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>	<b>0,7</b>
<i>di cui:</i> beni durevoli	6,0	7,5	6,3	1,4
beni non durevoli	46,5	-0,3	1,5	1,3
servizi	47,5	1,8	0,3	0,0
<i>Per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,2	1,1	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (Mag. 2020); Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro.

**Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2014-2018) (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota del monte salari nel 2018	Contributi alla variazione (2)				
		Monte retribuzioni	Retribuzione unitaria	Settimane lavorate per occupato (3)	occupati	residuo
<b>Classe di età</b>						
Fino a 34 anni	21,9	-1,4	0,2	-5,7	4,4	-0,3
35-44	28,1	-4,4	-0,1	-2,7	-1,7	0,0
45-54	29,4	6,9	-1,2	-1,1	9,4	-0,2
55 e oltre	20,6	26,1	-2,3	-0,3	29,4	-0,7
<b>Genere</b>						
Maschi	70,5	4,3	-0,1	-1,4	5,9	-0,1
Femmine	29,5	6,1	1,5	-3,7	8,5	-0,2
<b>Qualifica</b>						
Dirigenti e quadri	6,5	-3,2	-1,2	-1,5	-0,5	0,0
Impiegati	44,3	1,6	1,4	-1,3	1,5	0,0
Operai e apprendisti	49,0	9,1	1,1	-2,3	10,4	-0,2
Altro	0,3	6,7	-7,7	-1,3	17,0	-1,4
<b>Settore</b>						
Industria	21,7	4,2	1,7	-0,3	2,7	0,0
Costruzioni	7,2	-6,6	0,7	4,9	-11,6	-0,6
Servizi	71,2	6,3	-0,2	-3,6	10,5	-0,4
<b>Tipo contratto</b>						
Tempo indeterminato	84,8	1,3	1,3	1,8	-1,8	0,0
Tempo determinato o stagionale	15,2	29,8	-1,3	-3,6	36,4	-1,7
<b>Tipo Orario</b>						
Full time	73,3	-1,7	2,0	2,1	-5,7	-0,2
Part time	26,7	28,2	1,1	0,9	25,6	0,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>4,8</b>	<b>0,3</b>	<b>-2,3</b>	<b>6,9</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.

(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. – (3) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

**Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)**  
(indici e valori percentuali)

VOCI	2009	2014	2019
<b>Sicilia</b>			
Indice di Gini (2)	0,41	0,47	0,46
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,30	0,31	0,30
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	15,3	22,8	22,3
<b>Sud e Isole</b>			
Indice di Gini (2)	0,40	0,44	0,43
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,30	0,30	0,29
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	14,2	19,8	18,9
<b>Italia</b>			
Indice di Gini (2)	0,34	0,37	0,35
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,28	0,29	0,28
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	7,8	11,2	9,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione si rimanda alle note metodologiche. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

**Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del capofamiglia (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	2009	2014	2019	2009	2014	2019	2009	2014	2019
<b>Classe di età</b>									
15-40 anni	17,5	26,6	26,0	16,1	23,7	21,7	8,3	12,2	10,7
41-55 anni	12,1	19,9	19,7	12,0	17,6	17,2	6,4	9,8	8,6
56-64 anni	20,9	25,1	24,3	18,2	20,1	19,5	12,7	14,0	12,5
<b>Genere</b>									
Maschi	12,7	20,2	18,8	11,4	16,9	15,5	6,0	9,4	8,0
Femmine	31,2	34,9	35,7	30,9	33,0	31,6	15,2	16,9	15,0
<b>Cittadinanza</b>									
Italiana	15,4	22,9	22,6	14,2	19,6	18,8	7,8	11,1	9,9
Straniera	9,6	20,5	18,6	15,2	22,9	20,4	7,6	12,4	10,0
<b>Titolo di studio</b>									
Fino a licenza media	20,7	31,8	31,0	19,5	27,6	27,0	11,8	17,5	16,1
Diplomati	8,9	13,1	14,6	7,8	12,5	12,2	4,6	7,4	6,7
Laureati	3,6	5,5	5,3	3,4	5,1	5,3	2,5	3,8	3,4
<b>Totale</b>	<b>15,3</b>	<b>22,8</b>	<b>22,3</b>	<b>14,2</b>	<b>19,8</b>	<b>18,9</b>	<b>7,8</b>	<b>11,2</b>	<b>9,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età del capofamiglia è compresa tra i 15 e i 64 anni. Il capofamiglia corrisponde alla persona di riferimento indicato nella rilevazione.

**Evoluzione delle misure di benessere equo e sostenibile (1)**  
(indici compositi; Italia 2010=100)

VOCI	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	2010	2018	2010	2018	2010	2018
Salute	87,7	97,1	90,0	100,1	100,0	109,5
Istruzione e formazione	87,3	92,1	91,7	98,3	100,0	106,0
Lavoro e conciliazione tempi di vita						
Occupazione	76,7	72,5	78,5	79,2	100,0	103,3
Qualità del lavoro	79,2	74,5	83,9	80,5	100,0	96,8
Benessere economico						
Reddito e disuguaglianza (2)	79,2	77,9	84,8	84,3	100,0	99,7
Condizioni economiche minime	82,5	84,4	89,7	90,8	100,0	103,3
Relazioni sociali	85,2	81,2	87,4	84,5	100,0	96,0
Politica e istituzioni	100,1	103,5	97,2	101,2	100,0	104,2
Sicurezza						
Omicidi	94,2	103,9	92,3	101,9	100,0	105,8
Criminalità predatoria	105,0	105,4	104,5	104,0	100,0	96,1
Benessere soggettivo	97,3	92,3	94,3	89,4	100,0	97,4
Paesaggio e patrimonio culturale	84,2	78,3	87,9	82,0	100,0	96,4
Ambiente	90,1	94,6	96,6	102,3	100,0	105,2
Innovazione, ricerca e creatività	92,2	90,0	90,8	93,2	100,0	106,3
Qualità dei servizi (2)	81,7	80,4	86,3	85,7	100,0	99,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Il benessere equo e sostenibile in Italia*, 2019.

(1) Gli indici compositi sono costruiti in modo da avere polarità positiva: a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere. – (2) Dato riferito al 2017.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	275,7	280,6	290,5	297,0	291,3	284,3	280,3	278,0	273,5	269,9	265,5
Altre attività reali (2)	61,1	63,6	64,4	65,9	65,3	63,7	62,8	60,8	59,2	58,9	58,5
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>336,7</b>	<b>344,2</b>	<b>354,9</b>	<b>362,9</b>	<b>356,5</b>	<b>347,9</b>	<b>343,1</b>	<b>338,8</b>	<b>332,8</b>	<b>328,8</b>	<b>323,9</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	62,8	63,8	64,1	63,7	65,5	67,0	68,0	68,7	69,8	70,4	71,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	58,4	55,4	52,3	50,1	51,8	54,2	52,9	54,1	50,4	51,3	44,4
Altre attività finanziarie (3)	30,8	34,5	36,3	36,0	36,9	39,1	41,5	44,8	46,9	50,5	51,1
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>152,0</b>	<b>153,7</b>	<b>152,7</b>	<b>149,8</b>	<b>154,3</b>	<b>160,3</b>	<b>162,5</b>	<b>167,6</b>	<b>167,1</b>	<b>172,1</b>	<b>166,7</b>
Prestiti totali	36,9	38,9	39,7	41,4	40,5	39,5	39,0	39,9	40,2	40,9	41,6
Altre passività finanziarie	11,5	11,4	11,4	11,2	11,2	11,1	10,9	11,0	10,9	11,0	11,1
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>48,5</b>	<b>50,3</b>	<b>51,1</b>	<b>52,6</b>	<b>51,7</b>	<b>50,6</b>	<b>49,9</b>	<b>50,9</b>	<b>51,1</b>	<b>52,0</b>	<b>52,7</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>440,2</b>	<b>447,6</b>	<b>456,5</b>	<b>460,1</b>	<b>459,1</b>	<b>457,6</b>	<b>455,6</b>	<b>455,5</b>	<b>448,8</b>	<b>449,0</b>	<b>438,0</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	81,9	81,5	81,9	81,8	81,7	81,7	81,7	82,0	82,2	82,1	82,0
Altre attività reali (2)	18,1	18,5	18,1	18,2	18,3	18,3	18,3	18,0	17,8	17,9	18,0
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	41,3	41,5	42,0	42,5	42,5	41,8	41,9	41,0	41,8	40,9	42,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	38,4	36,0	34,3	33,5	33,6	33,8	32,6	32,3	30,2	29,8	26,6
Altre attività finanziarie (3)	20,3	22,4	23,7	24,0	23,9	24,4	25,6	26,7	28,1	29,3	30,6
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										
Prestiti totali	76,2	77,3	77,6	78,7	78,3	78,0	78,1	78,5	78,7	78,8	79,0
Altre passività finanziarie	23,8	22,7	22,4	21,3	21,7	22,0	21,9	21,5	21,3	21,2	21,0
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del 2018 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro correnti e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>Sicilia</b>											
Attività reali	67,1	68,4	70,3	71,7	70,4	68,5	67,3	66,5	65,6	65,0	64,4
Attività finanziarie	30,3	30,5	30,3	29,6	30,4	31,5	31,9	32,9	32,9	34,0	33,2
Passività finanziarie	9,7	10,0	10,1	10,4	10,2	10,0	9,8	10,0	10,1	10,3	10,5
<b>Ricchezza netta</b>	<b>87,8</b>	<b>88,9</b>	<b>90,5</b>	<b>90,9</b>	<b>90,6</b>	<b>90,1</b>	<b>89,4</b>	<b>89,5</b>	<b>88,4</b>	<b>88,8</b>	<b>87,1</b>
<i>Per memoria (2):</i>											
Ricchezza netta / reddito disponibile	6,5	6,6	6,8	6,8	6,9	6,9	6,9	6,8	6,6	6,5	6,3
<b>Sud e Isole</b>											
Attività reali	72,4	73,9	75,6	76,9	75,8	73,7	72,4	71,4	70,6	70,4	70,3
Attività finanziarie	34,4	34,6	34,3	33,5	34,5	35,7	36,3	37,5	37,7	39,0	38,1
Passività finanziarie	9,4	9,8	10,1	10,3	10,1	9,9	9,8	10,0	10,1	10,4	10,6
<b>Ricchezza netta</b>	<b>97,4</b>	<b>98,7</b>	<b>99,8</b>	<b>100,1</b>	<b>100,2</b>	<b>99,6</b>	<b>99,0</b>	<b>98,8</b>	<b>98,2</b>	<b>99,0</b>	<b>97,9</b>
<i>Per memoria (2):</i>											
Ricchezza netta / reddito disponibile	7,0	7,2	7,4	7,2	7,4	7,4	7,4	7,2	7,1	7,0	6,8
<b>Italia</b>											
Attività reali	109,2	109,9	111,5	113,3	112,2	109,2	106,8	104,9	103,9	103,3	103,0
Attività finanziarie	64,7	63,8	62,1	60,4	62,9	65,5	67,0	69,0	69,0	71,6	69,3
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,3	15,6
<b>Ricchezza netta</b>	<b>159,6</b>	<b>159,0</b>	<b>158,4</b>	<b>158,3</b>	<b>159,9</b>	<b>159,7</b>	<b>158,9</b>	<b>159,0</b>	<b>157,9</b>	<b>159,6</b>	<b>156,7</b>
<i>Per memoria (2):</i>											
Ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,7	8,7	8,5	8,8	8,9	8,8	8,7	8,5	8,4	8,1

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del 2018 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2019 (1)
	Dic. 2018	Giu. 2019	Dic. 2019	Mar. 2020	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	1,6	1,9	1,3	0,9	50,5
<b>Credito al consumo (2)</b>					
Banche e società finanziarie	4,9	5,8	6,9	4,9	38,2
Banche	7,8	7,7	6,9	4,8	28,9
Società finanziarie	-3,0	0,5	6,8	5,2	9,3
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	1,8	1,1	0,2	-1,3	11,2
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	2,8	3,1	3,1	2,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) I dati riferiti a marzo 2020 relativi alle società finanziarie sono provvisori. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2013	-13,0	-17,5	-1,5	0,1	-0,2	2,4	-5,5	-2,9
2014	-6,6	-8,2	-3,1	-0,4	-1,5	2,2	-0,8	-1,6
2015	-3,6	4,0	-18,8	0,7	0,4	2,6	-4,5	-0,1
2016	7,8	8,9	4,8	2,5	8,4	-9,4	0,7	3,5
2017	15,5	15,3	16,0	2,1	0,5	5,8	3,2	4,7
2018	4,8	11,7	-13,5	4,5	2,7	8,3	6,7	4,6
2019	10,3	11,0	8,0	5,9	4,3	10,5	2,5	6,9
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2019</i>	22,0	17,2	4,8	78,0	49,5	23,0	5,5	100,0

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati di fine periodo

**Composizione dei nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	Per memo- ria: 2007	2018	2019	Per memo- ria: 2007	2018	2019	Per memo- ria: 2007	2018	2019
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	37,4	31,6	31,4	39,6	31,2	31,1	40,2	32,1	32,2
35-45	34,0	37,0	37,1	34,5	38,0	37,7	36,0	36,4	35,9
Oltre 45 anni	28,6	31,4	31,6	25,9	30,8	31,2	23,9	31,5	31,9
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	96,8	97,4	97,2	96,4	97,1	97,0	87,7	89,2	89,1
Stranieri	3,2	2,6	2,8	3,6	2,9	3,0	12,3	10,8	10,9
<b>Genere</b>									
Maschi	54,8	54,4	54,7	54,6	54,3	54,4	54,6	53,5	53,6
Femmine	45,2	45,6	45,3	45,4	45,7	45,6	45,4	46,5	46,4
<b>Importo (in euro)</b>									
Sino a 90.000	26,9	26,4	26,2	25,6	25,0	25,0	19,7	21,5	21,6
90.001-140.000	46,6	48,2	47,1	46,1	46,6	46,0	44,4	43,9	43,3
140.001-200.000	19,4	18,6	18,9	20,6	20,0	20,4	25,7	23,3	23,4
Oltre 200.000	7,1	6,8	7,8	7,7	8,5	8,7	10,1	11,3	11,7

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo.

**Composizione dei nuovi mutuatari (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	Per memo- ria: 2007	2018	2019	Per memo- ria: 2007	2018	2019	Per memo- ria: 2007	2018	2019
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	37,7	33,2	32,7	40,3	33,2	32,9	42,2	34,8	34,5
35-45	32,9	34,9	35,0	33,0	35,9	35,7	34,4	35,3	34,8
Oltre 45 anni	29,3	31,9	32,3	26,7	30,9	31,4	23,4	30,0	30,8
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	96,7	97,3	96,9	96,2	96,8	96,6	86,8	86,3	86,4
Stranieri	3,3	2,7	3,1	3,8	3,2	3,4	13,2	13,7	13,6
<b>Genere</b>									
Maschi	54,8	54,4	54,7	54,6	54,3	54,4	54,6	53,5	53,6
Femmine	45,2	45,6	45,3	45,4	45,7	45,6	45,4	46,5	46,4
<b>Importo (in euro)</b>									
Sino ai 90.000	26,9	26,4	26,2	25,6	25,0	25,0	19,7	21,5	21,6
90.001-140.000	46,6	48,2	47,1	46,1	46,6	46,0	44,4	43,9	43,3
140.001-200.000	19,4	18,6	18,9	20,6	20,0	20,4	25,7	23,3	23,4
Oltre 200.000	7,1	6,8	7,8	7,7	8,5	8,7	10,1	11,3	11,7

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni non sono ponderate

Tavola a4.12

**Andamento erogazioni credito prima casa per classi di età (1)**  
(valori percentuali)

ANNI	Sicilia				Sud e Isole				Italia			
	meno di 35 anni	tra 35 e 44 anni	oltre 44 anni	Incidenza (2)	meno di 35 anni	tra 35 e 44 anni	oltre 44 anni	Incidenza (2)	meno di 35 anni	tra 35 e 44 anni	oltre 44 anni	Incidenza (2)
2007	48,8	31,8	19,4	87,7	51,3	31,4	17,2	86,0	51,9	31,5	16,6	81,4
2008	48,4	31,9	19,8	82,7	50,8	31,5	17,7	81,3	50,7	31,9	17,4	73,3
2009	44,5	32,8	22,7	81,2	48,2	32,1	19,7	79,1	49,1	32,0	18,9	70,9
2010	45,0	33,5	21,5	78,3	48,0	32,3	19,7	77,1	48,3	32,7	19,0	72,4
2011	46,3	31,7	22,0	79,7	48,4	31,7	19,9	77,6	48,7	32,2	19,1	73,5
2012	46,1	31,8	22,1	85,1	48,6	31,7	19,7	83,6	48,5	31,6	19,9	78,8
2013	43,6	33,2	23,2	80,4	48,9	31,6	19,5	81,9	49,3	31,0	19,7	77,5
2014	45,3	32,6	22,1	78,6	47,6	33,0	19,4	77,2	47,8	32,1	20,1	73,4
2015	43,9	33,8	22,3	60,2	45,4	34,2	20,3	55,1	46,1	33,0	21,0	54,5
2016	43,5	33,8	22,7	60,7	44,0	34,7	21,4	58,0	44,7	33,3	22,0	57,2
2017	44,7	32,6	22,7	69,6	44,1	34,5	21,4	68,0	44,7	33,2	22,1	66,6
2018	43,9	33,8	22,3	72,1	44,0	34,6	21,4	71,0	44,5	32,9	22,6	69,3
2019	42,9	34,0	23,0	74,3	43,5	34,5	22,0	71,4	44,1	32,8	23,1	69,7

Fonte: elaborazioni su dati Rati-Centrale dei Rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Credito prima casa.

(1) Nel caso delle cointestazioni si considera l'età del mutuatario più giovane. – (2) Quota di finanziamenti bancari per l'acquisto della prima casa erogati nell'anno sul totale delle erogazioni di mutui per acquisto abitazioni.

Tavola a4.13

**Diffusione del credito prima casa assistito da garanzia esterna (1)**  
(valori percentuali)

ANNI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	Personali	Reali (2)	Fondo prima casa (3)	Personali	Reali (2)	Fondo prima casa (3)	Personali	Reali (2)	Fondo Prima casa (3)
2007	21,1	9,5		19,2	8,9		21,5	7,9	
2008	19,0	9,1		18,0	8,2		21,2	7,7	
2009	21,3	11,0		19,7	9,4		23,3	8,9	
2010	22,1	10,3		21,0	10,1		24,3	9,3	
2011	23,4	9,9		22,0	10,2		26,0	9,5	
2012	27,2	11,2		25,3	11,0		29,0	10,1	
2013	26,9	10,6		26,0	10,7		28,7	9,8	
2014	25,8	8,8	0,0	24,8	9,7	0,0	27,1	9,3	0,0
2015	23,2	9,2	1,9	22,5	9,0	0,7	24,7	8,6	0,8
2016	22,9	8,3	3,9	20,9	8,2	2,0	22,6	7,8	2,5
2017	19,8	6,7	7,0	18,2	7,2	3,7	20,2	7,0	4,3
2018	21,7	6,4	12,8	19,8	6,8	9,1	22,8	6,7	10,3
2019	20,8	6,5	14,7	18,0	6,4	12,8	20,8	6,5	12,3

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Credito prima casa.

(1) La diffusione dei contratti di mutuo per l'acquisto della prima casa assistiti da garanzia esterna è calcolata con riferimento al numero complessivo di contratti di mutuo stipulati in ciascun periodo e area geografica. Le garanzie esterne sono garanzie aggiuntive rispetto all'ipoteca iscritta sul bene acquistato. – (2) Tra le garanzie reali esterne non sono incluse quelle costituite su beni di proprietà dei mutuatari. – (3) Fondo di garanzia mutui prima casa ex Legge 147/2013.

**Diffusione del credito prima casa assistito da garanzia esterna:  
classe di età e tipologia di contratto (1)**  
(valori percentuali)

ANNI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	Personali	Reali (2)	Fondo prima casa (3)	Personali	Reali (2)	Fondo prima casa (3)	Personali	Reali (2)	Fondo prima casa(3)
<b>Età dei mutuatari minore di 35 anni</b>									
2007	23,2	8,6		21,6	8,3		24,2	6,9	
2016	28,0	7,8	6,7	25,8	8,2	3,4	27,7	7,2	4,0
2017	24,5	6,7	10,5	22,7	7,3	5,3	25,0	6,5	6,1
2018	26,2	6,3	18,2	24,3	7,3	12,6	27,9	6,2	14,0
2019	24,2	5,9	19,9	21,3	6,5	18,0	24,8	6,0	16,9
<b>Età dei mutuatari fra 35 e 44 anni</b>									
2007	19,3	9,1		17,2	8,5		18,7	8,0	
2016	19,7	7,4	2,3	18,5	7,6	1,3	19,6	7,7	1,8
2017	18,5	5,6	5,5	16,1	6,4	3,1	17,3	6,8	3,6
2018	20,3	5,3	10,5	18,0	5,7	7,9	20,4	6,3	9,2
2019	20,1	6,2	13,3	16,9	5,7	10,7	19,1	6,1	10,8
<b>Età dei mutuatari maggiore di 44 anni</b>									
2007	18,8	12,7		15,9	11,4		18,4	10,7	
2016	18,0	10,5	1,0	14,4	9,3	0,5	16,8	9,3	0,6
2017	12,6	8,2	2,4	12,1	8,1	1,3	14,9	8,6	1,5
2018	15,2	8,2	5,6	13,5	7,7	3,8	16,3	8,4	4,7
2019	15,3	8,2	7,3	13,2	7,2	6,0	15,4	8,0	5,7
<b>Contratti monointestati</b>									
2007	35,0	12,4		31,1	11,3		32,2	10,1	
2016	33,2	9,8	3,0	29,6	9,0	1,6	32,4	10,1	1,9
2017	28,8	7,4	5,8	25,8	7,6	3,3	29,0	8,8	3,4
2018	27,9	6,5	11,5	26,1	6,7	8,6	29,6	8,4	8,9
2019	28,3	7,1	13,4	24,4	6,2	12,4	27,9	7,7	10,8
<b>Contratti cointestati</b>									
2007	11,3	7,5		10,5	7,1		11,0	5,7	
2016	13,7	6,9	4,8	13,1	7,5	2,4	12,9	5,7	3,2
2017	12,0	6,1	8,1	11,4	6,8	4,0	11,8	5,3	5,1
2018	16,2	6,3	14,0	14,3	7,0	9,5	16,4	5,2	11,6
2019	13,4	5,9	16,1	12,1	6,5	13,3	13,8	5,2	13,8

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Credito prima casa*.

(1) La diffusione dei contratti di mutuo per l'acquisto della prima casa assistiti da garanzia esterna è calcolata con riferimento al numero complessivo di contratti di mutuo stipulati in ciascun periodo e area geografica. Nel caso delle cointestazioni si considera l'età del mutuatario più giovane. – (2) Tra le garanzie reali esterne non sono incluse quelle costituite su beni di proprietà dei mutuatari. – (3) Fondo di garanzia mutui per la prima casa ex Legge 147/2013.

Tavola a5.1

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo e unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2010	2018	2019
Banche presenti con propri sportelli in regione	68	59	53
Banche con sede in regione	35	23	22
<i>di cui:</i> banche spa e popolari	7	3	3
banche di credito cooperativo	28	20	19
Società di gestione del risparmio	1	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	-	4	4
Istituti di pagamento	-	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24/12/2015. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2019 della Banca d'Italia.

Tavola a5.2

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e quote percentuali)

VOCI	Sicilia			Italia		
	2010	2018	2019	2010	2018	2019
Sportelli bancari	1.759	1.273	1.228	33.663	25.409	24.311
Numero sportelli per 100.000 abitanti	35	25	25	56	42	40
Sportelli Bancoposta	873	771	771	14.348	12.513	12.515
Comuni serviti da banche	335	288	277	5.906	5.368	5.221
ATM	2.336	2.079	2.038	45.104	40.396	39.505
POS (1)	95.309	216.063	237.685	1.483.426	3.170.837	3.589.349
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	19	43	46	29	56	59
Bonifici online (3)	46	73	76	43	70	73

Fonte: Base dati statistica, archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e ISTAT.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli IMEL. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2017	Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2018	Dic. 2019
<b>Prestiti (1)</b>					
Agrigento	3.487	3.198	3.051	0,5	-0,2
Caltanissetta	2.461	2.268	2.154	1,2	-0,1
Catania	14.210	13.380	12.736	0,5	0,6
Enna	1.200	1.134	1.145	2,3	4,2
Messina	7.254	6.940	6.801	2,1	1,4
Palermo	18.048	17.492	16.954	1,6	-0,6
Ragusa	4.933	4.610	4.316	1,6	1,5
Siracusa	5.103	4.741	4.453	0,5	-0,1
Trapani	4.524	4.177	4.069	1,0	0,8
<b>Totale</b>	<b>61.220</b>	<b>57.940</b>	<b>55.680</b>	<b>1,2</b>	<b>0,4</b>
<b>Depositi (2)</b>					
Agrigento	5.040	5.103	5.388	1,3	4,8
Caltanissetta	3.147	3.214	3.405	2,2	5,7
Catania	12.191	12.378	13.102	1,5	5,8
Enna	1.885	1.921	2.049	1,9	6,5
Messina	8.462	8.574	8.901	1,3	3,7
Palermo	13.675	13.746	14.468	0,5	5,1
Ragusa	3.642	3.760	3.985	3,2	5,8
Siracusa	3.959	4.074	4.271	2,9	4,7
Trapani	4.126	4.158	4.372	0,8	5,1
<b>Totale</b>	<b>56.127</b>	<b>56.930</b>	<b>59.943</b>	<b>1,4</b>	<b>5,1</b>
<b>Titoli a custodia (3)</b>					
Agrigento	2.070	1.860	1.854	-10,1	-0,3
Caltanissetta	1.189	1.102	1.098	-7,3	-0,4
Catania	4.535	4.143	4.259	-8,6	2,8
Enna	595	537	549	-9,7	2,2
Messina	3.188	2.888	3.014	-9,4	4,4
Palermo	6.119	5.670	5.906	-7,3	4,2
Ragusa	1.409	1.208	1.158	-14,3	-4,1
Siracusa	1.601	1.417	1.457	-11,5	2,8
Trapani	1.661	1.533	1.553	-7,7	1,3
<b>Totale</b>	<b>22.367</b>	<b>20.358</b>	<b>20.846</b>	<b>-9,0</b>	<b>2,4</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni si veda il fascicolo "Metodi e fonti: note metodologiche" del report *"Banche e moneta: serie nazionali"*, marzo 2020. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2017	-7,7	21,0	1,1	-1,3	-2,0	0,4	0,3	3,3	0,3
Dic. 2018	-7,9	5,1	2,1	0,7	0,6	1,0	1,5	3,4	1,2
Mar. 2019	-9,0	9,9	2,0	0,4	0,4	0,5	1,4	3,4	1,0
Giu. 2019	-9,4	-8,3	1,6	-0,4	0,0	-1,3	-0,7	3,4	0,6
Set. 2019	-8,5	-7,1	1,6	-0,3	0,0	-1,1	-0,8	3,2	0,6
Dic. 2019	-5,9	-7,3	1,0	-1,1	-1,1	-0,9	0,1	2,7	0,4
Mar. 2020	-6,9	-1,0	0,4	-1,1	-1,2	-0,7	0,1	1,7	-0,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Amministrazioni pubbliche	5.872	5.641	5.590	14	21	65
Società finanziarie e assicurative	311	307	266	168	166	154
Settore privato non finanziario (1)	55.037	51.992	49.823	8.852	5.631	3.574
Imprese	24.521	21.489	19.607	6.072	3.491	2.453
Imprese medio-grandi	17.275	15.137	13.821	4.030	2.288	1.618
Imprese piccole (2)	7.246	6.352	5.785	2.043	1.204	835
di cui: famiglie produttrici (3)	5.021	4.463	4.145	1.356	792	552
Famiglie consumatrici	30.311	30.330	30.053	2.749	2.119	1.103
<b>Totale</b>	<b>61.220</b>	<b>57.940</b>	<b>55.680</b>	<b>9.034</b>	<b>5.818</b>	<b>3.793</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a5.6

**Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2018	2,2	3,8	1,9	6,1	4,0	4,3	1,8	2,4
Mar. 2019	1,2	4,2	3,0	7,1	4,3	4,1	1,8	2,7
Giu. 2019	1,1	4,1	2,9	6,8	4,2	3,7	1,6	2,6
Set. 2019	1,2	4,1	3,0	6,9	4,2	3,6	1,6	2,6
Dic. 2019	1,6	4,4	4,4	6,6	4,3	3,5	1,5	2,7
Mar. 2020 (3)	0,7	4,0	3,3	6,6	4,0	3,5	1,5	2,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a5.7

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2018	56,0	25,4	26,8	10,5	15,9
Giu. 2019	68,1	25,0	26,5	10,0	15,4
Dic. 2019	59,5	20,9	21,4	7,1	12,3
Mar. 2020 (3)	60,6	20,1	20,5	7,0	12,0
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2018	53,9	15,7	18,4	6,8	9,7
Giu. 2019	65,8	15,5	18,7	6,4	9,4
Dic. 2019	57,6	12,1	13,9	3,5	6,6
Mar. 2020 (3)	58,8	11,8	12,9	3,5	6,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Composizione del campione di imprese presenti in Cerved Group e Centrale dei Rischi per l'analisi del tasso di deterioramento (1)**  
(quote percentuali)

CLASSI	Sicilia						Italia					
	Numero imprese		Crediti erogati		Totale attivo		Numero imprese		Crediti erogati		Totale attivo	
	2007	2019	2007	2019	2007	2019	2007	2019	2007	2019	2007	2019
<b>Dimensione (2)</b>												
Grandi	5,2	3,8	35,9	41,1	60,5	66,5	6,7	6,3	49,0	54,6	87,0	86,2
Medie	10,2	7,6	18,6	14,9	17,0	12,4	11,1	10,3	15,6	14,8	5,8	6,4
Piccole	36,7	35,0	24,3	24,0	15,3	15,1	34,7	35,7	18,4	16,6	4,8	5,1
Micro	47,9	53,6	21,2	20,1	7,3	6,0	47,5	47,7	17,0	14,0	2,5	2,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Settore</b>												
Manifattura	15,3	12,7	20,2	24,2	24,4	27,4	26,5	24,7	37,1	40,0	34,0	44,6
Costruzioni	22,2	13,8	16,4	7,6	8,6	4,7	17,1	12,9	13,4	8,2	5,5	4,3
Servizi	57,4	66,3	57,6	57,9	60,9	61,2	53,0	57,5	42,9	43,0	53,0	43,3
Altro	5,1	7,1	5,8	10,3	6,1	6,7	3,4	4,9	6,6	8,9	7,6	7,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Rischiosità (3)</b>												
Sicure	27,1	48,2	31,2	65,0	42,2	74,5	33,7	55,7	39,5	66,4	70,4	64,8
Vulnerabili	41,7	36,9	40,5	27,1	36,6	20,8	37,5	31,0	35,7	25,5	19,7	30,4
Rischiose	31,2	14,9	28,2	7,9	21,2	4,7	28,8	13,3	24,8	8,1	9,9	4,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group, Centrale dei rischi e INPS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Divari nella qualità del credito*.

(1) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dei dati di bilancio dell'anno precedente. La voce crediti si riferisce ai crediti in essere all'anno t delle imprese presenti in Cerved nell'anno t-1, le voci numero imprese e totale attivo ai bilanci dell'anno t-1. – (2) Sono considerate "micro" le imprese fino a 5 addetti, "piccole" le imprese tra 6 e 20 addetti, "medie" quelle tra 21 e 50 addetti e "grandi" quelle superiori a 50 addetti. – (3) Si definiscono "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 o 4, "vulnerabili" quelle con z-score pari a 5 o 6 e "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 o 10.

**Composizione del campione di imprese presenti in Cerved Group per l'analisi del tasso di deterioramento**  
(quote percentuali)

CLASSI	Sicilia				Italia			
	Numero imprese		Totale attivo		Numero imprese		Totale attivo	
	2007	2018	2007	2018	2007	2018	2007	2018
<b>Dimensione (1)</b>								
Grandi	2,3	1,9	38,4	39,7	3,8	3,6	63,1	64,5
Medie	5,3	4,1	15,2	12,0	6,7	6,2	10,6	10,2
Piccole	24,0	22,6	22,9	22,8	24,6	24,7	12,8	12,2
Micro	68,4	71,4	23,5	25,5	64,9	65,6	13,4	13,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Settore</b>								
Manifattura	10,9	10,0	23,0	18,8	19,6	17,4	32,6	32,3
Costruzioni	20,5	15,1	14,8	10,8	16,7	13,9	9,7	7,4
Servizi	62,7	68,7	49,5	57,7	60,7	64,7	45,7	45,3
Altro	5,9	6,3	12,6	12,7	3,1	4,1	11,9	15,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Rischiosità (2)</b>								
Sicure	35,4	49,8	41,1	62,9	40,9	57,0	58,6	71,4
Vulnerabili	36,8	33,5	33,2	26,1	33,0	28,3	24,8	20,2
Rischiose	27,8	16,7	25,7	10,9	26,2	14,6	16,6	8,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group, Centrale dei rischi e INPS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Divari nella qualità del credito*.

(1) Sono considerate "micro" le imprese fino a 5 addetti, "piccole" le imprese tra 6 e 20 addetti, "medie" quelle tra 21 e 50 addetti e "grandi" quelle superiori a 50 addetti.  
 (2) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 o 4, "vulnerabili" quelle con z-score pari a 5 o 6 e "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 o 10.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Stralci (1)</b>								
Famiglie consumatrici	1,7	2,1	14,4	1,7	3,6	7,5	8,2	6,8
Imprese	5,1	4,2	8,2	2,4	4,9	15,5	7,0	9,1
<i>di cui:</i> manifattura	....	....	7,6	2,2	4,9	18,1	7,2	11,9
costruzioni	....	....	8,3	2,1	5,0	14,5	8,8	7,5
servizi	....	....	8,7	2,4	4,3	14,4	6,5	8,8
<i>di cui:</i> imprese piccole (2)	2,6	2,3	7,7	1,7	5,5	12,8	5,7	7,0
imprese medio-grandi	6,5	5,2	8,4	2,8	4,6	16,8	7,6	10,2
<b>Totale</b>	<b>3,8</b>	<b>3,4</b>	<b>10,2</b>	<b>2,2</b>	<b>4,5</b>	<b>13,1</b>	<b>7,3</b>	<b>8,0</b>
<i>in milioni</i>	234	243	862	218	474	1.425	642	453
<b>Cessioni (3)</b>								
Famiglie consumatrici	3,3	5,7	8,4	4,4	11,3	19,2	23,4	51,1
Imprese	1,0	1,6	2,3	4,6	4,6	27,1	30,5	28,0
<i>di cui:</i> manifattura	0,8	1,4	1,1	4,2	3,6	27,5	26,1	27,7
costruzioni	1,4	3,0	1,9	3,5	4,9	31,7	38,5	27,7
servizi	1,0	1,2	2,8	5,7	5,2	26,3	30,6	28,9
<i>di cui:</i> imprese piccole (2)	1,2	1,0	3,1	6,4	5,4	24,0	31,6	29,4
imprese medio-grandi	0,8	1,9	1,9	3,6	4,2	28,5	30,0	27,3
<b>Totale</b>	<b>1,8</b>	<b>3,0</b>	<b>4,3</b>	<b>4,5</b>	<b>6,5</b>	<b>24,6</b>	<b>27,8</b>	<b>35,6</b>
<i>p.m.: cessione di altri crediti (4)</i>	112	216	366	441	692	2.671	2.453	2.010

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nella sezione Note metodologiche la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (4) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali; dicembre 2019)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	58,6	64,3	80,5	48,1
<i>di cui:</i> manifattura	62,4	63,6	75,8	37,7
costruzioni	56,9	68,5	83,7	56,6
servizi	58,7	63,1	80,8	47,0
<i>di cui:</i> sofferenze	69,7	74,8	82,1	45,3
<i>di cui:</i> manifattura	72,4	72,6	77,2	35,6
costruzioni	66,0	75,8	85,1	54,7
servizi	70,5	76,0	83,3	44,4
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,2	69,9	64,4	60,4
<i>di cui:</i> sofferenze	64,3	81,8	59,6	54,7
<b>Totale settori (3)</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	55,4	62,9	68,9	48,1
<i>di cui:</i> sofferenze	68,7	79,0	71,0	45,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il fair value della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui fair value è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Risparmio finanziario (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	2019	Variazioni		
		2018	2019	Mar. 2020
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>50.817</b>	<b>1,3</b>	<b>4,0</b>	<b>5,4</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	26.753	4,1	6,8	8,9
depositi a risparmio (3)	24.051	-1,6	1,1	2,0
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>19.207</b>	<b>-9,1</b>	<b>2,4</b>	<b>-12,8</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.654	5,3	-11,3	-14,2
obbligazioni bancarie italiane	1.365	-34,9	-17,6	-35,1
altre obbligazioni	865	-8,4	1,2	-17,8
azioni	1.972	-13,0	6,8	-16,4
quote di OICR (5)	11.323	-7,8	10,4	-7,6
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>9.127</b>	<b>2,4</b>	<b>11,9</b>	<b>8,9</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	8.302	2,6	12,4	9,5
depositi a risparmio (3)	824	1,1	7,1	4,0
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>1.639</b>	<b>-7,3</b>	<b>2,8</b>	<b>-8,7</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	213	-6,9	-7,0	-14,7
obbligazioni bancarie italiane	118	-28,0	-5,5	-17,7
altre obbligazioni	172	-2,9	6,7	-5,6
azioni	294	-7,6	-10,2	-5,9
quote di OICR (5)	838	-3,7	12,3	-6,9
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>59.943</b>	<b>1,4</b>	<b>5,1</b>	<b>5,9</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	35.056	3,8	8,1	9,0
depositi a risparmio (3)	24.876	-1,6	1,2	2,0
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>20.846</b>	<b>-9,0</b>	<b>2,4</b>	<b>-12,5</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.867	4,6	-11,1	-14,3
obbligazioni bancarie italiane	1.484	-34,5	-16,7	-34,0
altre obbligazioni	1.036	-7,6	2,0	-15,8
azioni	2.266	-12,2	4,2	-15,0
quote di OICR (5)	12.160	-7,5	10,5	-7,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. I dati riferiti a marzo 2020 sui titoli a custodia sono provvisori. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni si veda il fascicolo "Metodi e fonti: note metodologiche" del report "Banche e moneta: serie nazionali", marzo 2020. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Spesa degli enti territoriali nel 2019 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	17.631	3.546	92,9	3,3	4.235	86,0	2,1	3.286	89,8	1,9
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	8.819	1.774	46,5	4,9	1.953	39,6	3,2	1.890	51,6	1,7
spese per il personale	5.174	1.041	27,3	-1,5	1.400	28,4	-0,3	946	25,8	-0,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	1.157	233	6,1	2,2	285	5,8	4,1	111	3,0	1,4
trasferimenti correnti a altri enti locali	676	136	3,6	-6,9	164	3,3	-5,0	71	1,9	1,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	564	114	3,0	34,9	116	2,3	-4,1	78	2,1	18,7
Spesa in conto capitale	1.353	272	7,1	14,2	692	14,0	2,8	374	10,2	7,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	711	143	3,7	-6,4	346	7,0	0,8	236	6,4	12,4
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	178	36	0,9	70,8	142	2,9	-7,0	63	1,7	-3,5
contributi agli investimenti di altri enti locali	48	10	0,3	0,0	63	1,3	-10,8	31	0,9	0,0
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	245	49	1,3	69,9	41	0,8	50,3	15	0,4	3,9
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>18.985</b>	<b>3.818</b>	<b>100,0</b>	<b>4,0</b>	<b>4.927</b>	<b>100,0</b>	<b>2,2</b>	<b>3.660</b>	<b>100,0</b>	<b>2,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 5 giugno 2020); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del omune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli Enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2019 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.646	74,6	3,1	3.162	74,7	1,7	2.323	70,7	2,1
Province e Città metropolitane	111	3,1	38,8	82	1,9	26,9	100	3,1	-2,4
Comuni (3)	789	22,3	0,3	992	23,4	1,5	862	26,2	2,0
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.054	2,9	1,2	1.293	6,1	1,7	872	4,3	1,9
5.001-20.000 abitanti	751	5,3	1,0	932	6,0	2,8	698	6,4	1,8
20.001-60.000 abitanti	636	5,4	0,2	782	4,2	-2,7	722	5,0	2,0
oltre 60.000 abitanti	875	8,6	-0,5	1.006	7,1	2,8	1.118	10,6	2,1
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	177	65,2	23,0	443	64,0	-0,4	172	46,1	1,4
Province e Città metropolitane	9	3,2	29,5	9	1,3	23,2	19	5,2	19,8
Comuni (3)	86	31,7	-1,5	240	34,7	8,7	182	48,7	12,8
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	181	6,5	6,6	549	15,9	16,2	343	14,9	17,6
5.001-20.000 abitanti	95	8,7	10,1	220	8,7	9,9	156	12,5	15,2
20.001-60.000 abitanti	50	5,5	-15,4	109	3,6	-6,5	110	6,7	9,6
oltre 60.000 abitanti	85	10,9	-5,7	150	6,5	0,5	176	14,6	7,9
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.823	73,9	4,2	3.604	73,2	1,5	2.496	68,2	2,0
Province e Città metropolitane	120	3,1	38,1	91	1,8	26,5	120	3,3	0,7
Comuni (3)	875	22,9	0,1	1.231	25,0	2,8	1.044	28,5	3,7
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.236	3,2	2,0	1.843	7,5	5,6	1.215	5,4	5,9
5.001-20.000 abitanti	846	5,5	2,0	1.153	6,4	4,1	854	7,0	4,0
20.001-60.000 abitanti	686	5,5	-1,1	891	4,2	-3,1	832	5,2	3,0
oltre 60.000 abitanti	960	8,8	-0,9	1.156	7,0	2,5	1.293	11,0	2,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 5 giugno 2020); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
 (1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere. –  
 (3) Include anche le Unioni di Comuni le Comunità montane e le Gestioni Commissariali (ad esclusione della Gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di Comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Personale degli enti territoriali**  
*(variazioni e valori percentuali)*

VOCI	Numero (1)		Variazione % addetti 2008-18			Incidenza tempo indeterminato sul totale		Incidenza part time sul tempo indeterminato	
	2008	2018	Totale	di cui: a tempo indeterminato	di cui: lavoro flessibile	2008	2018	2008	2018
<b>Sicilia</b>									
Regione	19.795	14.090	-28,8	-4,7	-89,3	71,5	95,7	0,0	1,1
Province e Città Metropolitane	6.718	4.541	-32,4	-24,5	-72,3	83,5	93,2	1,5	12,3
Comuni	60.034	43.913	-26,9	-23,1	-35,7	70,4	74,0	6,1	19,6
<i>di cui:</i> fino a 1.000 abitanti	660	697	5,6	-10,5	29,0	59,4	50,4	1,0	18,2
1.001-5.000 abitanti	8.480	6.865	-19,0	-25,6	-10,7	56,2	51,7	3,6	15,8
5.001-20.000 abitanti	15.667	11.415	-27,1	-26,9	-27,7	64,8	65,0	6,3	19,0
20.001-60.000 abitanti	14.676	10.525	-28,3	-26,1	-34,2	73,4	75,5	7,9	23,8
60.001-250.000 abitanti	6.351	4.837	-23,8	-16,9	-61,0	84,3	92,0	7,0	12,5
oltre 250.000 abitanti	14.200	9.574	-32,6	-19,0	-76,3	76,4	91,7	5,1	21,6
Unioni di Comuni e Comunità Montane	54	25	-53,1	-95,2	-26,2	38,9	3,9	47,6	100,0
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>86.601</b>	<b>62.569</b>	<b>-27,7</b>	<b>-19,1</b>	<b>-49,7</b>	<b>71,7</b>	<b>80,3</b>	<b>4,3</b>	<b>14,0</b>
<b>Regioni a statuto speciale</b>									
Regione	41.528	34.398	-17,2	-3,1	-79,9	81,7	95,6	8,7	11,0
Province e Città Metropolitane	10.431	5.556	-46,7	-40,7	-79,2	84,3	93,9	3,5	10,4
Comuni	95.800	74.644	-22,1	-18,0	-36,2	77,7	81,7	9,1	18,2
<i>di cui:</i> fino a 1.000 abitanti	3.147	2.760	-12,3	-14,9	0,3	83,0	80,5	12,6	18,6
1.001-5.000 abitanti	18.003	15.125	-16,0	-15,7	-16,8	73,3	73,5	10,3	18,2
5.001-20.000 abitanti	24.646	19.402	-21,3	-18,6	-11,7	73,9	76,4	9,5	17,7
20.001-60.000 abitanti	20.045	14.741	-26,5	-23,1	-38,0	77,3	80,9	8,9	21,0
60.001-250.000 abitanti	15.759	13.042	-17,2	-13,7	-47,2	89,4	93,3	10,2	13,7
oltre 250.000 abitanti	14.200	9.574	-32,6	-19,0	-76,3	76,4	91,7	5,1	21,6
Unioni di Comuni e Comunità Montane	3.877	4.793	23,7	40,6	-34,8	77,5	88,2	35,0	40,4
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>151.635</b>	<b>119.391</b>	<b>-21,3</b>	<b>-14,0</b>	<b>-49,0</b>	<b>79,3</b>	<b>86,6</b>	<b>9,2</b>	<b>16,5</b>

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, Conto Annuale; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale a tempo indeterminato e flessibile (a tempo determinato, formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato).

**Composizione per età e titolo di studio del personale degli enti territoriali (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Composizione % per classi di età								Composizione % per titolo di studio					
	2008				2018				2008			2018		
	meno di 40 anni	40 - 49	50 - 59	60 +	meno di 40 anni	40 - 49	50 - 59	60 +	licenza media	diploma	laurea	licenza media	diploma	laurea
<b>Sicilia</b>														
Regione	2,9	43,5	47,7	5,9	1,1	10,1	70,0	18,9	17,4	57,9	24,7	16,4	58,7	24,8
Province e Città Metropolitane	6,4	40,1	45,4	8,1	0,4	11,8	57,9	30,0	33,2	46,9	19,9	34,3	49,7	16,0
Comuni	5,4	32,1	51,8	10,7	0,8	12,2	50,4	36,6	33,1	54,4	12,5	26,1	60,0	13,9
<i>di cui:</i> fino a 1.000 abitanti	1,8	23,2	65,6	9,4	1,5	7,2	44,8	46,6	33,4	56,1	10,5	31,9	53,4	14,6
1.001-5.000 abitanti	5,1	24,4	62,1	8,4	1,6	11,4	42,6	44,5	29,6	56,9	13,5	27,0	59,4	13,6
5.001-20.000 abitanti	5,6	30,9	54,1	9,4	0,8	10,1	50,4	38,6	29,9	57,3	12,8	23,8	63,5	12,7
20.001-60.000 abitanti	5,5	32,9	51,6	10,0	0,6	11,6	52,7	35,1	34,0	52,1	13,9	27,4	57,8	14,8
60.001-250.000 abitanti	6,1	33,9	48,7	11,4	1,2	12,1	54,9	31,9	32,2	52,0	15,8	27,0	54,5	18,6
oltre 250.000 abitanti	5,1	35,2	46,6	13,1	0,4	15,0	49,5	35,1	37,2	53,9	8,9	25,9	62,3	11,9
Unioni di Comuni e Comunità Montane	19,0	52,4	28,6	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	14,3	66,7	19,0	0,0	0,0	100,0
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>4,8</b>	<b>35,8</b>	<b>50,2</b>	<b>9,2</b>	<b>0,8</b>	<b>11,6</b>	<b>56,3</b>	<b>31,3</b>	<b>29,0</b>	<b>54,7</b>	<b>16,4</b>	<b>24,2</b>	<b>58,8</b>	<b>17,0</b>
<b>Regioni a statuto speciale</b>														
Regione	13,8	43,4	38,7	4,0	5,4	21,4	57,0	16,2	24,5	50,8	24,7	20,5	49,7	29,8
Province e Città Metropolitane	10,3	39,2	44,2	6,3	0,8	13,4	56,7	29,1	32,6	45,8	21,6	33,9	47,3	18,8
Comuni	13,8	35,2	43,9	7,1	4,8	20,7	47,3	27,2	33,7	52,2	14,1	25,3	56,4	18,3
<i>di cui:</i> fino a 1.000 abitanti	25,6	34,8	36,7	2,9	11,4	29,6	38,8	20,2	33,0	51,4	15,6	23,7	52,9	23,4
1.001-5.000 abitanti	19,7	32,7	43,0	4,6	9,0	25,6	40,8	24,5	31,7	54,3	14,0	23,9	57,0	19,1
5.001-20.000 abitanti	15,1	34,2	44,4	6,3	5,2	21,3	46,7	26,9	32,1	53,3	14,6	23,2	58,7	18,1
20.001-60.000 abitanti	10,6	35,2	46,5	7,7	2,7	17,2	50,6	29,5	34,2	50,8	15,0	26,8	54,5	18,7
60.001-250.000 abitanti	14,6	38,6	40,6	6,1	4,5	21,6	50,8	23,1	34,4	49,4	16,2	27,3	51,2	21,5
oltre 250.000 abitanti	5,1	35,2	46,6	13,1	0,4	15,0	49,5	35,1	37,2	53,9	8,9	25,9	62,3	11,9
Unioni di Comuni e Comunità Montane	33,8	41,6	24,2	0,4	19,2	31,8	39,5	9,5	46,9	40,5	12,6	36,7	42,7	20,6
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>14,0</b>	<b>38,1</b>	<b>41,9</b>	<b>6,0</b>	<b>5,4</b>	<b>21,0</b>	<b>50,5</b>	<b>23,0</b>	<b>31,2</b>	<b>51,1</b>	<b>17,8</b>	<b>24,7</b>	<b>53,2</b>	<b>22,1</b>

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, Conto Annuale; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Dati al 31 dicembre. Include solo il personale dipendente a tempo indeterminato.

**Caratteristiche dei progetti per opere pubbliche decisi nel periodo 2011-19**  
(quote percentuali di costo)

VOCI (1)	Sicilia	di cui:			Italia
		amministrazioni centrali	amministrazioni locali	altro (2)	
<b>Per tipologia</b>					
Nuova realizzazione	25,6	37,0	26,7	23,3	28,6
Ristrutturazione, restauro, demolizione, ampliamento	26,8	37,6	20,5	32,4	24,9
Manutenzione straordinaria	33,9	17,2	35,5	36,3	35,6
Manutenzione ordinaria	4,4	1,2	4,3	5,9	3,9
Altro	9,3	7,0	13,0	1,1	7,0
<b>Per settore</b>					
Infrastrutture di trasporto	34,3	1,8	19,3	78,7	37,7
Infrastrutture ambientali, idriche ed energetiche	33,9	67,3	36,2	16,9	23,6
Infrastrutture sociali	28,7	29,4	41,2	1,4	34,7
Altro	3,1	1,5	3,3	3,0	4,0
<b>Per classe di costo</b>					
Meno di 100 mila euro	1,7	0,9	2,4	0,3	3,0
100-500 mila	7,9	5,0	11,2	1,8	11,3
500 mila-5 milioni	41,0	33,7	53,6	16,6	34,5
5-50 milioni	29,0	35,7	27,1	30,7	27,5
Oltre 50 milioni	20,4	24,6	5,7	50,6	23,7
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: OpenCUP; dati al 31 dicembre 2019.

(1) Per le variabili di classificazione cfr. nelle Note metodologiche la voce *Open data sulle opere pubbliche*. – (2) Comprende i Concessionari di reti, gli enti del Servizio sanitario, le Camere di commercio, le Università e altri enti non rientranti tra le Amministrazioni centrali o locali.

**Durata del ciclo di realizzazione delle opere pubbliche in Sicilia**  
(mesi)

VOCI (1)	durata del ciclo di realizzazione			
	totale	di cui:		
		progettazione	esecuzione	conclusione
<b>Per tipologia</b>				
Nuova realizzazione	71,5	40,0	16,5	15,0
Ristrutturazione, restauro, demolizione, ampliamento	77,2	42,8	18,5	16,3
Manutenzione straordinaria	48,9	19,4	16,0	9,1
Altro	41,9	15,2	13,0	11,5
<b>Per settore</b>				
Infrastrutture di trasporto	62,8	27,4	20,5	15,4
Infrastrutture ambientali, idriche ed energetiche	55,6	20,7	17,4	14,1
Infrastrutture sociali	68,1	31,1	14,9	14,4
Altro	78,7	38,9	20,6	18,3
<b>Per classe di costo</b>				
Meno di 100 mila euro	29,0	12,7	6,9	4,5
100-500 mila	52,9	22,8	13,5	12,7
500 mila-5 milioni	72,0	34,4	21,9	15,2
5-50 milioni	110,0	58,9	29,7	27,7
Oltre 50 milioni	148,0	86,5	39,0	24,8
<b>Per soggetto attuatore</b>				
Amministrazioni centrali	48,2	16,4	16,6	6,4
Amministrazioni locali	59,5	27,9	16,4	12,5
Altro (2)	73,5	52,0	30,1	10,6
<b>Totale complessivo</b>	<b>63,7</b>	<b>28,1</b>	<b>17,1</b>	<b>14,5</b>

Fonte: OpenBDAP; dati al 31 ottobre 2019.

(1) Per le variabili di classificazione cfr. nelle Note metodologiche la voce *Open data sulle opere pubbliche*. – (2) Comprende i Concessionari di reti, gli enti del Servizio sanitario, le Camere di commercio, le Università e altri enti non rientranti tra le Amministrazioni centrali o locali.

**Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Sicilia	5.093	47,7	25,8
<i>di cui:</i> FESR	4.273	51,9	27,8
FSE	820	25,9	15,0
Regioni meno sviluppate (4)	20.384	47,4	26,8
<i>di cui:</i> FESR	16.553	49,3	27,8
FSE	3.831	39,2	22,4
Italia (5)	35.501	54,5	30,9
<i>di cui:</i> FESR	24.555	53,3	29,1
FSE	10.945	57,1	34,8

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di Coesione*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Dati a dicembre 2019. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Sicilia		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto di beni	12	1,1	680	5,3	820	3,5
Acquisto o realizzazione di servizi	1.619	16,4	8.567	20,8	49.809	34,2
Concessione di incentivi a unità produttive	1.187	13,5	13.202	16,9	41.918	19,4
Concessione di contributi ad altri soggetti	7.770	8,5	10.175	6,0	37.995	6,6
Realizzazione di lavori pubblici	281	56,5	2.355	45,9	4.792	28,5
Acquisto partecipazioni azionarie e conferimenti capitale	1	3,9	25	5,2	78	7,8
<b>Per classe di importo</b>						
0-10 mila euro	8.443	0,8	14.717	0,4	66.281	1,1
10-50 mila euro	471	0,5	8.899	2,2	32.212	4,0
50-250 mila euro	1.326	5,7	7.517	7,8	26.974	15,0
250 mila-1 milione	468	9,8	2.585	13,9	7.479	18,4
Oltre 1 milione	162	83,3	1.286	75,7	2.466	61,5
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	142	5,7	7.401	8,8	51.762	16,4
Liquidato	7.044	2,8	10.062	2,9	17.715	4,0
In corso	2.868	90,9	14.634	85,9	55.894	77,7
Non avviato	816	0,5	2.907	2,3	10.041	2,0
<b>Totale</b>	<b>10.870</b>	<b>100,0</b>	<b>35.004</b>	<b>100,0</b>	<b>135.412</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2019. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2019 (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia				RSS			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
<b>Entrate tributarie (2)</b>	13.423	2.670	65,9	3,1	4.139	76,2	5,1	1.415	63,1	0,2	
<i>Regione</i>	11.217	2.231	55,0	4,1	3.696	68,0	6,4	834	37,2	2,4	
<i>Province e Città metropolitane</i>	314	63	1,5	15,4	45	0,8	11,1	73	3,3	3,7	
<i>Comuni e Unioni di Comuni</i>	1.891	376	9,3	-4,0	398	7,3	-5,8	508	22,6	-3,6	
<b>Trasferimenti correnti (3)</b>	4.807	956	23,6	10,8	701	12,9	7,5	369	16,4	4,6	
<b>Entrate extra-tributarie</b>	1.125	224	5,5	30,7	351	6,5	6,0	253	11,3	1,5	
<i>Regione</i>	685	136	3,4	74,5	176	3,2	11,2	50	2,2	8,7	
<i>Province e Città metropolitane</i>	15	3	0,1	-12,5	2	0,0	-16,2	9	0,4	0,9	
<i>Comuni e Unioni di Comuni</i>	425	85	2,1	-5,8	172	3,2	1,5	194	8,6	-0,2	
<b>Entrate correnti totali</b>	<b>19.355</b>	<b>3.850</b>	<b>95,0</b>	<b>6,2</b>	<b>5.191</b>	<b>95,5</b>	<b>5,5</b>	<b>2.038</b>	<b>90,8</b>	<b>1,2</b>	
<b>Entrate in conto capitale</b>	<b>1.026</b>	<b>204</b>	<b>5,0</b>	<b>92,0</b>	<b>244</b>	<b>4,5</b>	<b>36,1</b>	<b>207</b>	<b>9,2</b>	<b>16,9</b>	
<i>Regione</i>	750	149	3,7	183,4	162	3,0	56,9	104	4,6	33,7	
<i>Province e Città metropolitane</i>	33	7	0,2	48,5	6	0,1	42,4	9	0,4	28,9	
<i>Comuni e Unioni di Comuni</i>	243	48	1,2	-1,9	77	1,4	6,1	95	4,2	1,9	
<b>Entrate non finanziarie</b>	<b>20.381</b>	<b>4.054</b>	<b>100,0</b>	<b>8,7</b>	<b>5.435</b>	<b>100,0</b>	<b>6,6</b>	<b>2.245</b>	<b>100,0</b>	<b>2,4</b>	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 5 giugno 2020). Cfr. nelle Note metodologiche la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di Comuni, Gestioni commissariali di Province e Comuni. Dati consolidati. Non sono incluse le entrate delle RSO destinate al finanziamento della spesa sanitaria. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivi dei fondi perequativi.

**Domanda e offerta nel servizio di gestione dei rifiuti per dimensione del Comune**  
(kg pro capite, centesimi di euro al kg e valori percentuali)

VOCI	Sicilia					Sud e Isole					Italia				
	Rifiuti pro capite		Costi al kg			Rifiuti pro capite		Costi al kg			Rifiuti pro capite		Costi al kg		
	Totali	% Diff.	Totali	Indiff.	Diff.	Totali	% Diff.	Totali	Indiff.	Diff.	Totali	% Diff.	Totali	Indiff.	Diff.
Fino a 5.000 abitanti	374	43,5	43,2	41,9	27,6	356	55,6	40,1	40,8	23,6	441	62,9	31,0	33,3	16,4
Da 5.001 a 10.000	384	49,2	41,5	33,1	27,8	425	52,9	39,5	33,3	21,9	477	66,2	29,7	30,1	15,4
Da 10.001 a 20.000	425	38,9	42,6	37,8	27,6	443	51,4	39,9	35,9	20,4	491	65,3	31,1	30,8	16,1
Da 20.001 a 60.000	418	34,7	42,8	35,6	29,2	443	50,1	40,8	31,9	23,8	489	59,4	34,4	29,1	18,4
Oltre 60.000	551	16,4	33,4	18,9	51,0	518	34,3	40,4	22,6	28,9	553	49,0	38,3	24,1	19,8
<b>Totale</b>	<b>458</b>	<b>29,5</b>	<b>38,4</b>	<b>26,6</b>	<b>32,9</b>	<b>449</b>	<b>46,1</b>	<b>40,3</b>	<b>28,9</b>	<b>24,3</b>	<b>500</b>	<b>58,1</b>	<b>34,3</b>	<b>27,6</b>	<b>17,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA.

**Costi e ricavi delle strutture sanitarie in regione**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2018		2019 (2)	2018		2019 (2)	2018		2019 (2)
	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %
Gestione diretta	6.178	3,3	-1,3	74.371	1,8	0,3	81.039	1,8	0,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni	1.427	4,6	-2,2	17.618	2,8	0,7	19.073	2,7	0,9
spese per il personale	2.790	1,0	0,0	31.466	1,4	1,2	34.802	1,5	1,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	3.340	0,1	1,3	37.844	0,9	1,8	40.065	0,9	1,8
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	589	-4,4	4,2	7.048	-0,5	0,0	7.553	-0,5	0,0
medici di base	597	-0,3	-0,7	6.178	0,0	0,0	6.642	0,1	0,0
ospedaliera accreditata	710	0,1	0,4	8.566	1,1	3,5	8.804	1,1	3,4
specialistica convenz.	523	0,8	0,3	4.582	2,0	1,8	4.792	1,9	2,0
<b>Costi totali (4)</b>	<b>9.522</b>	<b>2,1</b>	<b>-0,4</b>	<b>112.291</b>	<b>1,5</b>	<b>0,7</b>	<b>121.184</b>	<b>1,5</b>	<b>0,8</b>
IRAP e addizionale Irpef (5)	1.678	1,0	2,1	27.066	0,4	3,6	29.462	0,5	3,3
Compartecipazione all'IVA RSO e partecipazione RSS (6)	4.431	0,7	0,7	70.520	0,9	0,1	75.403	0,9	0,2
Ulteriori entrate da Fondo indistinto e vincolato (7)	3.022	0,5	-1,2	5.915	0,3	-1,6	5.927	0,3	-1,6
Ulteriori trasferimenti da pubblico e privato (8)	177	92,3	0,3	1.361	-2,3	8,6	2.413	7,8	8,0
Ricavi ed entrate proprie (9)	174	-3,1	7,8	3.967	6,4	1,6	4.310	6,5	1,6
<b>Ricavi totali (4)</b>	<b>9.753</b>	<b>2,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>112.055</b>	<b>1,4</b>	<b>0,8</b>	<b>121.074</b>	<b>1,5</b>	<b>0,8</b>

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2020 per il 2018 e al 26 marzo 2020 per il 2019).

(1) Le norme in materia sanitaria per la Sicilia presentano alcune specificità, in quanto assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario dal lato dei costi e dell'equilibrio di bilancio, mentre il finanziamento avviene in parte, come per le Regioni a statuto speciale, tramite delibera CIPE e non come compartecipazione all'IVA. – (2) Dati di conto economico al 4° trimestre; dati provvisori. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) La somma delle singole poste non corrisponde con il totale riportato per la presenza di poste di svalutazione, rivalutazione e altre rettifiche. – (5) Valori stimati e derivanti dalla delibera di riparto del Fondo sanitario nazionale (FSN). – (6) Compartecipazione all'IVA per le RSO; ulteriori risorse per le RSS; il totale nazionale include entrambe le poste. – (7) Include la quota premiale e ulteriori quote da riparto del FSN indistinto e vincolato. – (8) Include le risorse aggiuntive per la copertura dei LEA e degli extra LEA, i contributi a destinazione vincolata e quelli per la ricerca. Per le RSS include ulteriori risorse liberamente trasferibili dal bilancio regionale/provinciale. – (9) Include i ricavi da intramoenia e altri ricavi per prestazioni sanitarie; i ticket riscossi dalle aziende sanitarie e ospedaliere; i ricavi da concorsi, recuperi e rimborsi per attività tipiche; altri ricavi.

**Alcuni indicatori del comparto sanitario**  
(valori assoluti, pro capite e percentuali)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019 (1)
<b>Sicilia</b>										
Saldo finanziario mobilità sanitaria (2)	-199,9	-199,7	-199,7	-182,3	-154,9	-155,7	-174,0	-192,0	-228,0	-227,6
Costi sostenuti per i residenti (3)	1.761	1.800	1.806	1.803	1.785	1.785	1.834	1.882	1.940	1.942
Risultato d'esercizio da Tavolo di verifica (4)	-94	-26	-8	0	0	14	0	0	-29	....
Risultato d'esercizio in percentuale del finanziamento effettivo (5)	-1,1	-0,3	-0,1	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	-0,3	....
<b>RSO e Sicilia</b>										
Saldo finanziario mobilità sanitaria (2)	58,9	58,9	52,6	47,4	43,1	46,7	53,0	83,2	90,6	66,8
Costi sostenuti per i residenti (3)	1.890	1.911	1.927	1.913	1.940	1.945	1.965	1.997	2.026	2.041
Risultato d'esercizio da Tavolo di verifica (4)	-3.064	-1.790	-1.138	-899	-226	-465	-364	-291	-449	....
<b>Italia</b>										
Costi sostenuti per i residenti (3)	1.899	1.925	1.944	1.920	1.910	1.913	1.938	1.971	2.004	2.023
Risultato d'esercizio da Tavolo di verifica (4)	-3.924	-2.697	-2.142	-1.785	-928	-1.004	-942	-1.069	-1.227	....

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2020 per il 2018 e al 26 marzo 2020 per il 2019); dati MEF, *Il monitoraggio della spesa sanitaria, Rapporto n. 6, 2019*.

(1) Dati di conto economico al 4° trimestre. – (2) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente al costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione al fine di passare al costo sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione (valore riportato alla riga successiva); milioni di euro. – (3) Costo pro capite corretto per la mobilità sanitaria. – (4) Il risultato d'esercizio riportato è quello che deriva dal Tavolo di verifica degli adempimenti regionali e può divergere dal risultato d'esercizio da conto economico. – (5) L'incidenza sul finanziamento effettivo costituisce uno dei parametri di riferimento per l'assoggettamento alla disciplina dei Piani di rientro (il valore soglia di riferimento è il 5 per cento).

**Principali dati dell'offerta sanitaria e dell'assistenza extra ospedaliera (1)**  
(valori)

VOCI	Sicilia		Sud e Isole		RSO e Sicilia		Italia	
	Numero	Numero per 10.000 abitanti	Numero	Numero per 10.000 abitanti	Numero	Numero per 10.000 abitanti	Numero	Numero per 10.000 abitanti
Personale strutture pubbliche ed equiparate (2)	51.773	103,5	213.291	103,6	673.572	119,6	737.170	122,1
<i>di cui:</i> medici	11.695	23,4	46.716	22,7	125.942	22,4	136.743	22,7
infermieri	26.134	52,3	112.726	54,7	358.511	63,7	392.329	65,0
Personale strutture private accreditate (2)	7.259	14,5	28.117	13,7	85.299	15,1	88.547	14,7
<i>di cui:</i> medici	2.299	4,6	7.591	3,7	24.120	4,3	24.934	4,1
infermieri	2.599	5,2	11.221	5,4	34.622	6,1	35.891	5,9
Assunzioni effettuate nel 2020 (3)	1.788	3,6	6.696	3,3	23.218	4,1	24.528	4,1
<i>di cui:</i> medici	321	0,6	1.293	0,6	5.263	0,9	5.610	0,9
infermieri	820	1,6	3.348	1,6	11.051	2,0	11.564	1,9
Personale in convenzione	8.597	17,2	37.066	18,0	82.998	14,7	88.842	14,7
medici di medicina generale	4.028	8,1	15.851	7,7	39.899	7,1	42.651	7,1
pediatri di libera scelta (4)	714	11,0	2.744	10,5	6.986	9,9	7.459	9,9
medici di continuità assistenziale	2.361	4,7	9.421	4,6	16.174	2,9	17.617	2,9
specialisti ambulatoriali	835	1,7	6.133	3,0	14.111	2,5	14.967	2,5
Posti letto								
in strutture pubbliche ed equiparate	11.392	22,8	48.430	23,5	154.958	27,5	167.341	27,7
in strutture private accreditate	4.433	8,9	17.032	8,3	41.115	7,3	43.566	7,2
<i>di cui:</i> in terapia intensiva inizio 2020	418	0,84	1.539	0,75	4.846	0,86	5.179	0,86
in pneumologia e malattie inizio 2020	528	1,06	2.378	1,15	6.128	1,09	6.525	1,08
Ampliamento posti letto in base al DL 34/2020								
in terapia intensiva	301	0,60	1.423	0,69	3.249	0,58	3.500	0,58
in terapia sub-intensiva	350	0,70	1.441	0,70	3.941	0,70	4.225	0,70
Casi trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)(5)	67.792	134,9	235.624	113,8	973.811	172,6	1.014.626	167,8
<i>di cui:</i> anziani (65+) (6)	52.897	504,9	184.966	429,2	817.769	644,0	849.083	622,3
Utenti delle strutture residenziali e semiresidenziali	14.623	29,1	55.191	26,7	432.317	76,6	481.740	79,6
<i>di cui:</i> anziani (65+) (6)	6.819	65,1	22.974	53,3	276.526	217,8	304.049	222,8

Fonte: RGS, Conto Annuale; Ministero della Salute; per i medici convenzionati Struttura Interregionale Sanitari Convenzionati (SISAC); per la popolazione Istat.

(1) Dati riferiti al 01/01/2019 per il personale delle strutture ospedaliere e per il personale convenzionato; dati al 1/01/2020 per i posti letto in terapia intensiva, pneumologia e malattie infettive; dati al 01/01/2018 per le altre variabili, quando non diversamente specificato. – (2) Include il personale dipendente a tempo indeterminato, a tempo determinato e altre forme. – (3) I dati si riferiscono alle assunzioni effettuate fino al 15 maggio 2020 per fronteggiare l'emergenza sanitaria. – (4) Riferiti alla popolazione in età infantile. – (5) Include tutte le forme di assistenza domiciliare, comprensive di quelle per cure palliative e le dimissioni protette. – (6) Riferiti alla popolazione in età anziana.

**Il risultato di amministrazione degli enti territoriali**  
(milioni di euro e euro pro capite)

Risultato di amministrazione al 31.12.2018

ENTTI LOCALI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva - Avanzo (4)		Parte disponibile negativa - Disavanzo (4)	
	Milioni di euro	Milioni di euro	Milioni di euro	Milioni di euro	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
<b>Sicilia</b>								
Regione	357	3.447	4.199	25	-	-	-7.313	-1.463
Province e Città Metropolitane	221	109	52	52	35	31	-28	-12
Comuni	2.447	2.496	616	104	116	89	-882	-371
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	240	208	40	13	27	110	-49	-339
5.001-20.000 ab.	548	518	83	26	56	139	-137	-346
20.001-60.000 ab.	593	679	93	27	30	77	-233	-349
oltre 60.000 ab.	1.067	1.091	400	37	2	9	-463	-395
<b>Totale</b>	<b>3.025</b>	<b>6.052</b>	<b>4.867</b>	<b>181</b>	<b>151</b>	<b>::</b>	<b>-8.223</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto speciale</b>								
Regioni e Province Autonome	2.798	5.501	4.844	25	848	243	-8.418	-1.268
Province e Città metropolitane	492	144	212	64	100	36	-28	-12
Comuni	5.569	3.649	1.495	398	968	193	-939	-351
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.282	425	275	163	471	311	-51	-314
5.001-20.000 ab.	1.340	788	263	96	337	215	-144	-318
20.001-60.000 ab.	962	867	193	53	109	127	-256	-335
oltre 60.000 ab.	1.282	1.569	764	87	52	48	-488	-375
<b>Totale</b>	<b>8.859</b>	<b>9.293</b>	<b>6.551</b>	<b>487</b>	<b>1.916</b>	<b>::</b>	<b>-9.385</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati RGS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

**Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni**  
(valori percentuali, milioni di euro e euro pro capite)

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2018							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Sicilia	RSS	Sicilia	RSS	Sicilia	RSS	Sicilia	RSS
Percentuale sul totale	57,8	88,5	10,7	3,4	31,5	8,00	100,0	100,0
<b>Ipotesi minima</b>								
Milioni di euro	168	1.312	32	34	5	5	204	1.351
Euro pro capite	128	261	24	23	5	5	55	175
<b>Ipotesi intermedia</b>								
Milioni di euro	349	2.223	156	235	15	15	520	2.473
Euro pro capite	265	443	124	159	13	13	141	321
<b>Ipotesi massima</b>								
Milioni di euro	447	2.575	160	238	17	18	625	2.831
Euro pro capite	340	513	127	161	16	15	169	368

Fonte: elaborazione su dati RGS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

**Comuni in difficoltà finanziarie**  
(consistenze alla fine del 2019)

ENTI	Numero		Popolazione	
	Valore	In percentuale sul totale dei comuni	Valore	In percentuale sul totale dei comuni
<b>Sicilia</b>				
In dissesto	39	10,0	925.869	18,5
In riequilibrio finanziario	41	10,5	769.714	15,4
<b>Totale (1)</b>	<b>80</b>	<b>20,5</b>	<b>1.695.583</b>	<b>33,9</b>
<b>Sud e Isole (2)</b>				
In dissesto	148	6,8	2.108.947	11,1
In riequilibrio finanziario	177	8,1	3.720.702	19,6
<b>Totale (1)</b>	<b>325</b>	<b>15,0</b>	<b>5.829.649</b>	<b>30,7</b>
<b>Italia (3)</b>				
In dissesto	167	2,4	2.418.215	4,4
In riequilibrio finanziario	258	3,7	4.694.804	8,5
<b>Totale (1)</b>	<b>425</b>	<b>6,1</b>	<b>7.113.019</b>	<b>12,8</b>

Fonte: elaborazioni sulla banca dati sui comuni con criticità finanziarie dell'Università Ca' Foscari; per la popolazione Istat.

(1) Il totale qui riportato può essere inferiore alla somma delle tre voci soprastanti perché in capo a un ente strutturalmente deficitario può risultare avviata una procedura di dissesto o di riequilibrio finanziario. – (2) Non comprende la regione Sardegna. – (3) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Sardegna.

**Effetti della pandemia Covid-19 sulle entrate dei Comuni**  
(euro e valori percentuali)

VOCI	Sicilia				Italia			
	Perdite di gettito già realizzate		Perdite potenziali massime (1)		Perdite di gettito già realizzate		Perdite potenziali massime (1)	
	Migliaia di euro)	Incidenza % su totale entrate correnti	Migliaia di euro	Incidenza % su totale entrate correnti	Migliaia di euro	Incidenza % su totale entrate correnti	Migliaia di euro	Incidenza % su totale entrate correnti
<b>Entrate con perdite certe</b>								
<b>Entrate tributarie</b>	<b>59.364</b>	<b>1,4</b>	<b>195.051</b>	<b>4,6</b>	<b>845.640</b>	<b>1,5</b>	<b>3.161.888</b>	<b>5,4</b>
<i>di cui:</i> imposta di soggiorno	1.696	0,0	14.964	0,4	63.329	0,1	352.182	0,6
Tosap	12.865	0,3	16.164	0,4	145.643	0,2	175.845	0,3
imposta sulle affissioni	3.756	0,1	11.417	0,3	155.423	0,3	338.117	0,6
su raccolta e smaltimento rifiuti attività sospese	37.606	0,9	145.040	3,4	387.307	0,7	2.066.108	3,5
Imu su settore turistico	3.441	0,1	7.465	0,2	69.868	0,1	142.570	0,2
<b>Entrate extra tributarie</b>	<b>54.855</b>	<b>1,3</b>	<b>157.011</b>	<b>3,7</b>	<b>1.556.791</b>	<b>2,7</b>	<b>4.117.427</b>	<b>7,1</b>
<i>di cui:</i> vendita di beni e servizi	29.662	0,6	104.130	2,2	841.023	1,4	2.464.988	4,2
sanzioni amministrative	8.716	0,2	33.303	0,7	295.253	0,2	1.115.585	0,7
Cosap	16.252	0,3	18.896	0,4	413.868	0,2	521.280	0,3
su raccolta e smaltimento rifiuti attività sospese	225	0,0	681	0,0	6.647	0,0	15.574	0,0
<b>Totale</b>	<b>114.219</b>	<b>2,7</b>	<b>352.061</b>	<b>8,3</b>	<b>2.402.431</b>	<b>4,1</b>	<b>7.279.315</b>	<b>12,5</b>

Fonte: elaborazione su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Stima degli effetti di Covid-19 sulle entrate dei Comuni*.

(1) Perdita potenziale massima che si potrebbe realizzare nel caso in cui il blocco delle attività e gli effetti della crisi si protraggano con uguale intensità del trimestre marzo-maggio 2020, anche nella seconda parte dell'anno.

**Il debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sicilia		RSS		Italia	
	2018	2019	2018	2018	2018	2019
Consistenza	5.965	5.947	11.131	10.819	87.965	84.944
Ammontare pro capite (1)	1.187	1.183	1.225	1.191	1.454	1.404
Variazione percentuale sull'anno precedente	-3,8	-0,3	-4,7	-2,8	-1,5	-3,4
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	3,1	2,8	4,5	4,1	6,0	5,7
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	13,7	11,9	10,2	9,8
Prestiti di banche italiane e CDP	89,8	89,8	75,2	77,1	71,2	70,8
Prestiti di banche estere	4,3	4,0	4,1	3,8	3,5	3,6
Altre passività	2,8	3,4	2,6	3,1	9,1	10,1
Per memoria:						
debito non consolidato (2)	12.028	11.809	17.582	17.017	127.798	123.455
ammontare pro capite (1)	2.393	2.349	1.935	1.873	2.113	2.041
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,3	-1,8	-4,4	-3,2	-2,0	-3,4

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

## NOTE METODOLOGICHE

Le note sono riportate in ordine alfabetico. Ulteriori informazioni rispetto a quelle presentate di seguito sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia, nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

### Analisi sui dati Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche e censisce i bilanci delle società di capitali italiane. Per l'analisi contenuta nel paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2, è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali con sede legale in regione presenti negli archivi di Cerved Group e che redigono un bilancio ordinario o per le quali è comunque disponibile la ripartizione dei debiti per natura (finanziari e non). A partire dal 1° gennaio 2016, per effetto di modifiche intervenute nella materia contabile (D.lgs. 139/2015), si è circoscritto il numero di imprese per le quali sono disponibili informazioni sui debiti per natura, soprattutto con riferimento alle microimprese; per tale motivo il campione per gli anni 2016, 2017 e 2018 non è pienamente confrontabile con quello degli anni precedenti. La seguente tavola sintetizza la composizione del campione regionale, riferendosi alla media del periodo 2007-2018.

#### Composizione del campione

VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	25.257	589	91	2.798	4.863	16.649	<b>25.936</b>

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. La somma delle imprese delle diverse classi dimensionali potrebbe non corrispondere al totale per effetto degli arrotondamenti. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Per l'analisi dei finanziamenti per classe di rischio delle imprese contenuta nel paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2) è stato selezionato un campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno  $t$  il campione comprende le società di capitale con sede nella regione presenti negli archivi di Cerved Group l'anno precedente  $t-1$  (dicembre 2018 per la variazione di marzo 2020) e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno  $t$  e dell'anno  $t-1$  (marzo 2019 e marzo 2020 per la variazione di marzo 2020) con un valore positivo dell'utilizzato. Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno pre-cedente (del 2018 per la variazione di marzo 2020). Si definiscono “non rischiose” le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 (“sicure”) o 5 e 6 (“vulnerabili”); “rischiose” quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. Si definiscono imprese piccole quelle con fatturato fino a 10 milioni di euro.

### Assetti proprietari e di governance

Per l'analisi contenuta nel riquadro del capitolo 2 *Gli assetti proprietari e di governance delle imprese* è stato selezionato un campione aperto che comprende le aziende presenti nella base dati della Cerved Group. Il campione è stato circoscritto alle sole imprese per le quali sono disponibili le informazioni relative agli assetti proprietari e di governance fornite dalla società consortile di informatica delle Camere di Commercio italiane (Infocamere).

Al fine di classificare le imprese come familiari o appartenenti a un gruppo si procede, in primo luogo, a stabilire per ogni società e per ogni anno, quale sia l'entità, fisica o giuridica, che ne esercita il controllo ultimo. Si distinguono i seguenti casi:

- I. Si assegna il controllo ultimo della società X a una persona fisica se questa controlla più del 50 per cento delle quote della società, direttamente, oppure attraverso il controllo per maggioranza assoluta di società intermedie.
- II. Si assegna il controllo ultimo della società X a una famiglia se la somma delle quote dei soci aventi lo stesso cognome supera il 50 per cento, direttamente o attraverso il controllo congiunto, per maggioranza assoluta, di società intermedie.
- III. Si assegna il controllo ultimo della società X a una società finanziaria o quotata se quest'ultima controlla più del 50 per cento delle quote della società X, direttamente oppure attraverso il controllo per maggioranza assoluta di società intermedie. In tali casi, se non si è proceduto a ricostruire ulteriormente gli assetti proprietari delle società finanziarie o quotate controllanti, attesa la scarsa probabilità d'identificare, nelle compagini societarie di quest'ultime, soci di maggioranza assoluta.
- IV. Si assegna il controllo ultimo della società X a una società non finanziaria e non quotata o a una persona giuridica di altra natura, qualora quest'ultima controlli più del 50 per cento delle quote della società X, direttamente oppure attraverso il controllo per maggioranza assoluta di società intermedie e qualora Infocamere non fornisca informazioni sulla sua compagine societaria (ad esempio perché essa non è una società oppure è una società estera) o qualora essa risulti, a sua volta, controllata da una società fiduciaria.

Una volta definita l'entità controllante per ogni società X, quest'ultima si definisce impresa familiare nei casi (i) e (ii) se la persona fisica (o la famiglia) che detiene il controllo ultimo non controlla nessun'altra impresa iscritta nei registri camerali. La società X si definisce, invece, come appartenente a un gruppo: nel caso (iii); nei casi (i) e (ii) se la persona fisica (o la famiglia) che detiene il controllo ultimo controlla almeno un'altra impresa iscritta nei registri camerali; nel caso (iv) se l'entità giuridica che detiene il controllo ultimo controlla almeno un'altra impresa iscritta nei registri camerali o se essa stessa è un'impresa iscritta nei registri camerali. La classificazione residuale ricomprende: a) tutte le imprese per le quali non è presente un socio di maggioranza assoluta; b) tutte le imprese per le quali il socio di maggioranza assoluta è un'entità giuridica diversa da un'impresa iscritta nei registri camerali e tale entità giuridica non controlla nessun'altra impresa iscritta nei registri camerali.

### Cessioni e stralci dei prestiti

Ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia hanno formato oggetto di rilevazione per l'analisi svolta nel sottoparagrafo *L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche* del capitolo 5 le cessioni di sofferenze (tramite operazioni di cartolarizzazione o altre forme di cessione) aventi come controparti cessionarie soggetti diversi dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM), realizzate nel periodo di riferimento e che comportano la cancellazione dei finanziamenti dalle pertinenti voci dell'attivo secondo i principi contabili (regole per la *derecognition* dello IAS39 e del successivo IFRS9). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2016 hanno risentito in maniera significativa delle cessioni realizzate dalle quattro banche poste in risoluzione con provvedimento della Banca d'Italia del 21 novembre 2015, approvato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto del 22 novembre 2015 (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara). I dati sulle cessioni di sofferenze relativi al 2017 e al 2018 riflettono, rispettivamente, importanti operazioni realizzate da Unicredit Banca e dal gruppo Monte dei Paschi di Siena (con garanzia dello Stato sulla tranche *senior*). Nel 2019 si è perfezionata un'operazione di cessione di sofferenze già contabilizzate nel 2018 come stralci di attività cedute ma non cancellate (transitoriamente) dal bilancio, prima della definitiva cessione nel 2019, con contestuale cancellazione dal bilancio dei crediti.

Relativamente agli stralci hanno formato oggetto di rilevazione unicamente quelli per perdite totali o parziali di attività finanziarie intervenute nel periodo di riferimento della segnalazione a seguito di eventi estintivi ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia. In particolare, sono stati considerati gli stralci di finanziamenti verso clientela non oggetto di cessione e gli stralci relativi a finanziamenti verso clientela ceduti a soggetti diversi da IFM e non oggetto di cancellazione dall'attivo. La Circ. 272 in materia di segnalazioni di vigilanza prevede "che gli eventi estintivi da prendere in con-

siderazione ricorrono quando i competenti organi aziendali abbiano, con specifica delibera, preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità dell'attività finanziaria o di una quota parte della stessa oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Tale principio vale anche in caso di attività in sofferenza verso soggetti sottoposti a procedura concorsuale”.

*GACS* - Il DL 18/2016, convertito con modificazioni dalla L. 49/2016, prevede il rilascio di una garanzia statale (la GACS, Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze) finalizzata ad agevolare lo smobilizzo dei crediti in sofferenza dai bilanci delle banche italiane. La GACS può essere concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sulle passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di cui all'art. 1 della L. 130/1999 a condizione che le attività sottostanti siano crediti pecuniari classificati come sofferenze e che siano oggetto di cessione da parte di banche con sede legale in Italia. Lo Stato garantisce soltanto le tranche senior (i titoli meno rischiosi) delle cartolarizzazioni, quelle che per ultime sopportano le eventuali perdite derivanti da recuperi sui crediti inferiori alle attese. Non si può pertanto procedere al rimborso delle tranche più rischiose se non sono prima state integralmente rimborsate le tranche senior garantite dallo Stato. Il prezzo della garanzia è di mercato, come riconosciuto anche dalla Commissione europea, secondo cui lo schema non contempla aiuti di Stato distorsivi della concorrenza. Alla fine del mese di agosto del 2018 la Commissione europea ha approvato la proroga della garanzia pubblica per la tranche senior sulle cartolarizzazioni dei crediti deteriorati per altri sei mesi, dato che il termine ultimo per la GACS era stato fissato per il 6 settembre 2018. Il DL 22/2019 ha introdotto una proroga della GACS per un periodo di 24 mesi a partire dalla data della positiva decisione della Commissione europea, giunta il 27 maggio 2019 e dunque autorizzata fino al 27 maggio 2021, e alcune modifiche sostanziali della disciplina. La proroga si è resa necessaria al fine di favorire il processo di tempestiva riduzione dei crediti deteriorati.

*Gruppi bancari* - Nel 2019 si è concluso il processo di riforma del settore cooperativo con la costituzione di due gruppi – facenti capo rispettivamente a ICCREA e Cassa Centrale Banca – cui hanno aderito complessivamente 220 intermediari. A seguito di tali operazioni Cassa Centrale Banca è diventata il dodicesimo gruppo significativo ai fini di vigilanza; nel gruppo ICCREA, già classificato come significativo prima della riforma, sono confluite 143 banche. A seguito di tale discontinuità la pubblicazione dei dati omette la distinzione tra banche per gruppi dimensionali.

### Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione

I dati sono stati elaborati sulla base delle informazioni fornite, distintamente per ciascun cliente, dalle banche che partecipano alla *Rilevazione analitica dei tassi di interesse* (cfr. la voce *Tassi di interesse attivi*). A livello nazionale a tali banche a fine 2019 faceva capo l'87 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle segnalazioni di Vigilanza. La rilevazione riguarda gli importi erogati pari o superiori a 75.000 euro; per effetto di tale soglia gli importi rilevati sono inferiori di circa il 15 per cento del totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti. Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata, il tipo di tasso, il numero di soggetti a cui è intestato il mutuo. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita, prima data di censimento nella Centrale dei rischi.

### Comunicazioni obbligatorie

Le comunicazioni obbligatorie sono segnalazioni che i datori di lavoro pubblici e privati devono trasmettere al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in caso di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro e per tutte le circostanze che possono modificare il rapporto di lavoro in corso di svolgimento.

Le analisi si riferiscono al settore privato non agricolo, escluso il lavoro domestico, la sanità e l'istruzione. I dati sono aggiornati al primo semestre del 2019 e sono stati forniti dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL).

#### *Durata dei contratti*

Le distribuzioni per soglie di durata dei contratti a tempo determinato sono suddivise per anno di attivazione del contratto. I dati attualmente disponibili sono aggiornati al primo semestre 2019, perciò l'ultimo periodo di attivazione considerato è il primo semestre del 2018, in modo da avere un orizzonte

di almeno un anno per osservare la durata contrattuale. Le distribuzioni sono calcolate anche separatamente per i settori dell'industria, incluse le costruzioni, e dei servizi privati. Per calcolare la durata è stata presa in considerazione la data di fine effettiva del contratto, non quella prevista. Si distinguono i contratti che nascono a tempo determinato e non subiscono modifiche nella natura contrattuale e quelli che vengono trasformati in contratti a tempo indeterminato. Per i contratti trasformati la durata si riferisce al periodo precedente la trasformazione. I contratti trasformati non registrano, infatti, una cessazione, ma semplicemente proseguono cambiando natura.

#### *Evoluzione e caratteristiche delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato e determinato*

L'approfondimento considera i contratti a tempo indeterminato e determinato (non sono inclusi l'apprendistato, il lavoro stagionale, quello intermittente e quello somministrato, né eventuali trasformazioni relative a tali contratti).

La probabilità di trasformazione è stata calcolata con un modello di durata settimanale sulla base di caratteristiche osservabili del lavoratore e del contratto a tempo determinato (inclusa la durata). Si considerano solo le trasformazioni da contratti a tempo determinato con durata iniziale superiore a una settimana e relative a lavoratori tra i 18 e i 65 anni. L'effetto meccanico esprime la variazione nelle trasformazioni che si sarebbe realizzata se, dato il numero di contratti a termine attivi nel periodo, i tassi di trasformazione fossero rimasti gli stessi del periodo precedente.

La scomposizione dei divari territoriali nella quota di attivazioni per qualifica è stata effettuata applicando la metodologia nota in letteratura come "scomposizione Oaxaca-Blinder". La scomposizione quantifica quanta parte della differenza tra ciascuna regione e il resto del Paese è attribuibile a differenze nella composizione delle caratteristiche osservabili controllate nella regressione ("endowments"). Nel modello stimato si controlla per le seguenti caratteristiche: età, genere, cittadinanza, grado di istruzione, settore di attività. Sono anche incluse dummy temporali a livello anno-trimestre. Si considera il periodo 2014-19.

### **Credito al consumo**

La quota di credito al consumo finalizzato all'acquisto di mezzi di trasporto è ottenuta in base alla segnalazione delle banche e di una stima, per gli anni precedenti il 2015, della componente relativa alle società finanziarie. Tale componente è calcolata assumendo che per tali intermediare la quota del credito al consumo destinato all'acquisto dei mezzi di trasporto erogata in regione sia identica a quella nazionale.

I tassi di interesse armonizzati sulle erogazioni di nuovo credito al consumo alle famiglie e gli importi relativi ai nuovi prestiti provengono dalla segnalazione relativa ai tassi d'interesse armonizzati segnalati da un campione di banche (cfr. Circ. n. 248 del 26 giugno 2002 della Banca d'Italia). Il fenomeno esclude i prestiti collegati ai conti correnti, prestiti rotativi e carte di credito. Per rendere omogenee le informazioni nel periodo considerato sono state stimate le erogazioni antecedenti la data di giugno 2017, periodo a partire dal quale alcune banche sono state incluse nel campione. Tale intervento non si è reso necessario per la serie storica dei tassi di interesse. La serie del tasso di interesse nazionale beneficia del riporto all'universo dei nuovi flussi.

### **Credito prima casa**

Il credito "prima casa" è definito come un finanziamento finalizzato all'acquisto dell'abitazione erogato a un soggetto al quale non è stato concesso in precedenza un prestito con pari finalità. In assenza di informazioni specifiche che consentano di individuare il credito prima casa, le operazioni della specie vengono definite individuando tra le nuove erogazioni segnalate nella *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi* (Taxia; cfr. la voce *Tassi di interesse attivi*) quelle che soddisfano le seguenti condizioni: a) sono finalizzate all'acquisto dell'abitazione; b) sono a tasso non agevolato; c) nei 10 anni precedenti l'erogazione, nella Centrale dei rischi non risultano censite in capo al mutuatario altre operazioni "a scadenza" assistite da ipoteca e un'esposizione complessiva del mutuatario verso l'intermediario di importo pari o superiore a 75.000 euro.

Si assume che una nuova operazione di mutuo sia assistita da garanzie esterne quando nel trimestre in cui è stata erogata si è registrato, in capo al mutuatario, un incremento del valore delle garanzie rilasciate da terzi. Le garanzie personali includono quelle di prima istanza e quelle di istanza successiva, la

cui efficacia è condizionata all'accertamento dell'inadempimento del debitore principale e degli eventuali garanti di prima istanza. Le garanzie reali esterne sono quelle rilasciate da soggetti diversi dall'affidato (ad es. terzo datore d'ipoteca); non comprendono quelle rilasciate da uno o più cointestatari a favore della cointestazione stessa.

Il Fondo di garanzia mutui per la prima casa, istituito dalla Legge 147/2013 e rifinanziato con il “Decreto Crescita” (DL 34/2019), prevede “la concessione di garanzie a prima richiesta su mutui, dell'importo massimo di 250 mila euro, per l'acquisto ovvero per l'acquisto anche con interventi di ristrutturazione purché con accrescimento dell'efficienza energetica di unità immobiliari site sul territorio nazionale da adibire ad abitazione principale del mutuatario”. La garanzia è concessa nella misura del 50 per cento della quota capitale, tempo per tempo in essere (<https://www.consap.it/famiglia-e-giovani/fondo-di-garanzia-mutui-prima-casa/>).

## Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. *Debito delle Amministrazioni locali*, Banca d'Italia, Statistiche.

## Dinamiche economiche a livello europeo

La dinamica del PIL delle regioni dell'Unione europea a 28 paesi (UE28) è stata analizzata sulla base dei dati ARDECO della Commissione europea, integrati con ulteriori informazioni di fonte Eurostat e OCSE con riguardo alla popolazione in età lavorativa. I dati utilizzati sono aggiornati al 29 febbraio 2020, quando erano disponibili per tutti i paesi fino al 2017.

In particolare, l'analisi è basata sulla seguente scomposizione del PIL:

$$PIL = \frac{PIL}{Ore\ lavorate} * \frac{Ore\ lavorate}{Occupati} * \frac{Occupati}{Pop_{15-64}} * \frac{Pop_{15-64}}{Popolazione} * Popolazione$$

Dove  $\frac{PIL}{Ore\ lavorate}$  è una misura della produttività oraria del lavoro,  $\frac{Ore\ lavorate}{Occupati}$  è una proxy dell'intensità del lavoro,  $\frac{Occupati}{Pop_{15-64}}$  è il tasso di occupazione e rappresenta i margini estensivi dell'occupazione, e  $\frac{Pop_{15-64}}{Popolazione}$  è la quota di popolazione in età lavorativa. Il tasso di crescita del PIL può dunque essere approssimato con la somma delle variazioni percentuali di ciascuna componente.

La serie sullo stock di capitale è stata costruita sulla base delle informazioni disponibili in ARDECO sul valore degli investimenti fissi lordi (IFL) dal 1980 (o anni più recenti per alcuni paesi) al 2017. La stima del capitale è stata ottenuta ipotizzando per il periodo iniziale una situazione di “stato stazionario”: il valore iniziale del capitale per ogni regione è stato posto pari al rapporto tra gli IFL medi dei primi cinque anni in tale regione e il tasso di deprezzamento del capitale, pari al 5 per cento per tutte le regioni e per ogni anno. Il valore del capitale tra due anni contigui è stato deprezzato del 5 per cento. Si è ipotizzato che gli IFL diventino effettivi nell'anno successivo a quello in cui sono realizzati.

La funzione di produzione di ogni economia regionale è stata ipotizzata di tipo Cobb-Douglas con rendimenti di scala costanti,  $Y = AK^\alpha L^{1-\alpha}$ , dove Y è il prodotto interno lordo, A è la produttività totale dei fattori (PTF), K è lo stock di capitale, L è l'input di lavoro, misurato dal numero di ore lavorate, e  $\alpha$  rappresenta l'elasticità del prodotto rispetto al capitale (posta pari a 0,40 per ogni regione). Seguendo un approccio di contabilità della crescita, è stato possibile scomporre la variazione della produttività oraria del lavoro (Y/L) nelle componenti relative (a) all'intensità di capitale espressa dal rapporto  $\left(\frac{K}{L}\right)^\alpha$  e (b) alla PTF.

Per la costruzione dei gruppi di confronto, le regioni della UE28 sono state suddivise in gruppi al fine di individuare delle aree di confronto per le regioni italiane. A livello geografico si è utilizzata la classificazione NUTS 2016 (in vigore dal primo gennaio 2018). Seguendo i criteri adottati dall'OCSE, il livello geografico utilizzato per ciascun paese è generalmente il NUTS2, con le seguenti eccezioni:

NUTS0 per Cipro, Croazia, Estonia, Lettonia, Lussemburgo e Malta; NUTS1 per Belgio, Germania e Regno Unito.

Le regioni europee sono state classificate sulla base di 4 variabili, misurate nell'anno base (2000): a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; c) popolazione; d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Per il PIL pro capite sono state utilizzate 2 soglie di classificazione (80 e 110 per cento della media UE28); per la popolazione e la quota del valore aggiunto industriale un'unica soglia (pari alla mediana del valore tra le regioni europee).

Tale metodologia crea 24 gruppi all'interno dei quali si distribuiscono le 211 regioni analizzate. Il gruppo di confronto della Sicilia comprende le seguenti 14 regioni: Yuzhen tsentralen (Bulgaria); Mecklenburg-Vorpommern, Sachsen-Anhalt e Thüringen (Germania); Kentriki Makedonia (Grecia); Galicia, Castilla-la Mancha e Andalucía (Spagna); Campania, Puglia, Calabria e Sicilia (Italia); Zachodniopomorskie e Lubelskie (Polonia).

### Disuguaglianza dei redditi da lavoro

La metodologia di analisi della distribuzione dei redditi da lavoro sui dati delle *Rilevazioni sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat è descritta nel dettaglio nel lavoro di F. Carta, *Timely Indicators for Inequality and Poverty Using the Italian Labour Force Survey*, "Social Indicators Research", dicembre 2019, pubblicato anche in *Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza*, 503, 2019. Tale metodologia consente di disporre di stime sull'evoluzione della disuguaglianza dei redditi da lavoro con maggiore tempestività e frequenza rispetto ad altre base dati (tra cui l'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (IBF) della Banca d'Italia e l'*Indagine sulle condizioni di vita delle famiglie* dell'Istat).

Per i lavoratori dipendenti la definizione di reddito si basa sul reddito mensile netto ordinario disponibile nella RFL. Per i lavoratori autonomi tale informazione non è disponibile: viene quindi imputato un salario orario, che tiene conto delle caratteristiche individuali e familiari del lavoratore (genere, età, livello di istruzione, stato civile, cittadinanza, provincia di residenza, figli) e del tipo di lavoro (durata, settore). La procedura di imputazione del reddito da lavoro autonomo interessa circa un quarto dei lavoratori del campione nella media del periodo considerato. L'imputazione è condotta separatamente per ciascuna macroarea, tenendo conto della variabilità delle retribuzioni e del differenziale salariale tra lavoratori dipendenti e autonomi (stimato per mezzo di analoghe elaborazioni condotte sui dati dell'IBF). Il reddito da lavoro mensile di ciascun lavoratore autonomo è poi ottenuto moltiplicando il salario orario così stimato prima per le ore settimanali abitualmente lavorate (secondo l'informazione riportata nell'indagine) e poi per 4,3 (numero delle settimane in un mese).

Il reddito da lavoro della famiglia è determinato come somma dei redditi dei componenti; il reddito equivalente è quindi ottenuto normalizzando il reddito familiare per la scala OCSE modificata, in modo da consentire la comparabilità tra famiglie composte da un diverso numero di persone. Poiché l'analisi è incentrata sui redditi da lavoro, sono escluse dal campione le famiglie per le quali tale fonte di reddito non è di norma quella principale: in particolare sono escluse le famiglie in cui sono presenti pensionati e quelle in cui la persona di riferimento non è in età da lavoro (15-64 anni).

La disuguaglianza dei redditi da lavoro è misurata usando l'indice di Gini. L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza che varia tra 0 (massima uguaglianza) e 1 (massima disuguaglianza). Dato un campione di individui, ciascuno con reddito equivalente da lavoro  $y_i$ , l'indice di Gini è definito come

$$= \frac{1}{2NY} \left[ \sum_{i \in N} \sum_{j \in N} |y_i - y_j| \right]$$

dove  $Y = \sum_{i \in N} y_i$  e  $N$  è il numero di individui. Suddiviso il campione in gruppi  $k = 1, \dots, K$ , l'indice può essere scomposto come

$$= \mathbf{B} + \sum_k a_k \mathbf{W}^k + R \quad (1)$$

dove  $\mathbf{B}$  è l'indice di Gini tra gruppi (cioè l'indice che si otterrebbe se al reddito di ciascun gruppo fosse sostituita la media del gruppo stesso),  $\mathbf{W}^k$  è l'indice di Gini per il gruppo  $k$ ,  $a_k$  è il prodotto tra

la quota di individui in  $k$  e la quota di reddito attribuibile allo stesso gruppo e  $R$  è un termine residuale. Il residuo è nullo se le distribuzioni dei redditi dei gruppi non si sovrappongono (cfr. P. Lambert e J. Aronson, *Inequality decomposition analysis and the Gini coefficient revisited*, "The Economic Journal", 103, issue 420, 1993). Tale condizione è soddisfatta nel caso in cui i gruppi siano due e siano composti rispettivamente dagli individui che vivono in famiglie con reddito da lavoro nullo e dagli individui in famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo. Con un piccolo abuso di notazione, chiamiamo i due gruppi rispettivamente  $U$  e  $E$  (e la relativa numerosità). Il totale degli individui è pertanto pari a  $N = U + E$ .

Poiché l'indice di Gini tra gli individui delle famiglie con reddito nullo è zero e dato che la quota di reddito attribuibile agli individui in famiglie con reddito positivo è 1 si ha:

$$= G_B + e w^E \quad (2)$$

dove  $e = E/N$ . L'indice  $G_B$  può essere calcolato sostituendo a ciascuna delle osservazioni la media del gruppo, pari a 0 per gli individui del gruppo  $U$  e pari a  $\mu$  per gli individui del gruppo  $E$ . Si ha:

$$G_B = \frac{1}{2NY} \left[ \sum_{i \in N} \sum_{j \in U} |y_i - y_j| + \sum_{i \in N} \sum_{j \in E} |y_i - y_j| \right] = \frac{1}{2NY} \left[ U \sum_{i \in N} y_i + E \sum_{i \in N} |y_i - \mu| \right]$$

da cui:

$$G_B = \frac{1}{2NY} \left[ UY + E \sum_{i \in U} |y_i - \mu| + E \sum_{i \in E} |y_i - \mu| \right] = \frac{1}{2NY} [UY + EU\mu] = \frac{2YU}{2NY} = \frac{U}{N} = (1 - e)$$

poiché  $E\mu = Y$ . Sostituendo in (2) si ottiene infine:

$$= (1 - e) + e w^E$$

L'indice di Gini è pari pertanto alla somma tra la quota di individui in famiglie con reddito da lavoro nullo e la quota di individui in famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo, moltiplicata per il relativo indice di Gini.

### Divari nella qualità del credito

L'analisi è condotta su un campione di società di capitali presenti nell'archivio della Centrale dei rischi per cui è disponibile il bilancio Cerved relativo all'anno precedente (anno t-1). Il tasso di deterioramento è stato calcolato, su base trimestrale, come il rapporto tra l'ammontare dei prestiti che si sono deteriorati nel periodo e lo stock iniziale dei prestiti non deteriorati. Per l'analisi si considera la media mobile su quattro trimestri. La scomposizione del differenziale territoriale in ciascun trimestre è stata realizzata attraverso la seguente formula:

$$D_R - D_I = \sum_{j=1}^N (D_{Rj} - D_{Ij}) S_{Rj} + \sum_{j=1}^N (S_{Rj} - S_{Ij}) D_{Ij} \quad (1)$$

dove  $N$  è il numero di gruppi omogenei in cui sono ripartite le imprese,  $D_{Rj}$  ( $D_{Ij}$ ) il tasso di deterioramento nel gruppo  $j$  della regione (dell'Italia) e  $S_{Rj}$  ( $S_{Ij}$ ) la quota di prestiti iniziali non deteriorati presenti nel gruppo  $j$  della regione (dell'Italia). Il primo termine rappresenta il differenziale che si avrebbe ipotizzando per l'Italia la stessa composizione della regione (componente idiosincronica), mentre il secondo termine rappresenta la parte del differenziale ascrivibile alla diversa composizione tra le due aree (componente strutturale). Per l'analisi le imprese sono state disaggregate rispetto a 4 dimensioni (sulla base del numero di addetti medi nell'anno t-1; dati Inps), 25 settori (sulla base dell'Ateco 2007 a livello di divisione) e 3 classi di rischio (sulla base del rating a t-1 calcolato da Cerved Group). Di conseguenza, le imprese sono state disaggregate in 300 gruppi omogenei ( $N=300$ ). Cfr. elenco in calce.

La scomposizione (1) può essere riadattata per comprendere quanta parte della variazione del tasso di deterioramento nel tempo nella stessa area geografica sia dipesa dalla variazione nella composizione delle imprese. La formula utilizzata in questo caso è la seguente:

$$D_T - D_{T-K} = \sum_{j=1}^N (D_{Tj} - D_{T-Kj}) S_{T-Kj} + \sum_{j=1}^N (S_{Tj} - S_{T-Kj}) D_{Tj} \quad (2)$$

dove  $N$  è il numero di gruppi omogenei in cui sono ripartite le imprese,  $D_{Tj}$  ( $D_{(T-Kj)}$ ) il tasso di deterioramento nel gruppo  $j$  nel trimestre  $T$  ( $T-K$ ) e  $S_{Tj}$  ( $S_{(T-Kj)}$ ) la quota di prestiti iniziali non deteriorati presenti nel gruppo  $j$  nel trimestre  $T$  ( $T-K$ ). In questo caso il primo termine rappresenta il differenziale che si avrebbe ipotizzando nel trimestre  $T$  la stessa composizione del trimestre  $T-K$ , mentre il secondo termine isola il peso che la variazione nella struttura ha avuto nel determinare la variazione nel tasso di deterioramento rispetto al trimestre iniziale  $T-K$ . Nell'analisi riportata nel testo è stata considerata la composizione iniziale nel IV trimestre del 2007.

#### Suddivisione in base alla dimensione

Micro	Piccole	Medie	Grandi
fino a 5 addetti	fino a 20 addetti	fino a 50 addetti	oltre 50 addetti

#### Suddivisione in base alla branca

01 Agr. silv. e pesca	11 Macchinari	21 Attività professionali
02 Estrazione di minerali	12 Mezzi di trasporto	22 Noleggio, viaggi, ecc
03 Industria alimentari	13 Altre manifatturiere	23 Altre attività terziarie
04 Tessile e abbigliamento	14 Fornitura luce, gas, ecc.	25 Altre attività
05 Legno e arredamento	15 Costruzioni	
06 carta e stampa	16 Commercio	
07 Chimica e farmaceutica	17 Trasporto e magazzinaggio	
08 Gomma e materie plastiche	18 Alloggio e ristorazione	
09 Metallurgia	19 Informazione e comunicazione	
10 Prodotti elettronici	20 Attività immobiliari	

#### Entrate non finanziarie degli enti territoriali

I valori delle entrate sono elaborati a partire dai dati sugli incassi tratti dal Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope). L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni e loro Unioni, gestioni commissariali di Province e Comuni con l'esclusione del Comune di Roma. Le entrate non finanziarie totali non comprendono le entrate regionali destinate al finanziamento della gestione sanitaria; per memoria è riportato in tavola il dato che include anche queste voci. Si è proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di analisi al fine di ottenere il valore complessivo delle entrate incassate nel territorio regionale. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali comunali. I tributi propri sono riportati includendo le compartecipazioni ai tributi erariali. Le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel Titolo I dei loro bilanci) sono riportati nei trasferimenti.

Sono state effettuate le seguenti rettifiche ai dati del Siope utilizzando le informazioni provenienti dai bilanci delle Regioni. In Friuli Venezia Giulia la voce "tributi propri" è stata corretta per l'importo dell'IVA portata a compensazione dagli utenti. Per armonizzare il trattamento RSO-RSS, per ciascuna RSS si è provveduto a sottrarre gli importi dei contributi alla finanza pubblica dalla voce "tributi propri"; per i Comuni della Valle d'Aosta, del Friuli Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Bolzano l'importo rimborsato alle rispettive Regioni o Provincia Autonoma è stato sottratto dagli incassi Imu.

## Esportazioni e domanda potenziale

*La domanda potenziale.* – Per ciascuna regione, provincia autonoma e macroarea italiana si costruiscono per gli anni dal 2006 al 2018 le medie ponderate delle variazioni rispetto all'anno precedente delle importazioni di beni in volume dei primi 97 paesi partner per rilevanza sulle esportazioni italiane. Nel 2016 questi paesi rappresentavano oltre il 95 per cento delle esportazioni italiane; per le regioni, la copertura variava tra un minimo del 90 per cento e un massimo pressoché pari al 100 per cento. Ciascun peso relativo alla variazione delle importazioni del paese  $i$  tra gli anni  $t$  e  $t-1$  è costituito dalla media mobile a tre termini (calcolata tra gli anni  $t-3$  e  $t-1$ ) della quota sul totale regionale delle esportazioni in valore della regione  $r$  nel paese  $i$ . I tassi di variazione annui della domanda potenziale regionale vengono infine applicati all'anno base (2005=100), ottenendo così per ciascun ambito territoriale italiano una serie della domanda potenziale sotto forma di numeri indici.

Le importazioni di beni in volume dei paesi partner sono ricavate dalla base dati *World economic outlook* dell'FMI. Le esportazioni di beni delle regioni italiane, valutate a prezzi correnti, provengono dalle statistiche del commercio estero dell'Istat; dalle elaborazioni sono escluse le voci Ateco 2007 dalla 370 in poi (provviste di bordo; gestione e trattamento dei rifiuti; raccolta e depurazione delle acque di scarico; prodotti delle attività editoriali, cinematografiche, creative, professionali ecc.).

*Le esportazioni di beni in volume.* – Le esportazioni di beni in volume sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero disponibili a livello settoriale. Tali serie, prodotte dall'Istat, sono disaggregabili fino alla quarta cifra della classificazione Ateco 2007 ("Classe" della classificazione Nace Rev. 2) e includono il settore manifatturiero e parte di quello estrattivo; i prezzi rilevati sono franco frontiera (f.o.b.); la base di riferimento è l'anno 2010 (per ulteriori approfondimenti si confronti il sito internet dell'Istat).

Istat diffonde due distinte serie mensili: una dei prezzi per l'area dell'euro e una per l'area extra-euro. Le due serie, trimestralizzate e disaggregate alla terza cifra della classificazione Ateco 2007 ("Gruppo" della classificazione Nace Rev. 2), sono utilizzate per deflazionare i corrispettivi aggregati regionali delle esportazioni trimestrali in valore.

Per alcuni "Gruppi" con serie dei prezzi mancanti o incomplete è necessario operare una sostituzione con l'aggregato di livello superiore ("Divisioni" - Ateco 2007 a due cifre). Per l'agricoltura e parte delle attività estrattive (da 011 a 072 della classificazione Ateco 2007 a tre cifre) le serie sono ricostruite utilizzando i valori medi unitari di fonte Istat.

## Fatturato e rimanenze delle imprese di costruzione e immobiliari

L'impatto economico dello stock di immobili invenduti è stato calcolato considerando il fatturato e le rimanenze di immobili finiti e in costruzione di un campione aperto di società di capitali presenti nell'archivio Cerved Group e appartenenti al settore delle costruzioni e a quello dei servizi immobiliari. Sono state escluse le imprese del genio civile e tutte le società con fatturato o attivo pari a zero (per maggiori informazioni cfr. C. Fabrizi, R. Pico, L. Casolaro, M. Graziano, E. Manzoli, S. Soncin, *Mercato immobiliare, imprese della filiera e credito: una valutazione degli effetti della lunga recessione*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 263, 2015).

## Garanzie sui prestiti alle imprese

Le garanzie sono vincoli di natura giuridica posti su determinati beni ("garanzie reali") ovvero impegni personali che vengono presi da soggetti diversi dal debitore principale ("garanzie personali") e rappresentano uno degli strumenti con i quali le banche e le società finanziarie cercano di mitigare il rischio creditizio.

Nell'ambito delle garanzie, quelle collettive sono quelle rilasciate dai Confidi iscritti nell'elenco generale ai sensi dell'art. 155, comma 4, del Testo unico in materia bancaria e creditizia (TUB), nel vecchio elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB ovvero nell'albo unico introdotto dal D.lgs. 141/2010; quelle pubbliche sono riferibili alle società finanziarie regionali di garanzia (escluse quelle che rivestono la qualifica di Confidi) e al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662. Quest'ultimo a partire dal 2009 ha ampliato la propria operatività anche grazie al beneficio della garanzia dello Stato disposta con il decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge del 28 gennaio 2009, n. 2). Il Fondo può operare concedendo garanzie direttamente a favore degli

intermediari finanziari (cosiddetta “garanzia diretta”) oppure a favore di un confidi (“controgaranzia”); nelle elaborazioni i dati sono stati depurati da tali controgaranzie al fine di evitare duplicazioni.

### Imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità

Il periodo di sospensione dell’attività tra il 26 marzo e il 3 maggio 2020, imposto dal DPCM del 22 marzo 2020 e dal Decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo, è stato approssimato a un mese. Le imprese a rischio di illiquidità sono identificate come quelle che, in base al modello applicato, al termine del periodo registrano un valore negativo dello stock di liquidità. Il modello per ciascuna azienda attribuisce a inizio periodo una stima della liquidità disponibile. Quest’ultima è calcolata come somma dello stock di liquidità riportato in bilancio e della liquidità proveniente da eventuali linee di credito a breve termine accordate e non utilizzate. Per determinare lo stock di liquidità di fine periodo alla liquidità disponibile si sommano i flussi di cassa (positivi e negativi) della gestione caratteristica che si stima siano intervenuti nel mese di chiusura.

Per le stime sono state considerate: a) le informazioni di bilancio fornite da Cerved Group su debito commerciale, credito commerciale, costo di acquisto di beni e servizi, oneri per il servizio del debito e stock iniziale di liquidità; b) i dati di fonte Centrale dei rischi per le linee di credito a breve termine accordate e non utilizzate; c) i dati di fonte INPS sul costo del lavoro, ripartito per classi di lavoratori dipendenti. I dati di fonte Cerved Group e INPS sono aggiornati al 31 dicembre 2018, mentre quelli della Centrale dei rischi sono aggiornati al 31 dicembre 2019. Si assume che alla vigilia della sospensione imposta dal DPCM del 22.03.2020 la situazione contabile delle imprese sia analoga a quella ricavabile dai dati utilizzati.

I flussi finanziari nel mese di sospensione dell’attività sono stati stimati considerando il seguente scenario:

a) i debiti commerciali pregressi vengono soddisfatti per intero; gli esborsi mensili che ne derivano vengono quantificati utilizzando la durata media del debito commerciale, stimata come rapporto tra debito commerciale e costo di acquisto di beni e servizi così come iscritti nel bilancio del 2018;

b) i costi fissi da sopportare anche in caso di sospensione sono stimati pari al 50 per cento dei costi operativi rilevati nel bilancio del 2018, in linea con un’elasticità dei costi fissi al fatturato pari a 0,5 (cfr. F. Schivardi, *Come evitare il contagio finanziario alle imprese*, lavoce.info, 24 marzo 2020). Si ipotizza che tali costi determinino nuovi debiti commerciali, che vengono ripagati con le stesse tempistiche di cui al punto a);

c) per i lavoratori dipendenti si assume l’utilizzo della Cassa integrazione guadagni ai sensi dal decreto “Cura Italia” per tutto l’orizzonte temporale considerato nell’esercizio. Gli stipendi dei dirigenti, per i quali non è prevista la possibilità di ricorrere alla Cassa integrazione guadagni, generano invece flussi negativi mensili. In linea con le previsioni del decreto “Cura Italia” si assume il differimento degli oneri contributivi;

d) gli oneri per il servizio del debito vengono pagati solo dalle imprese grandi e da quelle in default rettificato; per questi gruppi è stato stimato un flusso mensile pari a 1/12 degli oneri finanziari iscritti in bilancio, cui si aggiunge 1/12 della quota capitale, calcolata come il rapporto tra il debito finanziario a medio-lungo termine iscritto nel bilancio del 2018 e la durata media del debito, che si assume pari a 4,5 anni;

e) per i crediti commerciali pregressi gli incassi mensili vengono quantificati utilizzando la durata media del credito commerciale, stimata come rapporto tra credito commerciale e fatturato come iscritti nel bilancio del 2018. Considerando che le imprese sono inserite in filiere la cui attività potrebbe essere in tutto o in parte sospesa, si assume una quota di insolvenza pari al 50 per cento;

f) per le linee di credito a breve:

- rischi autoliquidanti: al momento della sospensione si ipotizza che le imprese ricorrano, fino a un valore massimo pari al credito commerciale pregresso, al margine di credito autoliquidante ancora inutilizzato, incassandone la relativa liquidità. Il credito commerciale rimanente, per cui non sia stato possibile ricorrere alla liquidazione immediata, viene incassato mensilmente con le stesse tempistiche di cui al punto e).

- rischi a revoca: il margine di credito ancora inutilizzato al momento della sospensione è assimilato alla liquidità.

### Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*)

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno (febbraio-marzo e settembre-ottobre) una rilevazione su un campione di circa 260 banche. L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per gli intermediari che operano in più aree, secondo la macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione regionale è costituito da circa 60 intermediari che operano in Sicilia e che rappresentano oltre l'80 per cento dell'attività nei confronti di imprese e famiglie residenti e oltre il 90 per cento della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione. Nell'indagine sono rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in relazione alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di espansione-contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari) è stato costruito aggregando le risposte, relativamente alle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari). L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 43, 2019.

### Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus (Iseco)

La Banca d'Italia ha condotto un'indagine straordinaria sulle imprese italiane dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti per approfondire le conseguenze dell'emergenza sanitaria. L'indagine straordinaria ha coinvolto complessivamente 3.503 imprese (2.391 dell'industria in senso stretto e 1.112 dei servizi privati non finanziari). In Sicilia sono state rilevate 85 imprese industriali e 67 dei servizi.

Le interviste sono state svolte dalle Filiali della Banca d'Italia tra il 16 marzo e il 14 maggio 2020. Il campione di riferimento coincide con quello dell'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, condotta tra il 29 gennaio e il 14 maggio (cfr. Banca d'Italia, *Metodologia dell'indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, luglio 2017).

La stima della variazione del fatturato nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è calcolata come media pesata delle variazioni rilevate per ogni singola impresa. Per le restanti variabili le stime sono riferite a quote percentuali pesate.

Per informazioni più dettagliate sull'indagine cfr. *Metodologia dell'Indagine straordinaria sugli effetti del coronavirus*, Banca d'Italia, Statistiche, Metodi e fonti: note metodologiche, di prossima pubblicazione.

### Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*)

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2018, 2.996 aziende (di cui 1.953 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.215 aziende, di cui 833 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 564 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 70,8 e al 64,9 e 67,6 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2019, 2.248 aziende (di cui 1.467 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi

alle imprese) con 20 addetti e oltre include 941 aziende, di cui 635 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 425 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 64,0 e al 59,8 e 63,7 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

In Sicilia sono state rilevate 90 imprese industriali, 68 dei servizi e 12 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

SETTORI	20-49 addetti (1)	50 addetti e oltre	Totale
Industria in senso stretto	46	44	90
di cui: manifattura	42	43	87
Costruzioni	5	7	12
Servizi	21	47	68
<b>Totale</b>	<b>72</b>	<b>98</b>	<b>170</b>

(1) Per il settore delle costruzioni: 10-49 addetti.

### Open data sulle opere pubbliche

*Opencup.* – OpenCUP mette a disposizione in formato aperto i dati sulle decisioni di investimento pubblico registrate con il Codice Unico di Progetto (CUP). Il CUP è obbligatorio ai sensi della legge n. 3/2003 e deve essere riportato su tutti i documenti amministrativi e contabili riferiti al progetto. La legge n. 136/2010 ha reso sanzionabile la mancata richiesta del codice o il suo mancato utilizzo all'interno dei mandati di pagamento. Tale intervento legislativo ha determinato un incremento del numero di CUP registrati e presenti nella banca dati a partire dal secondo semestre del 2010; per questo motivo si è scelto il 2011 come primo anno di analisi. Gli investimenti considerati sono quelli in opere pubbliche; altre categorie, come ad esempio gli incentivi alle imprese o i contributi per calamità naturali non sono stati presi in considerazione.

Ad ogni CUP corrisponde un set di dati (c.d. corredo informativo) che fotografa la decisione dell'ente di realizzare lo specifico progetto e comprende al suo interno tutte le informazioni necessarie a identificare tale intervento, quali ad esempio la descrizione, la classificazione, gli importi di costo e finanziamento previsti e la localizzazione. I progetti localizzati in più comuni sono stati conteggiati una volta per ogni comune, mentre il costo è stato suddiviso in parti uguali tra i comuni interessati. Alcune variabili di classificazione, come la tipologia di intervento, il settore e la categoria di soggetto attuatore, sono state riclassificate per ridurre la dimensionalità. La tavola seguente riassume le riclassificazioni utilizzate. I dati utilizzati fanno riferimento alla versione pubblicata a fine gennaio 2020, con dati aggiornati al 31 dicembre 2019.

Voci riclassificate	Voci originarie
	<i>Tipologia di intervento</i>
altro	altro; ammodernamento tecnologico e laboratoriale; lavori socialmente utili
manutenzione ordinaria	manutenzione ordinaria
	manutenzione straordinaria; manutenzione straordinaria con efficientamento energetico; manutenzione straordinaria di adeguamento impiantistica e o
manutenzione straordinaria	antincendio; manutenzione straordinaria di adeguamento sismico; manutenzione straordinaria di miglioramento sismico; manutenzione straordinaria per accessibilità e abbattimento delle barriere architettoniche; manutenzione straordinaria per dissesto idrogeologico
nuova realizzazione	nuova realizzazione
	ampliamento (compresa sopraelevazione) o potenziamento; demolizione; recupero; restauro; ristrutturazione (per cambio destinazione d'uso); ristrutturazione con efficientamento energetico
ristrutturazione, restauro, demolizione, ampliamento	
	<i>Settore di intervento</i>
	infrastrutture per l'attrezzatura di aree produttive; infrastrutture per telecomunicazioni e tecnologie informatiche; istruzione, formazione e sostegni per il mercato del lavoro; opere, impianti e attrezzature per attività produttive, e la ricerca e l'impresa sociale; ricerca sviluppo tecnologico e innovazione; servizi alle imprese; servizi per la p.a. e per la collettività
altro	
infrastrutture ambientali, idriche ed energetiche	infrastrutture ambientali e risorse idriche; infrastrutture del settore energetico
infrastrutture di trasporto	infrastrutture di trasporto
infrastrutture sociali	infrastrutture sociali
	<i>Categoria soggetto</i>
comuni e unioni di comuni	amministrazioni comunali; unioni di Comuni
concessionarie di reti	concessionarie e imprese di gestione reti e infrastrutture
province e città metropolitane	amministrazioni provinciali; amministrazioni e città metropolitane
amministrazioni regionali	amministrazioni regionali
amministrazioni centrali	amministrazioni centrali
	IACP; enti produttori di servizi sanitari; aziende ospedaliere; ASL; aree di sviluppo industriale; consorzi di bonifica; consorzi autonomi; autorità portuali; IRCCS e policlinici universitari; enti locali produttori di servizi ambientali; enti locali produttori di servizi culturali; erogatrici di servizi; enti locali produttori di servizi assistenziali; enti regionali di sviluppo agricolo ; camere di commercio industria, artigianato, agricoltura ; enti locali produttori di servizi economici; di produzione di beni; regionali ; interregionali; consorzi di miglioramento fondiario; consorzi di imprese; enti e istituzioni senza fini di lucro; enti scientifici di ricerca e sperimentazione; imprese e altri soggetti privati non in forma associata; istituti bancari, imprese e società finanziarie e assicurative
altro	

*OpenBDAP.* – Il portale OpenBDAP della Ragioneria generale dello Stato pubblica i dati presenti nella Banca Dati Amministrazioni Pubbliche (BDAP), suddividendoli in sei aree tematiche: Conti pubblici, Bilancio dello Stato, Finanza degli enti territoriali, Bilancio UE, Finanza degli enti del SSN e Investimenti pubblici. Quest'ultima ospita i dati del monitoraggio delle opere pubbliche previsto dal dlgs 229/2011, in base al quale gli enti (pubblici o privati) che realizzano opere pubbliche (intese sia come realizzazione di nuove infrastrutture sia come manutenzione, recupero, restauro, ampliamento o completamento di infrastrutture esistenti) sono tenuti a trasmettere alla BDAP i dati anagrafici, finanziari e procedurali delle opere di loro competenza al fine di migliorare la gestione delle risorse finanziarie e aumentare la conoscenza e la trasparenza complessiva del settore.

L'ambito di rilevazione è costituito dalle opere pubbliche in corso al 21/02/2012 e quelle avviate successivamente a tale data e le informazioni riguardano teoricamente l'intero ciclo di vita delle opere, suddiviso nelle fasi di progettazione, esecuzione, conclusione ed eventuale funzionalità. Nella realtà dei dati pubblicati, le informazioni circa l'inizio e la fine delle singole fasi sono disponibili solo per un sottoinsieme dei progetti presenti nella banca dati. Ciò dipende non solo dal fatto che molti progetti non hanno ancora completato l'intero iter e quindi non dispongono dell'informazione circa le fasi non ancora attraversate, ma soprattutto dall'assenza di qualsiasi informazione sullo status procedurale dell'opera.

Per i progetti per i quali si dispone di una data di inizio e di fine di almeno una fase sono state ricavate le durate effettive delle singole fasi, come differenza (in mesi) tra la data di inizio di una fase e quella di inizio della fase successiva (la durata della conclusione è stata invece calcolata come differenza tra fine e inizio conclusione). Per i progetti che riportano la data di inizio progettazione e di fine conclusione è stata calcolata la durata dell'intero ciclo di vita.

Accanto alla durata effettiva delle singole fasi operative sono stati calcolati anche i tempi di attraversamento tra una fase e l'altra, come differenza (in mesi) tra la data di inizio di una fase e quella di fine della fase immediatamente precedente (ad esempio il tempo di attraversamento tra la progettazione e l'esecuzione è quello intercorrente tra la fine della progettazione e l'inizio dell'esecuzione). Tali fasi sono caratterizzate da un insieme di attività burocratiche per le quali non si dispone di informazioni, ma che hanno una notevole incidenza sui tempi totali di realizzazione (cfr. Agenzia per la Coesione territoriale, *Rapporto sui tempi di attuazione delle opere pubbliche*, Temi CPT, numero 6-2018). Nel calcolo delle durate delle singole fasi sono stati considerati come anomali (e quindi scartati dal calcolo) i progetti che presentavano una data di fine antecedente o coincidente con quella di inizio della stessa fase. La tavola seguente riassume le definizioni di inizio / fine delle singole fasi utilizzate dalla BDAP. I dati utilizzati fanno riferimento alla versione pubblicata a dicembre 2019, con dati aggiornati al 31 ottobre 2019.

Voci	Definizione
Inizio progettazione effettiva	è la minima data effettiva, per il progetto di investimento, di inizio di una delle seguenti fasi: "Studio di fattibilità", "Progettazione preliminare", "Progettazione Definitiva" e "Progettazione Esecutiva".
Fine progettazione effettiva	è la massima data effettiva, per il progetto di investimento, di fine di una delle seguenti fasi: "Studio di fattibilità", "Progettazione preliminare", "Progettazione Definitiva" e "Progettazione Esecutiva".
Inizio esecuzione effettiva	è la minima data effettiva, per il progetto di investimento, di inizio della fase "Esecuzione lavori".
Fine esecuzione effettiva	è la massima data effettiva, per il progetto di investimento, di fine della fase "Esecuzione lavori".
Inizio conclusione effettiva	è la minima data effettiva, per il progetto di investimento, di inizio di una delle seguenti fasi "Collaudo", "Chiusura di intervento".
Fine conclusione effettiva	è la massima data effettiva, per il progetto di investimento, di fine di una delle seguenti fasi "Collaudo", "Chiusura di intervento".

*Opere incompiute.* – Il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti pubblica i dati dell'anagrafe delle opere incompiute derivanti dal Sistema Informativo di Monitoraggio delle Opere Incompiute (SIMOI), gestito dallo stesso Ministero, e dagli analoghi sistemi attivati dalle Regioni e Province autonome. Un'opera è classificata come incompiuta (D.M. 42/2013) se ricorre una delle tre fattispecie seguenti: a) i lavori di realizzazione, avviati, risultano interrotti oltre il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione; b) i lavori di realizzazione, avviati, risultano interrotti entro il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione, non sussistendo, allo stato, le condizioni di riavvio degli stessi; c) i lavori di realizzazione, ultimati, non sono stati collaudati nel termine previsto in quanto l'opera non risulta rispondente a tutti i requisiti previsti dal capitolato e dal relativo progetto esecutivo, come accertato nel corso delle operazioni di collaudo. La banca dati riporta alcune informazioni relative all'opera, la localizzazione e il soggetto responsabile dell'opera e le motivazioni per il mancato completamento della stessa. I dati utilizzati fanno riferimento alla lista di opere incompiute a fine 2017, pubblicata nel giugno 2018.

## Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti

Nell'Osservatorio sono riportate le informazioni relative alle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali dei lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. Le retribuzioni non comprendono assegni familiari, indennità di maternità, malattia e cassa integrazione guadagni. Nel caso in cui il lavoratore abbia cambiato qualifica o abbia più di un rapporto di lavoro la classificazione ha privilegiato la modalità relativa all'ultimo rapporto di lavoro non cessato; nel caso di più di un rapporto di lavoro non cessato è stata scelta la modalità di quello prevalente, cioè di durata maggiore.

Il tasso di crescita del monte retribuzioni  $\Delta(MR)$  è stato scomposto usando la seguente approssimazione:

$$\Delta(MR) = \Delta(Occ) + \Delta(UL) + \Delta(RU) + \text{residuo}$$

In altri termini, il tasso di crescita del monte retribuzioni è pari, al netto di un residuo, alla somma tra i tassi di crescita del numero di occupati alle dipendenze ( $Occ$ ), delle unità di lavoro per occupato ( $UL$ ) – che è una misura dell'intensità di utilizzo del lavoro per dipendente e corrisponde alle settimane effettivamente utilizzate per anno – e della retribuzione unitaria per occupato ( $RU$ ), corrispondente al salario medio per settimana effettivamente lavorata. Il residuo è di entità trascurabile quando la variazione del monte retribuzioni è piccola.

## Parametri per l'accertamento della condizione di deficitarietà strutturale dei Comuni

Sono considerati in condizioni strutturalmente deficitarie i Comuni che presentano gravi ed incontrovertibili condizioni di squilibrio, rilevabili da un apposita tabella, da allegare al rendiconto della gestione, contenente parametri obiettivi dei quali almeno la metà presentino valori deficitari (art. 242 TUEL). Si riporta di seguito la specificazione dei parametri utilizzati per l'analisi basata su Certificati di conto consuntivo relativi all'esercizio 2016 (allegato B del Decreto del Ministero dell'Interno del 18 febbraio 2013).

**Risultato contabile di gestione:** valore negativo del risultato contabile di gestione superiore in valore assoluto al 5 per cento rispetto alle entrate correnti (a tali fini al risultato contabile si aggiunge l'avanzo di amministrazione utilizzato per le spese di investimento).

**Residui attivi di nuova formazione:** volume dei residui attivi di nuova formazione provenienti dalla gestione di competenza e relativi ai titoli I e III, con l'esclusione delle risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o di fondo di solidarietà, superiori al 42 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate dei medesimi titoli I e III esclusi gli accertamenti delle predette risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o fondo di solidarietà.

**Residui attivi di vecchia formazione:** ammontare dei residui attivi provenienti dalla gestione dei residui attivi e di cui al titolo I e al titolo III superiore al 65 per cento, ad esclusione di eventuali residui da risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o di fondo di solidarietà, rapportata agli accertamenti della gestione di competenza delle entrate dei medesimi titoli I e III ad esclusione degli accertamenti delle predette risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o fondo di solidarietà.

**Residui passivi:** volume dei residui passivi complessivi provenienti dal titolo I superiore al 40 per cento degli impegni della medesima spesa corrente.

**Esecuzione forzata:** esistenza di procedimenti di esecuzione forzata superiore allo 0,5 per cento delle spese correnti anche se non hanno prodotto vincoli a seguito delle disposizioni di cui all'art. 159 del TUEL.

**Spese per il personale:** volume complessivo delle spese di personale a vario titolo rapportato al volume complessivo delle entrate correnti desumibili dai titoli I, II e III superiore al 40 per cento per i comuni inferiori a 5.000 abitanti, superiore al 39 per cento per i comuni da 5.000 a 29.999 abitanti e superiore al 38 per cento per i comuni oltre i 29.999 abitanti; tale valore è calcolato al netto dei contributi regionali nonché di altri enti pubblici finalizzati a finanziare spese di personale per cui il valore di tali contributi va detratto sia al numeratore che al denominatore del parametro.

**Debiti di finanziamento:** consistenza dei debiti di finanziamento non assistiti da contribuzioni superiore al 150 per cento rispetto alle entrate correnti per gli enti che presentano un risultato contabile

di gestione positivo e superiore al 120 per cento per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione negativo, fermo restando il rispetto del limite di indebitamento.

Debiti fuori bilancio riconosciuti: consistenza dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso dell'esercizio superiore all'1 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate correnti.

Anticipazioni di tesoreria: eventuale esistenza al 31 dicembre di anticipazioni di tesoreria non rimborsate superiori al 5 per cento rispetto alle entrate correnti.

Ripiano squilibri: ripiano degli squilibri in sede di provvedimento di salvaguardia di cui all' art. 193 del TUEL con misure di alienazione di beni patrimoniali e/o avanzo di amministrazione superiore al 5 per cento dei valori della spesa corrente, fermo restando quanto previsto dall' articolo 1, commi 443 e 444 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 a decorrere dall'1 gennaio 2013; ove sussistano i presupposti di legge per finanziare il riequilibrio in più esercizi finanziari, viene considerato al numeratore del parametro l'intero importo finanziato con misure di alienazione di beni patrimoniali, oltre che di avanzo di amministrazione, anche se destinato a finanziare lo squilibrio nei successivi esercizi finanziari.

### **Prestiti bancari**

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata è costituita dalle segnalazioni di vigilanza delle banche. Le variazioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e le modalità di calcolo degli indicatori, cfr. la sezione *Note metodologiche* nell'*Appendice della Relazione annuale* della Banca d'Italia.

### **Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici**

Rispetto alla voce *Prestiti bancari*, questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, ma non delle cancellazioni.

### **Prezzi degli immobili non residenziali**

Le serie storiche a livello territoriale dei prezzi degli immobili non residenziali sono tratte dalla banca dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate. I prezzi a livello comunale sono stati calcolati come medie semplici delle quotazioni minime e massime per micro zona comunale e stato di conservazione. I prezzi per regione e per l'intero territorio nazionale sono stati calcolati ponderando i dati comunali sulla base dei dati di fonte catastale (relativi all'ultimo anno disponibile, il 2015) sul numero di negozi (cat. B1), di opifici (cat. D1) e di uffici (cat. A10). I prezzi degli immobili commerciali fanno riferimento a quelli dei negozi, quelli del terziario agli uffici e quelli del comparto produttivo ai capannoni. La Banca d'Italia pubblica gli indici nazionali per i tre comparti non residenziali basandosi anche su altre fonti; per omogeneità, i tre indici regionali ottenuti dai dati OMI sono stati corretti in modo tale da ottenere la stessa dinamica nazionale, seguendo lo stesso approccio descritto per gli indicatori relativi alle abitazioni (cfr. la voce: *Prezzi delle abitazioni*). L'indice totale a livello regionale e nazionale è ottenuto come media ponderata degli indici dei tre comparti considerati, utilizzando come pesi lo stock di immobili del 2015. I dati relativi al 2014, che presentano discontinuità dovute alla revisione generale delle zone omogenee (cfr. la voce: *Prezzi delle abitazioni*), sono stati stimati utilizzando informazioni tratte direttamente dalle pubblicazioni annue dell'Agenzia delle entrate a livello regionale e interpolando i valori tra il secondo semestre del 2013 e il secondo semestre del 2014.

### **Prezzi delle abitazioni**

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate, della Banca d'Italia (prima del 2010) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi alla quasi totalità dei comuni italiani, a loro volta suddivisi in oltre 27.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su

caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia delle entrate.

La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Per ciascuna zona e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. Le medie semplici dei prezzi (tra diverse tipologie di immobili) calcolate per ciascuna zona vengono poi aggregate a livello di singolo comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante pesi rilevati nell'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (IBF) condotta dalla Banca d'Italia. Per maggiori informazioni, cfr. *House prices and housing wealth in Italy. Papers presented at the conference held in Perugia, 16-17 October 2007*, Banca d'Italia, 2008. Al fine di evitare discontinuità nella serie storica dei prezzi, per ciascuna coppia di semestri consecutivi viene preso in considerazione un campione chiuso delle celle (definite da zona e tipologia) presenti in entrambi i semestri.

I prezzi per regione, macroarea e intero territorio nazionale sono stati calcolati ponderando i dati comunali col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2011. L'articolazione amministrativa del territorio nazionale utilizzata nelle elaborazioni è quella in essere alla fine del 2019, come desumibile dal sito dell'Istat (cfr. l'aggiornamento *Codici statistici delle unità amministrative territoriali: comuni, città metropolitane, province e regioni* di febbraio 2020).

Per garantire la coerenza tra l'indice dei prezzi regionale calcolato a partire dai dati dell'OMI e quelli pubblicati dall'Istat per le macroaree (disponibili dal 2010), gli indici OMI sono utilizzati per ripartire l'indice Istat per regione, utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con  $I_{t,ma}^{ISTAT}$  l'indice Istat dei prezzi per il periodo  $t$  e la macroarea  $ma$  e con  $I_{t,ma}^{OMI}$  il corrispondente indice OMI, si può stimare l'indice regionale  $I_{t,r}$  per la regione  $r$  con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{t,r} = I_{t,r}^{OMI} \frac{I_{t,ma}^{ISTAT}}{I_{t,ma}^{OMI}}$$

Per il periodo precedente il 2010, la stessa stima per quoziente è effettuata prendendo come riferimento la serie dei prezzi delle abitazioni pubblicata dalla Banca d'Italia a livello nazionale.

### Principali provvedimenti in favore dei Comuni per fronteggiare l'emergenza Covid-19

Il decreto "Rilancio" (DL 19 maggio 2020, n. 34) ha istituito un fondo con una dotazione nazionale di 3 miliardi di euro per fronteggiare la perdita di gettito subita dai Comuni sulle entrate proprie. Entro il 10 luglio 2020 saranno individuati i criteri e le modalità di riparto del fondo tra gli enti. In attesa del riparto definito, una quota pari al 30 per cento è stata erogata a ciascuno ente a titolo di acconto sulle somme spettanti, in proporzione alle entrate tributarie ed extra tributarie per vendita di beni e servizi e per sanzioni amministrative, risultanti al 31 dicembre 2019.

Tra gli altri principali interventi stabiliti dal decreto, vi sono i seguenti: (i) istituzione di un fondo con una dotazione pari a 100 milioni di euro per il ristoro parziale dei Comuni a fronte delle minori entrate derivanti dalla mancata riscossione dell'imposta di soggiorno. La ripartizione del fondo dovrebbe garantire agli enti un trasferimento pari a due dodicesimi delle entrate derivanti dall'imposta di soggiorno risultanti dall'ultimo bilancio approvato; (ii) stanziamento di 127 milioni di euro per il ristoro ai Comuni delle minori entrate per l'esonero, fino al 31 ottobre 2020, dal pagamento della tassa (Tosap) o del canone (Cosap) per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche concesso alle imprese di pubblico esercizio; (iii) il ristoro delle minori entrate dei Comuni connesse all'esenzione dalla prima rata dell'Imu per gli immobili del settore turistico (alberghi, stabilimenti balneari, termali, immobili degli agriturismi, dei villaggi turistici e dei campeggi), attraverso l'istituzione di un apposito fondo con una dotazione pari a circa 74,9 milioni; (iv) lo stanziamento di 200 milioni a favore dei Comuni ubicati nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza e in quelli dichiarati "zona rossa"; (v) l'incremento di 60 milioni per il 2020 (30 milioni per il 2021 e per il 2022) del fondo di sostegno alle attività economiche nelle aree interne; (vi) stanziamento di 150 milioni per il finanziamento dei centri estivi e il contrasto alla povertà

educativa; (vii) istituzione di un fondo di 500 milioni a favore del trasporto pubblico locale e regionale destinato a compensare la riduzione dei ricavi tariffari relativi ai passeggeri nel periodo dal 23 febbraio 2020 al 31 dicembre 2020 rispetto alla media dei ricavi tariffari relativa ai passeggeri registrata nel medesimo periodo del precedente biennio.

Il decreto “cura Italia” (DL 17 marzo 2020, n.18) ha disposto la sospensione del pagamento della quota capitale per i finanziamenti erogati dal Ministero dell’economia e delle finanze e gestiti dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP). La CDP ha deliberato la sospensione del pagamento della quota capitale per i mutui erogati direttamente dalla Cassa. Nell’ambito di un più ampio processo di rinegoziazione si procederà all’estensione della durata dei finanziamenti ben oltre l’anno della sospensione. Infine, il 7 aprile l’Associazione dei Comuni italiani (ANCI) ha sottoscritto con l’ABI un protocollo d’intesa per la sospensione dei mutui. Sia la delibera CDP, sia il protocollo ABI prevedono che i benefici siano concessi a fronte di una domanda e di un’istruttoria. Dati i tempi tecnici di lavorazione è probabile che gli effetti finanziari di questi interventi cominceranno a manifestarsi da giugno.

La spesa sostenuta nel 2019 dovrebbe rappresentare nel complesso un buon indicatore degli esborsi da sostenere nel 2020. Essa sottostima gli esborsi del 2020 per la componente di mutui a cui è associato un piano di ammortamento alla francese (rata costante; in genere associata a finanziamenti a tasso fisso). Di contro, determina una sovrastima ove l’ammortamento dei finanziamenti estinti nel 2019 superi quello per i finanziamenti concessi nel medesimo anno. Le informazioni in nostro possesso non consentono però di quantificare questi effetti.

### Programmi operativi regionali 2014-2020

I dati sull’avanzamento finanziario dei Programmi operativi regionali italiani sono tratti dal *Monitoraggio delle Politiche di coesione* della Ragioneria generale dello Stato. Il confronto europeo è basato sui dati della Commissione europea diffusi tramite il portale <https://cobesiondata.ec.europa.eu/>.

I dati sui singoli progetti cofinanziati dai fondi strutturali europei sono di fonte OpenCoesione e ottenibili attraverso il sito web <http://www.opencoesione.gov.it/>. Nella scheda di approfondimento i progetti sono stati identificati a livello di CUP. Per ciascun progetto sono stati analizzati gli impegni e i pagamenti. Le variabili di classificazione utilizzate sono la natura dei progetti e il loro stato di avanzamento (così come definiti nella base dati OpenCoesione) e una nostra classificazione della dimensione finanziaria (in termini di impegni) per classe di importo.

### Province e Città Metropolitane

In questa pubblicazione l’espressione “Province e Città Metropolitane” è riferita, per la Sicilia, ai Liberi Consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani e alle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina istituite con la legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 in luogo delle sopresse Province regionali (cfr. il riquadro: *La riforma degli enti di area vasta in Sicilia*, in *L’economia della Sicilia*, Banca d’Italia, Economie Regionali, 19, 2017).

### Qualità del credito

In questo documento la qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori:

- *sofferenze*: per la definizione di sofferenze cfr. la voce *Sofferenze* nella sezione *Note metodologiche* nell’Appendice della *Relazione annuale* della Banca d’Italia;

- *tasso di deterioramento del credito*: flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in default rettificato l’esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguente situazioni:

a) l’importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell’esposizione complessiva per cassa sul sistema;

b) l’importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell’esposizione complessiva per cassa sul sistema;

c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;

- *tasso di ingresso in sofferenza*: flussi delle nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;

- *quota delle sofferenze sui crediti totali*: il denominatore del rapporto include anche le sofferenze. La quota delle sofferenze sui crediti totali riportata nella tav. a5.7 potrebbe non coincidere con il rapporto tra sofferenze e prestiti desumibile dai dati riportati nella tav. a5.5. Eventuali discrepanze sono riconducibili ai diversi criteri di contabilizzazione delle sofferenze.

- *quota dei crediti deteriorati sui crediti totali*: fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

## Reddito e consumi delle famiglie

I dati sul reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici residenti e sui consumi nella regione fino al 2018 sono basati sui dati dell'edizione Mag. 2020 dei *Conti economici territoriali* dell'Istat. La variazione del 2019, non disponibile nei dati dell'Istat, è costruita sulla base dei dati di Prometeia; il reddito lordo disponibile in quest'ultima fonte è riferito al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

Dai consumi di fonte Istat sono stati sottratti i consumi degli stranieri e aggiunti i consumi all'estero degli italiani stimati dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'*Indagine sul turismo internazionale*, usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti. In particolare, le spese per consumi nel territorio di ciascuna regione sono state corrette relativamente ai beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande, ecc. per uso personale) e a servizi (trasporto interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli, ecc.). Gli importi del reddito e dei consumi sono espressi in termini reali a prezzi del 2018 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie. I valori pro capite sono stati ottenuti dividendo gli aggregati per la popolazione residente desumibile dai *Conti economici territoriali*.

## Ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) comprendono le abitazioni, i fabbricati non residenziali, gli impianti e i macchinari, i prodotti della proprietà intellettuale, le risorse biologiche, le scorte (stimate a partire dal 2012) e i terreni. Le attività finanziarie (per esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni) sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato.

La regionalizzazione della ricchezza reale delle famiglie è stata condotta a partire dai dati dello stock di attività non finanziarie dei settori istituzionali, di fonte Istat (release di dicembre 2018) per i dati fino al 2017 e di fonte Eurostat per il 2018. I dati del 2018 sono stati elaborati per avviare a differenti attribuzioni dei terreni nella tassonomia utilizzata da Eurostat. Per la ricchezza finanziaria sono stati

regionalizzati i dati nazionali dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia, pubblicati nella tavola 27 del fascicolo *Conti finanziari*, 17 gennaio 2020, e riaggregando alcune voci degli strumenti finanziari.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime dell'Istat sulla ricchezza non finanziaria, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle pubblicazioni precedenti. I valori pro capite sono stati calcolati sulla base dei dati Istat sulla popolazione residente all'inizio di ciascun anno integrati, per il periodo 1° gennaio 2002 – 1° gennaio 2014, con la ricostruzione statistica delle serie regionali utilizzata come riferimento sia per la produzione degli aggregati di contabilità nazionale sia per le stime delle indagini campionarie su famiglie e individui che partecipano alla costruzione dei principali indicatori macro-economici.

*Attività reali.* – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Archivio statistico delle imprese attive (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare e statistiche catastali (Agenzia delle entrate), Banca Dati dei Valori Fondiari (CREA), Annual National Accounts (Eurostat).

*Attività e passività finanziarie.* – Le stime regionali delle grandezze finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cerved Group, Cassa Depositi e Prestiti e Lega delle Cooperative.

## Risultato di amministrazione degli enti territoriali

Il saldo complessivo della gestione di bilancio di un ente è rappresentato dal risultato di amministrazione che si distingue in quattro componenti: (i) una quota accantonata a fronte della possibile insorgenza di rischi (contenzioso o perdite di società partecipate), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità - FCDE) e per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità - FAL); (ii) una quota vincolata (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da leggi o da principi contabili); (iii) una quota destinata a investimenti (costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati); (iv) una quota disponibile, calcolata come differenza tra il risultato di amministrazione e le prime tre componenti. Nel caso in cui quest'ultima componente sia positiva (negativa), si avrà un avanzo (disavanzo) di bilancio.

Le regole contabili disciplinano gli utilizzi dell'avanzo o il ripiano del disavanzo. In particolare gli avanzi devono essere prioritariamente destinati alla copertura di eventuali disavanzi pregressi e, per la parte residua, al finanziamento di spese d'investimento. Fino al 2018 questa seconda possibilità era vincolata da specifiche regole di bilancio che, dal 2019, sono venute meno per i Comuni, le Province e le Città metropolitane.

L'eventuale saldo negativo deve invece essere ripianato con risparmi di spesa in un orizzonte temporale diverso a seconda delle cause che hanno determinato l'insorgenza del disavanzo: di norma nell'anno successivo o comunque entro la durata in carica del Consiglio; in un arco di tempo trentennale

nel caso di particolari fattispecie, come i disavanzi connessi con il rimborso delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, o di operazioni straordinarie, come quella relativa al riaccertamento straordinario dei residui, operazione prevista dal D.lgs. n. 118 del 2011 diretta ad adeguare lo stock dei residui attivi e passivi in essere al 31 dicembre 2014 alle nuove regole contabili entrate in vigore nel 2015.

### Servizio dei rifiuti urbani in Sicilia

L'analisi si avvale dei dati sulla produzione, sui costi e sugli impianti di trattamento dei rifiuti urbani resi disponibili annualmente dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) sul sito <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/>; l'estrazione è stata fatta il 31 gennaio 2020. I dati dei costi del servizio sono riferiti a un campione di comuni che trasmettono all'ISPRA il Modello unico di dichiarazione. I dati mancanti un solo anno sono stati integrati, sia per la produzione sia per i costi, con il dato all'anno precedente; i costi al chilogrammo sono stati ricalcolati utilizzando il dato pro capite. In caso di gestione del servizio in forma associata da parte di più comuni, la quantità di rifiuti prodotta è stata ripartita tra i comuni in base alla popolazione. L'analisi dei costi per la Sicilia è riferita ad un campione di 228 Comuni, che rappresentano il 58 per cento dei Comuni della Regione, con una popolazione di 3.445.844 abitanti.

### Spesa degli enti territoriali

I valori delle spese sono elaborati a partire dai dati sui pagamenti tratti dal Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope). L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni e loro Unioni, le gestioni commissariali (con le eccezioni di quelle di Roma e del Piemonte) e gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere). Si è proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di analisi al fine di ottenere il valore complessivo delle spese erogate sul territorio regionale. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS. Nel caso della gestione sanitaria, le norme in materia di finanziamento previste in Sicilia sono parzialmente assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario (RSO).

Per ogni categoria di enti segnalanti in Siope, i singoli codici gestionali sono stati associati alle voci di spesa oggetto di interesse (spesa corrente primaria e spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie). La classificazione ha ricalcato, nell'ampia maggioranza dei casi, lo schema tipo di bilancio consolidato delle Amministrazioni pubbliche. In fase di elaborazione sono state apportate alcune modifiche (sulla base sia di voci di entrata in Siope stesso sia di dati di rendiconto) al fine di fornire una rappresentazione dei sottostanti fenomeni economici più aderente con la sostanza delle operazioni. Nelle RSO la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" della gestione sanitaria è stata corretta per l'eventuale presenza di partite di giro legate alla riattribuzione di importi tra le diverse fonti di finanziamento della sanità. In Friuli Venezia Giulia la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" è stata corretta per l'importo dell'IVA portata a compensazione dagli utenti fino all'ottobre 2019. Per armonizzare il trattamento RSO-RSS, per ciascuna RSS si è provveduto a sottrarre gli importi accantonati per i contributi alla finanza pubblica dalla voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali". La spesa sanitaria per beni e servizi del Lazio è stata corretta con gli importi pagati dalla società LazioCrea spa, solo parzialmente segnalati in Siope nel 2018. La spesa sanitaria per beni e servizi e per il personale della Campania è stata corretta con gli importi pagati dalla società So.Re.Sa. spa, non segnalati in Siope.

### Spesa per il personale su entrate correnti

La spesa del personale è data dagli impegni di competenza per spesa complessiva di tutto il personale dipendente a tempo indeterminato e determinato, per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, al lordo degli oneri riflessi e al netto dell'Irap, come rilevati nel rendiconto della gestione del 2018. Le entrate correnti sono calcolate come media degli accertamenti di competenza riferiti ai rendiconti del triennio 2016-2018, considerate al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato nel bilancio di

previsione del 2018. Per ciascuna classe di ampiezza demografica e per il totale dei Comuni il rapporto rappresenta una media ponderata, con pesi pari alla spesa del personale.

### Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni

La stima dell'ammontare degli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni per finanziare spesa aggiuntiva è stata condotta sulla base di tre ipotesi, che riguardano la percentuale di spendibilità dei fondi accantonati (a eccezione del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità che non possono in alcun caso essere utilizzati per spese aggiuntive) e vincolati. In tutte e tre le ipotesi i fondi destinati a investimenti e l'avanzo disponibile positivo sono considerati interamente spendibili. Nell'ipotesi minima la percentuale di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati è ipotizzata pari a zero. Nell'ipotesi intermedia la percentuale di spendibilità dei fondi accantonati è ipotizzata pari al 25%, quella dei fondi vincolati è ipotizzata pari all'80% nel caso di fondi vincolati da leggi e principi contabili e al 90% per i restanti fondi vincolati. Nell'ipotesi massima la percentuale di spendibilità di fondi accantonati e vincolati è ipotizzata pari al 100%.

Nel caso di enti in disavanzo, sono stati applicati agli avanzi potenzialmente spendibili, calcolati secondo le ipotesi sopra indicate, i limiti previsti dalla Legge di bilancio 2019 per gli enti in disavanzo "moderato" ed "elevato".

Infine, si è tenuto conto delle disponibilità liquide degli enti che possono limitare l'effettiva possibilità di impiego degli avanzi. A tal fine si è posta una condizione di capienza del fondo cassa, tenendo conto che una quota di quest'ultimo dovrà essere destinata a finanziare le spese già impegnate nel Fondo pluriennale vincolato (per la parte alimentata da risorse proprie). In tal modo si è individuata la sola parte degli avanzi contabili a fronte dei quali gli enti dispongono di risorse liquide potenzialmente impegnabili in nuove spese.

### Stima degli effetti della crisi Covid-19 sulle entrate dei Comuni

I dati sono tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), banca dati gestita dalla Banca d'Italia nella quale sono registrate con cadenza giornaliera le informazioni sugli incassi e i pagamenti delle Amministrazioni. Gli incassi medi nel periodo 2017-2019 sono stati assunti come indicatore della distribuzione degli incassi dei Comuni nel 2020. I dati stimati forniscono informazioni sull'entità della perdita di gettito già determinata e su quella potenziale massima che si potrebbe registrare nel caso in cui il blocco delle attività e gli effetti della crisi proseguissero con uguale intensità anche nei rimanenti mesi dell'anno.

La stima delle perdite già determinate sulle entrate tributarie (Titolo I nei bilanci dei Comuni) è data dalla somma dei minori incassi relativi a: (i) l'imposta di soggiorno tra marzo e maggio; (ii) la tassa di occupazione su spazi e aree pubbliche tra marzo e ottobre; (iii) l'imposta comunale sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni tra marzo e maggio; (iv) la quota di Tari relativa agli esercizi la cui attività è stata sospesa (dato regionalizzato della stima della perdita di gettito a livello nazionale fornita dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente); (v) ai proventi dei Casinò tra marzo e maggio. Gli importi considerati sono quelli riscossi a seguito sia dell'attività ordinaria di gestione sia dell'attività di verifica e controllo.

La stima delle perdite già determinate sulle entrate extra tributarie (Titolo III nei bilanci dei Comuni) è data dalla somma dei minori incassi relativi al periodo compreso tra marzo e maggio (marzo e giugno per alcune voci) connessi: (i) alla vendita di servizi (proventi da alberghi, da asili nido, da convitti, colonie, ostelli, stabilimenti termali, da corsi extrascolastici, da giardini zoologici, da impianti sportivi, da mense, da mercati e fiere, da pesa pubblica, da servizi turistici, da spurgo pozzi neri, da teatri, musei, spettacoli, mostre, da trasporto scolastico, dall'uso di locali adibiti stabilmente ed esclusivamente a riunioni non istituzionali, da bagni pubblici, da parcheggi custoditi e parchimetri, da servizi per formazione e addestramento, da consulenze, da servizi di copia e stampa, da servizi ispettivi e controllo, da attività di monitoraggio e controllo ambientale, da quote associative, per organizzazione convegni, per traffico e trasporto passeggeri e utenti, da servizi n.a.c.); (ii) alla vendita di beni (riviste e pubblicazioni); (iii) alle contravvenzioni al codice della strada; (iv) al canone occupazione spazi e aree pubbliche (Cosap), per il periodo marzo-ottobre.

## Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie

Le informazioni sono tratte dalle segnalazioni di vigilanza individuali delle banche (III sezione della Matrice dei conti) e riguardano le esposizioni lorde dei finanziamenti verso clientela e le rettifiche di valore sui crediti deteriorati entrambe ripartite per tipologia di garanzia (reale, personale, assenza di garanzia). Fino a dicembre 2014 i crediti deteriorati diversi dalle sofferenze comprendono i crediti scaduti, incagliati e/o ristrutturati; a partire da gennaio 2015 (per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea) tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. I dati sono disponibili a frequenza semestrale e non comprendono quelli delle filiali italiane di banche estere.

Dal primo gennaio del 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS9 che introduce importanti novità per effettuare le rettifiche su crediti. La valutazione degli accantonamenti non avviene più esclusivamente come copertura dei crediti deteriorati (*incurred loss*) ma sulla base del concetto di perdita attesa (*expected loss*), con l'obiettivo di riconoscere a conto economico le perdite con maggiore tempestività e con un approccio prospettico maggiormente incentrato sulla probabilità di perdite future su crediti.

Nel mese di marzo del 2018, la Commissione europea ha pubblicato una proposta legislativa che prevede per tutte le banche l'obbligo, a fini prudenziali, di svalutare integralmente in otto anni le esposizioni deteriorate garantite e in due anni quelle non garantite. La Banca centrale europea (BCE), con il cosiddetto "addendum" pubblicato a marzo 2018 (e successive modifiche), ha integrato le precedenti linee guida sulla gestione degli NPL in relazione alle politiche di svalutazione e stralcio delle banche significative, specificando le aspettative di vigilanza sul livello minimo di accantonamenti prudenziali applicabili alle esposizioni classificate tra le *non-performing exposures* (NPE) prima e dopo il 1° aprile 2018 ovvero alle esposizioni sorte prima o dopo il 26 aprile 2019 (cfr. *Comunicazioni in merito alle aspettative di vigilanza sulla copertura delle NPE*, BCE, 22 agosto 2019).

## Tassi di interesse attivi

Fino al mese di marzo 2019 era in vigore la *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi* (Taxia), istituita ai sensi dell'art. 51 del TUB, e regolata dalla Circolare n. 251 del 17 luglio 2003. Dal mese di giugno 2019 la normativa applicata alla raccolta delle informazioni sui tassi di interesse applicati dalle banche è quella contenuta nella Circolare 297 del 16 maggio 2017 "Rilevazione dei dati granulari sul credito".

Per quanto riguarda le persone fisiche, ovvero le famiglie consumatrici e le ditte individuali, i contenuti degli schemi segnalatici sono rimasti inalterati. La rilevazione si basa sulle segnalazioni di un gruppo di oltre 120 banche che comprende le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Le informazioni sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

## Vincoli all'utilizzo del risultato di amministrazione

La legge di bilancio 2019 ha introdotto nuovi criteri per la spendibilità degli avanzi formali di amministrazione, legati alla situazione contabile dell'ente, individuando delle limitazioni soprattutto per gli enti in disavanzo.

Per gli enti con avanzo disponibile positivo, l'unica limitazione riguarda la non spendibilità del risultato di amministrazione accantonato al Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e al Fondo anticipazioni di liquidità (FAL).

Per gli enti che hanno chiuso l'ultimo rendiconto in disavanzo (avanzo disponibile negativo), tenuti quindi al relativo ripiano, viene introdotto un limite quantitativo all'uso delle quote accantonate,

vincolate e destinate agli investimenti. Agli enti in disavanzo “moderato”, ossia quelli che presentano un risultato di amministrazione complessivo positivo e capiente rispetto alla somma degli accantonamenti al FCDE e al FAL, viene consentito di imputare al bilancio, come fonte di copertura di nuove spese, le quote di avanzo vincolato, accantonato o destinato presenti in bilancio (diverse dalle due voci di accantonamento a FCDE e FAL), nel limite di un importo pari all’avanzo di amministrazione complessivo ridotto delle citate due poste contabili di accantonamento (FCDE e FAL) incrementato della quota di disavanzo da ripianare. Agli enti per i quali non risulti verificata la predetta condizione di capienza o che evidenziano un risultato di amministrazione negativo (enti con disavanzo “elevato”), viene consentito di imputare al bilancio le quote di avanzo accantonato, vincolato o destinato presenti in bilancio (diverse dalle due voci di accantonamento a FCDE e a FAL) nei soli limiti della quota di disavanzo da ripianare.